ANNO XXV N. 3 MAGGIO-GIUGNO 1919

RIVISTA MENSILE DEL TOVRING CLVB ITALIANO

200.000 COPIE GRATIS AI SOCI

I capelli meritano ogni nostra cura; e la prima cura è di lavarli e strofinarli ogni giorno con le
LOZIONI BERTELLI
ai profumi: VENUS - ROSA - ACACIA - CELESTE - VIOLETTA DI PARMA - AMBERGRIS - CICLAMEN - ecc.

Profumi Bertelli
hanno dei fiori la fragranza e la soave freschezza

CEROTTO BERTELLI
CONTRO I REUMATISMI
Trent'anni di successo!

Stabilimento Meccanico
ING. V. FACHINI & C.
INGRANAGGI
d'ogni tipo e dimensione
RIDUTTORI di velocità
ARGANI elettrici
FRESE di ogni tipo
MACCHINE
per tagliare ingranaggi
MILANO - Viale Magenta, N. 29

PNEUMATICI
MICHELIN

SOMMARIO

Direzione: Dottor Giovanni Bognetti, Consigliere Delegato alla Rivista - Giuseppe Imbastaro, Redattore Capo.

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

Anno XXV - N. 5-6. GRATIS AI SOCI DEL TOURING Maggio-Giugno 1919.

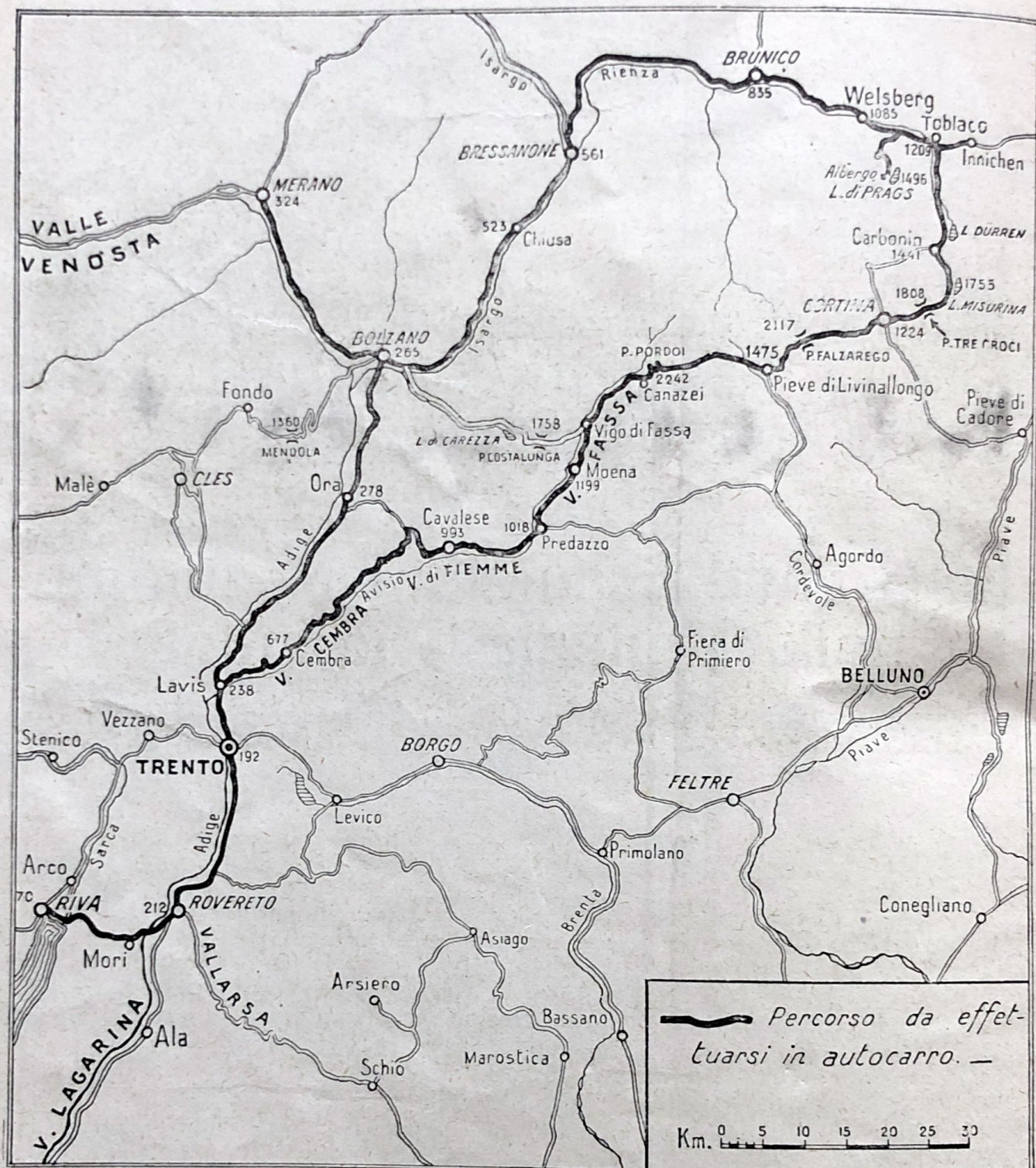
La Grande Escursione Nazionale nella Venezia Tridentina

ORGANIZZATA DAL TOURING COL PATROCINIO DELLA PRIMA ARMATA - 14-19 LUGLIO

Il Touring, che già nel 1915 aveva accantonato nel suo Bilancio la somma di L. 30.000 per una Escursione nelle terre redente, affermando così fin dall'inizio della nostra guerra la sua piena fiducia nell'opera dell'Esercito e dell'Armata schieratisi accanto al piccolo Belgio martire, alla Francia e all'Inghilterra per una causa di giustizia, chiama ora i suoi Soci a raccolta per la prima delle sue Escursioni progettate, quella cioè nella Venezia Tridentina.

Ai Soci del Touring fu spedito il programma particolareggiato.

Ammireremo in tutta la sua incantevole bellezza il lago di Garda; visiteremo nella loro attuale tristezza alcuni centri di desolate rovine (Mori, Marco, ecc.); altri in via di ricostruzione (Riva, Rovereto); tutte le città (Riva, Rovereto, Trento, Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico); i principali centri alberghieri (Arco, Bolzano, Merano, Cortina); il bellissimo lago di Misurina, la perla del Cadore; le immense e stupende foreste di Pusteria, Fassa, Fiemme; la meravigliosa regione delle Dolomiti, coi due altissimi valichi, di fama mondiale, di Falzarego (m. 2117) e del Pordoi (m. 2242).

Vedremo coloro che una volta, quando ci accoglievano commossi, arrischiavano la persecuzione e il carcere. In mezzo ai fratelli redenti vedremo

CARTA SCHEMATICA DELL' ESCURSIONE NAZIONALE NELLA VENEZIA TRIDENTINA.

i primi che arrivarono fino ad essi nel nome della madre Italia: i soldati, i vincitori, i liberatori. Vedremo i nostri alpini, i nostri fanti, i nostri artiglieri, che sono partiti da anni, quando la guerra ruggiva, e sono ora là, a vigilare, a lavorare, a farsi voler bene. E anche altre genti troveremo, non del nostro sangue, ma alle quali l'Italia promette affetto, rispetto, protezione e santissima libertà.

È bene che queste genti ci conoscano e sappiano come sono leali e

TRENTO - MONUMENTO A DANTE ALIGHIERI.

sincere le nostre intenzioni, e come sincero e leale è il nostro cuore. Annunzieremo noi, messaggeri di altre carovane, che l'Italia si preoccupa degli interessi dei suoi nuovi figli che ancora non hanno imparato ad amarla, e che, quando rideranno le belle stagioni, invierà altri e altri ospiti a popolare le ville e gli alberghi, a rinnovare la ricchezza che negli anni di guerra andò dispersa.

Noi compiremo con questa Escursione un'opera di poesia, di fraternità e anche di buona politica. Vivremo per alcuni giorni come i soldati, perchè la vita non è ancora riorganizzata, lassù. Ma vi può essere, per italiani veri, orgoglio maggiore di quello di vivere come i nostri soldati?

Ed essi pure saranno anche al nostro fianco, durante l'Escursione, giacchè il loro aiuto ci è indispensabile.

Non avremmo certamente potuto pensare a un'Escursione dell'importanza e dell'ampiezza dell'attuale senza la fervida cooperazione e il prezioso contributo del *Ministero della Guerra*, del *Comando Supremo*, e, in modo speciale, della *Prima Armata*, alla quale incombe il peso maggiore dell'organizzazione, poichè l'itinerario si svolge quasi per intero nel territorio di sua giurisdizione. Questa cordiale collaborazione dell'Esercito alla nostra

Escursione, è una nuova prova di quei vincoli che lo hanno sempre unito al Paese e che, se hanno potuto magnificamente affermarsi durante la guerra, si riaffermano ora nelle opere intese a ridare alla Patria il suo forte e ampio respiro di vita.

La nostra Carovana, dunque, porterà nelle Terre redente l'augurio affettuoso per il loro avvenire, e il saluto del Paese riconoscente ai nostri soldati che, dopo essere stati gli artefici meravigliosi della Vittoria, sono ora i pionieri della pace sui sicuri baluardi dei nuovi termini sacri!

Ognuno di quelli che avranno potuto partecipare alla Escursione, ritornando, si accorgerà di amare ancora più profondamente questa nostra Patria meravigliosa, che ha saputo conservare intatto, pur nel travaglio atroce che ha sconvolto popoli e troni, il suo patrimonio di fede e di idealità!

LA DIREZIONE GENERALE DEL T. C. I.

Per l'iscrizione gratuita dei Propagandisti

all'Escursione Nazionale nella Venezia Tridentina.

Per l'avvenuta anticipazione della data dell'Escursione Nazionale nella Venezia Tridentina, organizzata dal Touring col patrocinio della Prima Armata, anticipazione dovuta a circostanze di forza maggiore, dobbiamo limitare al 30 Giugno il periodo utile per la presentazione dei Soci, agli effetti della estrazione del biglietto gratuito per la partecipazione alla gita della Venezia Tridentina.

Il 1° Luglio si procederà per conseguenza alla estrazione delle schede pervenute a tutto il 30 Giugno alla Direzione Generale del Touring, sulle quali sia stata apposta la relativa dichiarazione. L'estrazione sarà fatta in base alle istruzioni contenute nel foglio giallo unito al Numero di Gennaio-Febbraio della nostra Rivista.

Le schede non contenenti indicazioni in merito alla scelta della Escursione si considereranno concorrenti all'estrazione per i posti gratuiti nella Gita nella Venezia Tridentina.

Le domande di ammissione che pervenissero dopo il 30 Giugno e fino al 31 Luglio, colla clausola di partecipazione all'Escursione, si considereranno riferite alla Escursione nella Venezia Giulia, nel caso ben inteso ch'essa abbia luogo.

IL VILLAGGIO DEL TOVRING

La Valle di accesso al Villaggio

GIACE sopra Varese una valletta amena — la Valganna — cara ai milanesi, popolare tra le poche che a 50 km. dalla grande metropoli, squarciano il fianco della cerchia prealpina ed offrono alle comitive domenicali il verde e la frescura estiva.

La Valganna è una stretta vallicella. È lunga da sud a nord 10 km., diritta, e appena dietro Varese entra fra le prime ondulazioni dei monti. Una ferrovietta elettrica e, rasente ad essa, una strada ordinaria, tengono il fondo, così angusto nel suo primo tratto, che vi rimane posto solo pel fiumetto, quasi sempre asciutto.

La forra, ove con qualche breve traforo entrano dapprincipio tram e strada, toglie alla vista le innumerevoli gaie villette della borghesia milanese, i grandi alberghi, le due funicolari, la strada automobilistica del Campo dei Fiori, l'erta del Sacro Monte, con le sue 15 cappelle così grandi da parere altrettante chiese.

La Valganna, dopo il paesaggio varesino di straordinaria animazione, par quasi per converso solitaria, malgrado la grande fabbrica di birra, i piccoli ristoranti, le casette, le ghiaiose strade militari, che salgono ai fortilizi ed alle gallerie da cannoni sui dorsi montani circostanti. I cedui coprono i fianchi della valletta; sul suo fondo prima uno, poi un secondo laghetto, meta invernale dei pattinatori milanesi. Qui si stacca a destra una bella carrozzabile militare, che conduce alla signorile villa Chini, sopra uno sperone che, come nido d'aquila, domina la valle. Un tempo avrebbe potuto sorgervi un castello feudale, ora è sito di riposo di un lavoratore.

E qui sostiamo un momento: ne abbiamo i nostri buoni motivi.

***

Poichè tutte le strade conducono a Roma, prendiamone ora una un po' traversa, che ci riporterà più tardi a Villa Chini.

Il Touring ha raccolto un po' più di un milione per i doni ai soldati durante la guerra. La battaglia di Vittorio Veneto ha felicemente troncato l'opera di distribuzione e, tra avanzi non potuti impiegare, somme pervenute più tardi e interessi maturati sui depositi, ci siamo trovati possessori di 74.000 lire, che non potevano più avere la loro primitiva destinazione.

Come adoperarle?

Col consenso di parecchi fra gli ultimi donatori furono destinate a procurare a bambini

LA FONTANA DI VILLA CHINI.

GANNA : PANORAMA.

poveri, di preferenza figli di combattenti, un po' di cura climatica di mezza montagna: quella che i medici ritengono la più utile, perchè, mentre fruisce della pura aria montanina, sposta di non troppo i giovani e gracili organismi dal loro ambiente normale.

Ed ecco, appena si seppe di ciò, due egregi amici, il comm. Silvio Richetti e il cav. Alfredo Ponzoni, dare 15.000 lire ciascuno perchè insieme si costruisca una casetta che porti il loro nome.

E così nacque il pensiero di fare altre casette, anzi, volando un po' di fantasia, un intiero villaggio: Il Villaggio del Touring.

***

Il Villaggio fu così lanciato in notizia al pubblico con una base altrettanto idealmente bella quanto materialmente debole, come si vede, poichè non c'era neppure il terreno per costruirlo. Ma la fede non ha paure. E quella Provvidenza che procura il cibo al passero, si è subito accorta che bisognava intervenire. E, modernamente, lo fece per telefono.

È con questo mezzo semplice e rapido che mi sentii interpellato un giorno da una voce nota, che avevo udita.... a Tripoli. Il proprietario di quella voce — il prof. Lauro Chini — mi aveva allora cortesemente invitato ad un pranzo, mentre esso era andato laggiù a dare un'occhiata ad un lavoro — il vastissimo palazzo Naum — che ricordo qui perchè alcuni credono che nella nostra Colonia non vi siano che catapecchie. La telefonata del prof. Chini era molto interessante. Offriva al Touring di scegliersi tra le sue proprietà nella Valganna un terreno per dar base al Villaggio.

Una vera Provvidenza! Il sito, in massima, è ottimo. È vicino ad una metropoli come Milano, centro benefico che dovrà fornire molti mezzi. È vicinissimo ad una grande zona di villeggiatura, dalla quale a suo tempo altri se ne trarranno. È luogo saluberrimo, servito da ferrovie, tram e strade, solcato da linee elettriche. Il meno che si potesse rispondere a quella lusinghiera telefonata era un ringraziamento per poi andare a vedere.

Così pochi giorni dopo partivamo in una comitiva di tre automobili in « Commissione » poco ufficiale, trepidante di speranze.

Lungo la strada io spiegavo a qualche signora che era con noi — non signore di semplice ornamento, ma delle vere « tecniche » (che vorrebbe dire dei « tecnici » al femminile) — chi fosse il prof. Chini. È un *self made man* nel più preciso significato dell'espressione. Nato a Boarezzo in modeste condizioni (e lo dice apertamente con giusto orgoglio) fu dapprima semplice decoratore. Il suo senso artistico è quello stesso che segna con un suggello di genialità particolare da secoli il popolo della zona varesina, ticinese e comasca, la quale diede una legione inesauribile di artisti, grandi o minori, illustri o modesti, ma valentissimi. Dal suo seno sono venuti gli immortali e anonimi Maestri Comacini già dal XIII secolo, come Vincenzo Vela ne venne ai tempi nostri.

BOARERZO.

Il Chini dedicò il suo talento alla decorazione, fermandolo, da uomo dei nostri tempi, sul cemento, la materia docile ed abusata che si presta spesso a tutti i delitti pseudo-artistici e ci opprime con le sue bruttezze facili ed orrende, mentre assurge talora invece, in mano perita, alle altezze più grandi.

Non altrimenti lo stucco servì a deturpare, con le sue goffaggini, innumerevoli chiese, mentre nelle mani del Serpotta fu plasmato in delicatezze immortali, come immortali sono gli stucchi cinquecenteschi e secenteschi di tante città italiane, ove più fiorì l'arte.

E più tardi il Chini udì anche la sirena novissima che attira con l'insidiosa voce: il cemento decorativo confina col cemento armato. È Circe che impaluda Ulisse o la nuda Tebaide che nobilita l'anacoreta?

Per chi la sa intendere, l'associazione delle due forme della costruzione moderna può essere davvero — sebbene lo sia raramente — la fusione della forza con la bellezza.

UN VIALE NEL BOSCO DEL VILLAGGIO.

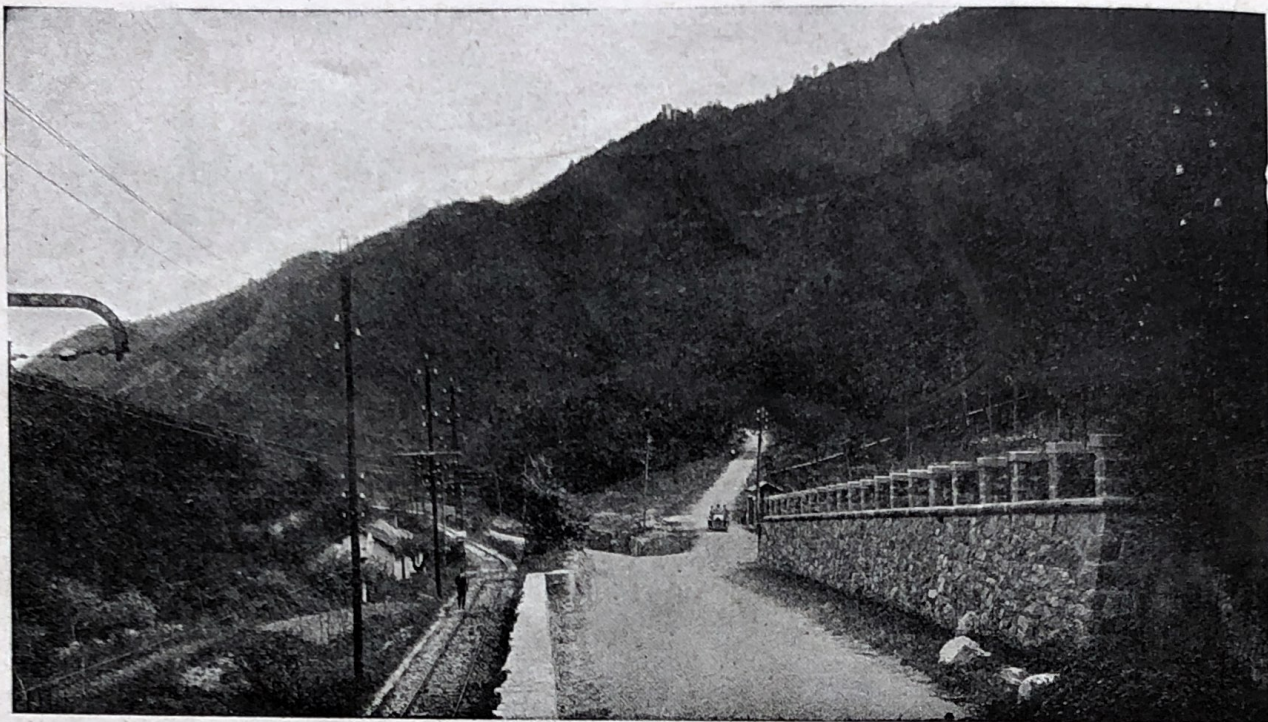
E così l'uomo che possedeva da maestro i due elementi seppe ben valersi di entrambi.

Ponti, stazioni, stabilimenti grandiosi, ospedali, palazzi, ville, uscirono sotto la sua direzione in folla potente o agghindata.

Così capisco che nella villa di Boarezzo (eccoci tornati per vie traverse alla villa) sia convenuta il giorno dell'inaugurazione (qualche muro era ancora di semplice rinzaffo), insieme con qualche costruttore anche una folla di artisti, che graffirono i loro nomi su di un muro nell'angolo di una sala, ove poi ogni decorazione fu risparmiata, cosicchè vi è rimasto un bizzarro, lapideo biglietto di visita.

E capisco che nel giardino si stia, per passatempo, collocando ora una fontana a figure piene di sentimento d'arte che il proprietario ha, per spasso, rapidamente modellata in qualche ora d'ozio produttivo.

***

La «Commissione» del Touring procedette - dopo breve sosta in cui fu fatta segno a mille cor-

LA STRADA CHE CONDUCE A BOAREZZO.

tesie — sulla strada militare che sale a svolte sul Piambello.

Il Piambello è una dorsale erbosa che, quasi orizzontale sui 1000 m., si spinge a nord tra la Valganna e il braccio più meridionale del Lago di Lugano. All'estremità di questa lunga costiera fu costruita una vasta ridotta, che domina da lungi Lugano e, di fronte, più dappresso, di là del lago, quel Sanatorio di Agra dove si disse — leggenda o storia — che siano state costruite nascostamente piattaforme per grossi cannoni.

Nel Piambello, in più luoghi, furono scavate gallerie importanti per artiglierie. Complessivamente è, come del resto tutti i monti circostanti, formidabilmente difeso.

Man mano si sale sul fianco del monte il panorama si allarga a dismisura; diventa vario, grandioso: verdeggiante e ameno davvicino, argenteo di nevi sull'immensa cerchia dentellata delle Alpi; glauco nelle vallate profonde, tagliate qua e là dagli specchi del Ceresio e del Verbano.

Lugano, con la sua corona di paesetti, di ville, di alberghi è laggiù, appiedi del M. Bre, rigato di strade che conducono ai forti: di fronte è la nostra Sighignola; più vicino un dente acutissimo, il S. Salvatore, sulla cui vetta si inerpica, invisibile da qui, la funicolare. E soprattutto strade, strade e strade, che non si vedevano prima della guerra.

La Guida del Touring dice di questo stupendo panorama: «... meravigliosa vista, specialmente su Lugano e il lago». Fama non usurpata davvero.

Noi, lasciate le automobili, ci demmo ora a perlustrare in ogni senso la montagna, sulle orme del prof. Chini che vi possiede vasti tratti e ci conduceva a quelli che meglio potevano rispondere ai bisogni del Villaggio. Così noi ci trovammo in un luogo che infine ci avvinse.

È una piccola conca a circa 900 m. d'altitudine, boscosa per ceduo di faggi radi, ben formati, già alti 8-10 metri, misti di qualche bianco fusto di betula e di qualche quercia.

È una conca aperta, ma difesa dai venti, aprica dove il bosco verrà tagliato, ombrosa a piacere dove sarà lasciato crescere: già da ora sufficiente, densa come si vorrà fra pochi anni.

In basso è poco acclive. Con piccoli sbancamenti di terreno vi si potranno creare ariose piattaforme per le casette. Più su la pendenza cresce e sarà facile, con stradette, crearvi effetti di giardinaggio splendidi e luoghi di piccole passeggiate, varie e simpatiche. Più in alto ancora vi è un grande spiazzo, che potrebbe servire per altre costruzioni e per campi di giuoco.

La conca è sana, secca, ampia, vasta, bene adatta. L'unanime parere si traduceva in una frase, quasi storica, che qualcuno di noi, alquanto sfacciato, pronunciò un po' trepidante: «Qui siamo e qui vorremmo restare!». E il prof. Chini di rimando: «Benissimo, restiamo».

E con questo donò al Touring la splendida area che, misurata, risultò di circa 32.000 mq.: press'a poco un rettangolo di 200 metri per 160, appoggiato in basso ad una buona mulattiera, che si potrà ridurre facilmente a carreggiabile per il servizio delle provviste.

Da quello che fu immediatamente battezzato — e bene a ragione — il «Parco Chini» al paese di Boarezzo, la distanza è di circa un chilometro. Nella parte superiore il parco

FOAREZZO: PANORAMA.

si trova a circa 150 metri da una svolta della carrozzabile militare.

Già con l'immaginazione noi vedevamo, nelle sue linee di gran massima, attuarsi (tengano presente i lettori che ci mancano ancora in buona parte i fondi) i nostri progetti delle casette, linde e salubri, modeste e d'aspetto montanino (senza pretese di lussi, che poi disorienterebbero i poveri piccoli abitatori) sparse qua e là nei boschetti. Di fianco a ciascuna casetta un portico per la ricreazione, ordinata e indirizzata; intorno ad ognuna il brusìo di voci allegre, il paterno o materno vigile aggirarsi di guide devote all'opera di educazione fisica e morale. Una casa è più grande delle altre e d'aspetto diverso — la casa centrale dei servizi —. Da una parte la lavanderia, l'asciugatoio e la guardaroba generale; dall'altra la cucina, la dispensa, la cantina ed un capannone aperto, semichiuso o chiuso, come ci insegneranno i signori medici: il refettorio.

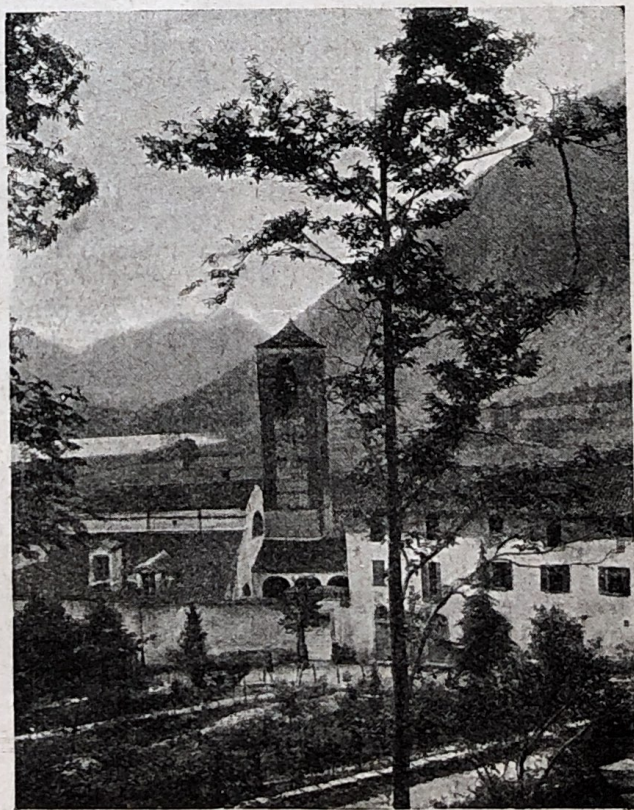
Così noi vedevamo animarsi il vasto Parco Chini; così noi faremo ogni sforzo perchè l'idea benefica vi germogli, ora che ha trovato un così bel suolo su cui fiorire.

***

Subito fu una gara di avviamento alla realizzazione del sogno. Il comm. Baranzini, presente alla donazione del terreno, udito che per captare una sorgente da acquistarsi sarebbe occorso un migliaio di lire, le diede senz'altro. Il dottor Serina, nostro collega di Consiglio, considerando che, captata la sorgente bisognava incanalarla e distribuirla con un piccolo acquedotto, offrì a sua volta 10.000 lire. E noi battezzammo il futuro acquedotto col nome del generoso che lo ha reso possibile.

Ma ancora occorreva avere la sorgente, fresca, pura, che zampilla poco sopra il Parco Chini. E c'erano delle difficoltà. Fu la gentile signora Chini che s'interpose, in modo che la sorgente fu nostra e si chiamerà Fonte Angelina.

Poi ci pervenne un'offerta cospicua e preziosa. Il signor Cesare Goldmann, la cui prodigiosa attività è ben nota ed apprezzata, specialmente dal mondo industriale lombardo e piemontese, offrì, a nome della S. A. Moncenisio di Torino, di cui è Presidente, una casetta di legno smontabile, di tipo americano, che quella poderosa Società fabbrica in serie in alcuni modelli, che certo avranno nell'urgenza attuale di abitazioni, larghissimo impiego per le loro qualità tecniche ed economiche.

Un nostro ingegnere fu in questi giorni a vedere la casetta in costruzione e ne fu ammirato. È un gioiello di praticità e ne riparleremo più tardi. Questa casetta sarà senza dubbio il primo fabbricato che sorgerà in luogo e si chiamerà « Moncenisio ». Il nostro collega di Consiglio cav. Lorenzo Bertolini, ricordandosi di essere di una famiglia che si può ben dire una dinastia di albergatori, e distinto albergatore esso stesso, offrì il rimborso delle spese per la cucina centrale del Villaggio, profferendosi anche a dare opera nel ceto alberghiero (esso è Presi-

GANNA: IL CAMPANILE.

IL PARCO DEL VILLAGGIO DEL TOURING.

dente della Sezione Lombarda della S. I. A.) per la raccolta di altri doni del genere.

Ed hanno cominciato ad affluire sottoscrizioni di buoni Soci. Primo fra di essi il signor Umberto Grioni, l'attivo rappresentante del Touring per la pubblicità, aprì il ruolo con un'offerta preliminare di 500 lire. Dico preliminare perchè si è impegnato a farne seguire altre.

* * *

Ma in un'impresa come questa, di cui le basi sono così promettenti, occorre fin dapprincipio avviare le cose con metodo e sicurezza. I benefattori debbono aver fiducia che tutto concorra a risultati soddisfacenti. I loro contributi debbono essere impiegati secondo la teoria del minimo mezzo.

L'organo per ora investito del funzionamento iniziale fu necessariamente una piccola Commissione, cui fu assegnato per segretario, a buon diritto, il Segretario Generale del Touring, cav. Tedeschi. Essa ebbe poi per suo Presidente — che si sceglierà i Membri adatti — una persona, che non fu facile indurre ad assumere la carica, ma che è garanzia, ora che malgrado i suoi grandi impegni la volle per grande simpatia accettare, di guida sicura, oculata, ponderata e ardita.

È il dottor Marco De Marchi, che agli studi suoi prediletti (è Presidente della Società Italiana di Scienze Naturali) ed ai suoi commerci aggiunge, in stretta associazione di mente e di cuore colla sua gentile Signora, l'alto compiacimento di dedicarsi ad opere di illuminata filantropia, cui dà lavoro personale, consiglio prezioso e mezzi.

Durante la guerra anche il Touring fruì del suo largo intervento per la propaganda della conoscenza all'estero dello sforzo italiano.

Fondatore di ospedali, come di capanne alpine, il dottor De Marchi condurrà il Villaggio con mano esperta e forte.

E intanto, mentre la sua Commissione non è ancora costituita, tanto per far qualche cosa..... ha cominciato a donare anch'esso una casetta. E con quale semplicità! S'andava insieme a Roma e mi comunicò la sua deliberazione in poche parole, schivo da ogni ringraziamento. Così è l'uomo. Salve e grazie!

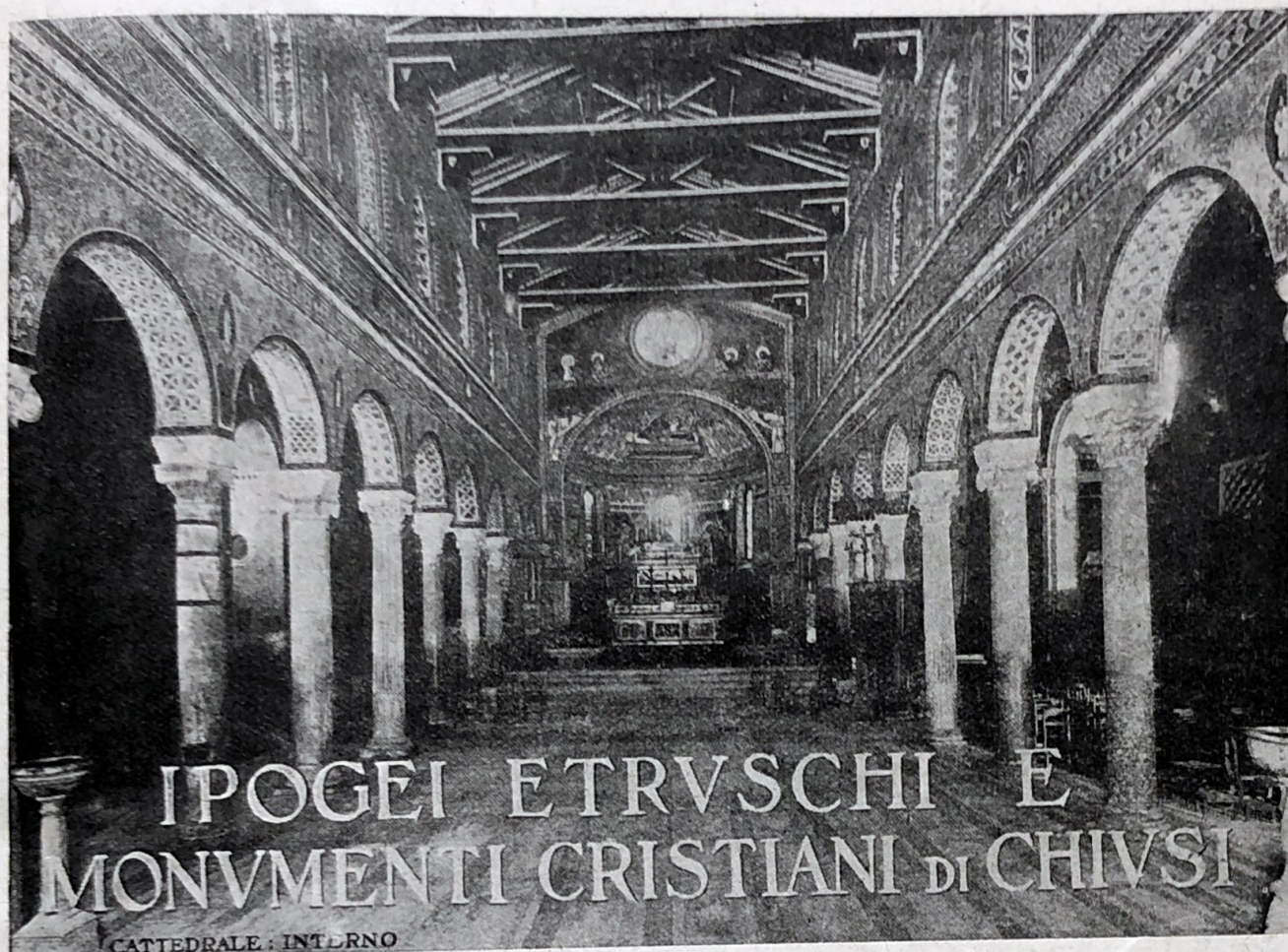
* * *

In questo momento quattro nostri legali: l'avv. Guasti, il dott. Serina, l'avv. Bortolo Belotti, l'avv. Doro Rosetti studiano la forma più semplice e pratica per la solida costituzione giuridica del Villaggio. Lavoro d'inizio anch'esso necessario e importantissimo.

Avanti, avanti: ciascuno dal proprio posto e secondo la propria competenza. Cuore, fede, lavoro e denaro, di tutto abbiamo bisogno per forgiare il « Villaggio del Touring ».

(Fot. Aragozzini). **L. V. BERTARELLI.**

IPOGEI ETRUSCHI E MONUMENTI CRISTIANI DI CHIUSI

CATTEDRALE: INTERNO

Nulla può dilettare un visitatore amante di monumenti storici e del paesaggio così come una scarrozzata nei dintorni di Chiusi. Meglio ancora di una scarrozzata, quando il tempo e la stagione lo permettessero, varrebbe una passeggiata col proverbiale cavallo di S. Francesco; ma allora bisognerebbe fare i conti col sole, colla pioggia, col pantano dei viottoli campestri, coll'oste e colle ferrovie, perchè il soggiorno dovrebbe prolungarsi in proporzione, mentre con un buon cavallo del sor Velio (nome etrusco di un vetturale moderno autentico) si risparmiano gambe, tempo e quattrini. La rimessa è all'angolo del palazzo vescovile sulla piazza della Cattedrale. Intanto che il garzone fa le pulizie e attacca, guardiamo un istante i monumenti che abbiamo dinanzi.

La facciata del duomo, opera di recente restauro, è una mole affatto indigesta senza grazia e senza maestà; ma l'interno è degno del nome antico di Chiusi e merita una visita (fig. 1). Esso ha la forma delle antiche basiliche cristiane a tre navate, con tre absidi e col soffitto di legno a semplici travature. Le diciotto colonne, coi relativi capitelli e cimase, che sostengono gli archi della navata maggiore, sono un indice eloquente dello splendore a cui la città era salita nell'età romana: vi sono rappresentati marmi d'ogni specie, capitelli corinzii ed ionici fra loro alternati, colonne liscie e scanalate, frammenti di trabeazione classica e barbarica mescolati insieme, ma l'impressione generale è quella di una profonda e sentita armonia, rafforzata dalla bella decorazione moderna a finto mosaico, che fu eseguita con fine senso d'arte sui migliori esemplari di Roma e di Ravenna dal senese Viligiardi. Sulla cimasa sovrastante il capitello della terza colonna è un'iscrizione: SCS. EPCS. FLORENTINVS. FICIT, la quale indicherebbe che la basilica fu eretta dal vescovo Fiorentino. Non si sa precisamente quando sia vissuto questo vescovo Fiorentino, ma non si andrà lontani dal vero assegnandone la data al V o al VI secolo, prima dell'invasione dei Longobardi. Dell'età longobarda, durante la quale Chiusi fu sede di un ducato, fanno memoria due lunghe iscrizioni in tavole di marmo murate nelle pareti presso l'entrata, le quali parlano di grandi restauri e doni fatti al tempio dal duca Gregorio e da Austregonda sua madre al tempo del re Liutprando. Le due iscrizioni sono degne di nota non solo per le notizie storiche che esse contengono, ma anche per la scorrettezza della lingua nella quale sono scritte; per cui si possono citare fra i documenti più antichi del passaggio dal latino letterario al volgare italiano.

Opere d'arte notevoli la cattedrale non possiede, fuorchè un quadro di scuola senese attribuito al Fungai nella cappella del

FIG. 2 -. OGNISSANTI. MINIATURA DI LIBERALE DA VERONA.

Sacramento a sinistra, che rappresenta la nascita e l'adorazione di Gesù; inoltre, presso la sagrestia, ventidue volumi di corali splendidamente miniati. Essi appartennero un tempo al monastero di **Monte Oliveto Maggiore**, celebre pel chiostro frescato dal Sodoma, e furono donati al capitolo della Cattedrale di Chiusi dal vescovo Mons. Pannilini, quando nel 1810 il governo napoleonico soppresse il monastero. La scrittura e la notazione musicale di quasi tutti i volumi si attribuiscono ad un frate Alessandro da Sesto; le miniature invece a diversi artisti che lavorarono nella seconda metà del quattrocento, e dei quali si citano i nomi di Lorenzo Rosselli di Bindo fiorentino, di Sano di Pietro senese, di Liberale di Giacomo veronese, di Girolamo Bembo cremonese, di Venturino di Andrea Mercati milanese, di frate Bartolomeo da Ferrara e di frate Corrado di Germania. L'esempio che riproduciamo qui (fig. 2) non dà che una pallida idea degli originali, perchè, come ognuno sa, la bellezza delle miniature non sta il più delle volte nella perfezione del disegno, bensì nella grazia e nell'armonia dei colori, che sul tono basso delle membrane fanno l'effetto di un ingenuo sorriso, ma sfuggono ad una fotografia monocromatica.

Usciti dalla cattedrale, vediamo a destra un portichetto che serve di passaggio all'episcopio e nella parete del quale furono murate lapidi etrusche e romane; a sinistra il campanile formato da una torre quadrangolare massiccia del dodicesimo secolo, a cui un vescovo del cinquecento ne sovrappose una seconda più piccola con un cupolino caratteristico, ma contrario veramente al buon senso estetico.

Oramai il legno è pronto e non ci resta che montare e partire. Lasciamo a sinistra il Museo Civico, a destra la cattedrale, e, dato uno sguardo alle costruzioni dell'abside, nelle quali furono riconosciuti alcuni resti delle antiche mura etrusche (fig. 3), prendiamo direttamente la via delle Torri. La strada segue le ondulazioni del terreno. Discende prima rapidamente fino alla Petriccia, donde si stacca la via al cimitero comunale, quindi sale per un piccolo tratto e ridiscende di nuovo attraverso macchie e poderi in linea retta verso il torrente Tresa che mette poi nel lago di Chiusi. Fatte poche diecine di metri della nuova scesa, s'incontrano a man dritta alcuni casolari di contadini dove è l'accesso alle catacombe di S. Mustiola, scoperte nel 1634 e sterrate nel secolo scorso, nelle quali si trovano alcune gallerie con sepolcri intatti ed iscrizioni interessantissime ancora in posto. Una di queste ricorda un bambino di nome Aurelio Melizio, morto di quattro anni e due giorni nella notte di sabato santo, nell'ora in cui si recitava la quinta orazione, e sepolto nel giorno di Pasqua: *defunctus est die — Saturni Pascae noctis — .... et sepultus die Solis*. Si noti di passaggio l'uso antico rimasto fino a noi (tranne che per la domenica) di distinguere i giorni della settimana col nome della divinità a cui i pagani li avevano dedicati: *die Saturni* = sabato, *die Solis* = domenica. Tanto queste catacombe, quanto quelle di S. Caterina che ricorderemo più innanzi, sono accessibili ai visitatori, ma non ne consiglierei la visita se non a chi abbia fatto qualche studio in materia e possa disporre con agio del proprio tempo.

Continuiamo quindi il nostro cammino verso i più interessanti ipogei etruschi. Mano a mano che la via si abbassa verso il lago, si vedono spuntare due torri distanti un centinaio di metri l'una dall'altra (fig. 4): la prima più bassa, di forma esagonale, segna il confine antico della Toscana, la seconda più alta e quadrangolare, a cui si appoggia una casetta a due piani, indica il confine dello stato pontificio. Primo sarebbe stato il Granduca a piantare la sua torre, alla quale, per celia verso il prossimo confinante, avrebbe dato il nome di *Béccati questo*: di ripicco il Papa avrebbe eretto più

in alto la sua chiamandola *Béccati quest'altro*: fatti e parole che rivelano divisioni e gelosie di un tempo, per buona fortuna, passato per sempre. La prima serve ora di abitazione al custode del Consorzio idraulico chiusino, e l'altra appartiene ad una famiglia di ricchi proprietarii del luogo. Noi non seguiremo la strada maestra fino al torrente; ma, prima di toccare il passaggio a livello del tronco ferroviario Chiusi-Siena, svolteremo a sinistra per un viottolo campestre; quindi, lasciato il legno sulla via, prenderemo un sentiero abbastanza comodo, in salita, che ci condurrà al Deposito del Granduca e più in su alla tomba della Scimia.

FIG. 3. - CATTEDRALE: ABSIDE. MURA ETRUSCHE.

Il *Deposito* detto *del Granduca*, perchè scoperto nel 1818 in un podere di proprietà allora del Granduca di Toscana, è una camera sepolcrale ricavata nel tufo, di forma rettangolare, con muri e volta a corsi di travertino perfettamente incuneati tra loro senza calce nè cemento (fig. 5). Sullo zoccolo, pure di travertino, che gira intorno per tre lati della camera, sono tuttora otto urne cinerarie, così come furono trovate. Cinque dei coperchi sono a forma di tetto a due spioventi, e gli altri rappresentano la figura del morto adagiato sul letto funerario, colle teste che sono veri ritratti. Le iscrizioni incise sull'orlo dei coperchi serbano i nomi della famiglia *Pulfna Peris*, che aveva eretto questa camera sepolcrale per deporvi le ceneri dei proprii morti fra il terzo e il secondo secolo a. C.; e molte sono le tombe di questa forma e struttura nel territorio di Chiusi, le quali dimostrano quanto largamente diffuso fosse l'uso delle costruzioni a vòlta.

Venti minuti più in su del Deposito del Granduca, sul ciglio di una valletta fiancheggiato da robuste quercie, si trova l'entrata di un ipogeo molto più antico, conosciuto col nome di tomba del *Poggio Renzo* o della *Scimia*. Fu scoperta dall'archeologo francese A. François nel 1846, ma soltanto nel 1873 fu resa accessibile al pubblico mediante una scala d'accesso di ventisette gradini. Essa è tutta scavata a grande profondità nel masso di roccia calcarea tenerissima, e si compone di una camera quadrangolare abbastanza ampia, dalla quale per tre porte praticate nel mezzo delle pareti si passa in tre altre camere alquanto più piccole.

La tomba già in epoca antica fu violata e spogliata della suppellettile, ma è rimasta intatta l'architettura, e ben conservate sono le pitture che ne adornano le pareti e le assegnano per l'importanza il primo posto fra gli ipogei di Chiusi. La pittura più interessante, e dalla quale prese il nome la tomba, è quella che si vede sulle due pareti della camera centrale che fanno angolo tra la porta che mette alla cameretta di sinistra e quella della cameretta di fronte (fig. 6). Ivi infatti è rappresentata una scimia, legata con una catena ad un albero, la quale attende forse il momento fissato per eseguire i suoi giuochi. Sulla parete a destra di chi entra è riprodotto invece il giuoco del salto, mentre una signora seduta, coi piedi appoggiati allo sgabello, e protetta da un parasole, assiste allo spettacolo. Altre scene, come corse di bighe ed esercizi di palestra, sono rappresentate nella parete a sinistra dell'ingresso e nell'angolo opposto a destra. La vita d'oltre tomba appariva agli antichi come un luogo allietato da spettacoli e ban-

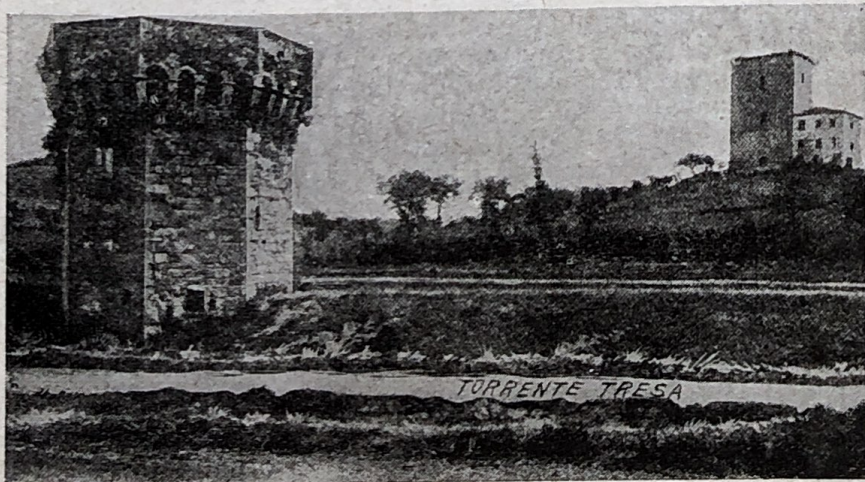



FIG. 4. - LE TORRI DI "BÉCCATI QUESTO" E DI "BÉCCATI QUEST'ALTRO".

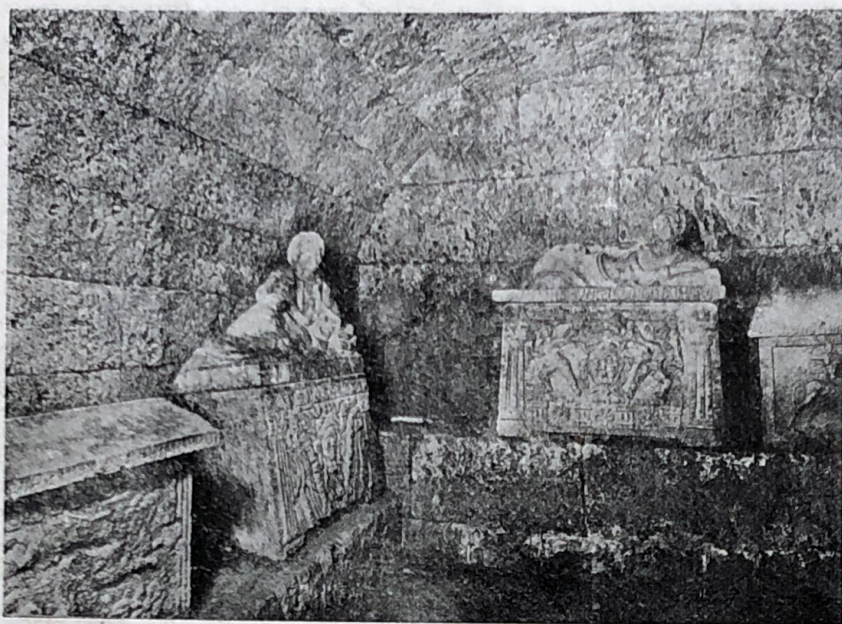



FIG. 5. - CAMERA SEPOLCRALE DELLA PACCIANESE O DEPOSITO DEL GRANDUCA.

chetti perpetui; quindi i soggetti delle pitture scelte a decorare le tombe erano tolti dai divertimenti allora preferiti: il teatro, le gare pubbliche, i combattimenti gladiatorii, i lauti banchetti rallegrati da suoni, canti e danze.

Le due camerette a destra e a sinistra di quella descritta non mostrano nulla di particolare. Quella che si apre nella parete opposta all'ingresso conserva dipinte sulle pareti due figure di giovanetti ed un serpente delineati in color rosso; ma ciò che essa ha di più notevole è il soffitto a forma di cassettone, nel cui mezzo è incavata una piccola cupola, a somiglianza forse di quelle che coronavano la sommità degli edificii all'aria aperta. In questa cupolina è dipinto un rosone sostenuto da quattro Arpie, o figure di uccelli colle teste e le braccia di donne.

Risalita la scala e tornati a rivedere il sole, fermiamoci un istante a contemplare il paesaggio. Si è tanto scritto e discusso intorno al sentimento della natura come una delle manifestazioni dell'arte e della letteratura moderna, da far credere ai più che gli antichi non ne abbiano avuto il minimo sentore; ma se facciamo attenzione alle posizioni scelte per i grandi edificii pubblici e per le tombe principali, dovremo riconoscere che essi pure ebbero aperto l'occhio alle infinite bellezze della natura e sentirono l'influsso misterioso che viene così dai grandi panorami dei monti e del mare come dalle armonie e dai minuscoli contrasti della campagna. Guardando innanzi verso tramontana, il colle discende in dolce pendio con tratti alternati di vigne e di folte macchie verso uno specchio d'acqua, il lago o volgarmente il chiaro di Chiusi, e di là dal lago la costa risale in una vaga ondulazione di colline, sulle quali dominano Gioiella, il poggio S. Maria e la chiesetta del Vaiano, e dietro di esse più lontano i monti di Cortona, del Trasimeno, di Perugia e d'Assisi. Se ci volgiamo a mezzodì, vediamo il sentiero che monta fra querceti ed olivi verso la città. Da questa parte sarebbe il cammino più breve da Chiusi alla tomba della Scimia, nella direzione della strada romana del *decumano* che coincide colla moderna via e porta Lavinia, uno dei quartieri più popolari che conserva ancora nelle sue casette, colle scale collocate all'esterno, l'aspetto medioevale (fig. 7); ma dal punto in cui siamo la città non si scorge, e così rimane inalterata l'impressione d'una campagna amena e tranquilla che fa cara la vita e rende meno tetra l'idea della tomba.

Ma Velio (il vetturale) attende in basso col legno e noi dobbiamo raggiungerlo per continuare la nostra escursione archeologica. Rifacciamo più lentamente la strada quasi tutta in salita fino alla Petriccia, e di là svoltando a sinistra prendiamo una strada campestre che percorre il ciglio della collina verso levante e ci porta in pochi minuti ad un altro ipogeo conosciuto col nome di *Celle sepolcrali del Colle*. Esso consta infatti di due camerette sepolcrali comunicanti fra loro mediante un piccolo corridoio, le quali, benchè sin dall'antichità spogliate d'ogni suppellettile, sono meritevoli dell'attenzione del visitatore per la loro architettura e per la freschezza delle pitture.

Si entra per una porta, che è ancora l'antica, a due battenti, fatti con due tavole di travertino d'un sol pezzo che girano regolarmente sui loro bilichi. Il soffitto, intagliato a rilievo nel tufo e dipinto, imita un tetto a due spioventi leggermente inclinati. Le pitture delle pareti a destra e a sinistra dell'ingresso rappresentano il banchetto funebre, e sul lato opposto da una parte la corsa delle bighe, dall'altra esercizii ginnastici. La seconda cameretta è più piccola ed ha il soffitto a cassettoni. Vi sono dipinte figure di giovani ritti, due dei quali recano strumenti musicali. I soggetti, come ognun vede, sono i medesimi della tomba della Scimia: sono i banchetti, i giuochi e la musica che ripetono perennemente ai morti le gioie che li avevano deliziati in vita; ma l'arte è meno originale, meno vivace, e tutto fa credere che questa tomba sia di qualche secolo più recente dell'altra.

Restano da vedere la tomba di *Vigna Grande* e le catacombe di S. Caterina, le quali non distano molto dalla stazione ferroviaria e sono quindi di più facile accesso. La tomba di Vigna Grande ha forma e dimensioni press'a poco eguali a quelle del Deposito del Granduca: di più conserva in perfetto stato

FIG. 6. - AFFRESCO NELLA TOMBA ETRUSCA DELLA SCIMIA.

la porta a due imposte di travertino, ma ne furono tolte al tempo della scoperta le urne cinerarie che si conservano ora nel Museo Civico. Il panorama che si gode dalla strada che mena a questo ipogeo è affatto diverso da quello della tomba della Scimia.

Se di qui volgiamo lo sguardo a tramontana, vediamo profilarsi sulla sommità della collina la parte più alta della città (fig. 8). A sinistra le torri della fortezza medioevale sorte sulle rovine di antiche terme, e che abbelliscono ora il giardino della nobile famiglia Paolozzi. Sporgono in mezzo il campanile e la facciata della chiesa di S. Francesco, celebrata tra i buoni fedeli del Medio Evo per un anello che la tradizione voleva fosse stato quello della Vergine. Un frate birbone del Quattrocento lo sottrasse astutamente alla chiesa e lo portò a Perugia, dove fu costruito nella cattedrale un magnifico tempietto per custodirlo. Di qui nel secolo decimoquinto ebbe origine una guerra combattuta tra i Perugini e i cittadini di Chiusi spalleggiati dalla repubblica di Siena. Verso destra invece vediamo spuntare il campanile del duomo col goffo cupolino a cui abbiamo accennato da principio. A mezzodì, ove sorge la stazione ferroviaria, è il piano formato dalla Chianetta e dal torrente Chiani, una specie di largo corridoio nella direzione della Paglia e del Tevere, fiancheggiato a sinistra dal colle di Città della Pieve e a destra dalla maestosa montagna di Cetona che nasconde al di là la valle dell'Orcia e l'Amiata.

Dalla tomba di Vigna Grande alle catacombe di S. Caterina, attraverso i campi, il tragitto è breve. Queste catacombe furono scoperte casualmente verso la metà del secolo scorso, e come quelle di S. Mustiola non offrono alcun interesse per la storia dell'arte. Non vi sono nè architetture, nè scolture, nè dipinti di pregio; ma la cappella presso l'entrata conserva ancora l'altare, colla mensa collocata sopra un tronco di colonna di travertino, e dal lato dell'evangelo gli avanzi del seggio episcopale: nelle gallerie poi sono frequenti le iscrizioni, semplicissime nel

FIG. 7. - VIA LAVINIA.

FIG. 8. - CHIUSI: PANORAMA.

loro linguaggio, e pur così espressive nella scelta delle parole di elogio e di rimpianto, e nei vezzeggiativi. In una di queste è il marito Quinto Velio Sozomeno che ricorda la bene amata sposa Verania Giulianina, colla quale aveva passato trent'anni di vita gioconda. Più interessante è un'altra iscrizione incisa nella roccia, che fa menzione di due coniugi, Fonteia Concordia e Steno Callicrate Gaudenzio, morti entrambi di settanta e più anni. Di Fonteia particolarmente si dice che era stata testimone alle nozze de' suoi nipoti, *de quibus filios vidit*, dei quali vide i figliuoli diventando bisnonna, e che, conosciuta come donna intemerata e saggia, era chiamata da tutti i cittadini la madre. Si capisce perciò che, per anime meditative e nutrite di studii storici, le visite di monumenti pagani e cristiani come quelli accennati, anche per i loro contrasti, sono argomento di ardite e profonde considerazioni. Gli ipogei e i monumenti etruschi rappresentano una civiltà sopravissuta soltanto in parte nelle forme, ma nello spirito politico religioso e sociale interamente passata; mentre le squallide catacombe e i modesti monumenti di cui sono popolate parlano del cristianesimo, che è religione e civiltà ancor viva ai giorni nostri. E qui non so resistere alla tentazione di riprodurre una pagina delle *Sensations d'Italie* (p. 96) del Bourget, dettata da lui come epilogo di una visita alle tombe e alle catacombe di Chiusi, e che può essere benissimo anche la conclusione della nostra.

« Se si considera quanto profondamente la religione di queste catacombe è penetrata nel nostro sentimento, e quanta parte della nostra arte moderna ne rimane informata, come non esser commossi dall'idea che qui sono gli operai della prima ora, nell'animo dei quali si elaborava quella fede che sola più tardi ha reso possibile Dante, Michelangelo, Pascal, il Göthe stesso, — perchè esisterebbe il *Faust* senza il cristianesimo? — ed Enrico Heine, perchè il suo capolavoro è un poema mistico, il pellegrinaggio a Kevlaar? Per una parte infinitamente piccola, ma pur considerevole, una misera ed abbandonata catacomba, come questa, conta qualche cosa nella trasformazione del mondo. Io vedo in essa uno dei semi che, nascosti nella terra, si svolsero più tardi nella mole di una splendida cattedrale, come quelle di Siena e di Orvieto. Sotto questa volta buia sento fremere quella germinazione prodigiosa della storia, che lega gli umili e i semplici cominciamenti alle magnificenze dei trionfi, e che sola nobilita la vittoria formando colla sua pompa il serto glorioso delle buone volontà sconosciute... Anche un animo rozzo soggiace alla forza di questi pensieri. In modo vago ed oscuro prova egli pure questa impressione che là si trovano non solamente dei morti, ma i nostri morti, perchè l'anima nostra, in qualunque condizione si trovi, vive ancora coll'anima che reggeva altre volte questi miseri avanzi ».

B. NOGARA.

La maggior parte delle fotografie che illustrano questo articolo sono proprietà dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche, che gentilmente ne ha concesso la riproduzione e al quale rendiamo qui le debite grazie.

PICCOLO CONTRIBUTO ALLA QUESTIONE DELLE STRADE MILITARI.

Le strade militari: ecco un grande punto interrogativo cui si drizzano infinite curiosità, vivissime speranze di ignari, dubbi di competenti, che non trovarono ancora risposta.

Chi le ha costruite le ama. Figlie di coraggio indomito messo a servizio di una genialità davvero tutta nostra, queste strade hanno impresso alle nostre Alpi una rude fisionomia di difesa che ufficiali e soldati vorrebbero conservata. Ma l'Autorità militare, compiuto lo sforzo immane e raggiunto lo scopo supremo che salvò la Patria, sente che questo patrimonio non può più rimanere nelle sue mani. Ridivenuta opera pacifica, la strada deve essere affidata ad altri.

Ma a chi?

Al Touring si è studiata da tempo e con profonda attenzione la questione difficile.

Furono chiesti pareri numerosi, tra altri agli ingegneri capi delle provincie e del Genio Civile delle zone interessate. Furono fatti studi di questi pareri. Si è entrati in rapporti col Comando Supremo.

Di tutto ciò riferiranno, nel senso tecnico, *Le Strade* (1) il nostro periodico speciale. Io voglio qui rilevare solo qualche lato del grosso problema, quale si presenta all'occhio del turista, e che può quindi essere apprezzato facilmente anche dalla generalità dei lettori di questa *Rivista*.

***

Desumo le mie osservazioni dalla visione recentissima di una notevole quantità di queste strade. Ho compiuto appunto in questi giorni nella zona tra la Val Sabbia, le Giudicarie, la Valsugana e il Po quella rapida ispezione automobilistica, che forma parte del lavoro di preparazione di ogni volume della *Guida d'Italia* del T. C. I.

I Soci sanno che, per rivedere gli itinerarî secondo il loro interesse panoramico, graduarli, sintetizzarne brevemente la bellezza o la monotonia, percorro le carrozzabili tutte con un segretario cui detto le mie impressioni. Nel mosaico delle collaborazioni locali è introdotto così il temperamento di un giudizio personale unico, che ammorza od avviva, rettifica od aggiunge o sfronda. Questo metodo originale e fecondo di freschezza e di indicazioni sicure, fu applicato per la prima volta dal Touring, nè consta che altri l'abbia seguito. Esso ha posto a quest'ora al passivo economico dei sei volumi di Guide pubblicate, una trentina di migliaia di chilometri percorsi, e al suo attivo tecnico molte note di inestimabile valore.

Nelle zone indicate sono stati percorsi ora circa 3000 km.; e, mentre queste righe giungono ai Soci, altri 3500 saranno già pure percorsi, in lunghe tappe giornaliere di 250 a 350 km., nella Venezia Giulia. Fra poco, sciolte le nevi, affronterò le regioni più alte della Carnia, del Cadore e dell'Alto Adige.

Intanto i primi 3000 km. mi hanno posto in contatto con un buon numero di strade militari.

Per dare un'idea della quantità, cito una sola statistica. Sono stati costruiti dal Comando Supremo km. 1021 di mulattiere, 1075 di carreggiabili e 2874 di camionabili.

Chi percorre, ad esempio, la Vallarsa (da Rovereto al Piano delle Fugazze) o la Valsugana o la Valle di Terragnolo o la Val d'Assa, od anche solo guarda il Grappa da Bassano, stupisce della gigantesca opera fatta. Ma in pari tempo osserva subito che la necessità di tracciare le strade al coperto dai tiri nemici le ha di frequente appiccicate sopra un fianco di monte, ove infiniti zig-zag si sovrappongono l'uno all'altro dalla base alla cima, invece di svolgersi più largamente nelle vallette laterali. Per questo tracciato, accade che i franamenti che si producono in alto scendono di branca in branca delle strade fino alla più bassa. Ciò causa allora deterioramento totale anzichè parziale.

Si può anche subito accorgersi, massime quando si osserva dall'alto, che le strade hanno importanza diversissima, larghezza e struttura conseguenti. Una quantità di esse risente della fretta della creazione, dovuta talora anche a bisogni momentanei. Manca di muri a monte, cosicchè i piccoli franamenti sono continui e, se la sede è stretta, presto la coprono. Manca di scoli sufficienti e perciò le acque dilavano e corrodono. Manca di parapetti che consolidano l'orlo esterno, esposto così a un rapido slabbramento che è il principio della fine.

***

Ma chi percorre queste strade, anzichè limitarsi ad osservarle da lontano, già da ora giunge a varie conclusioni.

Le mulattiere, nella massima parte, si possono considerare per la prossima primavera già perdute, salvo le poche alle quali per motivi speciali si è conservata un po' di manutenzione dopo l'armistizio. I franamenti del lato a monte tendono a ristabilire il pendio della montagna, riempiendo il piccolo ripiano formato dalla mulattiera.

(1) «Le Strade», organo dell'Istituto Sperimentale Stradale del T. C. I. e della Commissione Miglioramento Strade del T. C. I. Abbonamento annuo L. 6 ridotto a L. 2 pei funzionari degli Uffici Tecnici aventi governo di strade.

Le carreggiabili, per l'identica ragione, stanno facendo la stessa fine. Anch'esse furono press'a poco tutte abbandonate. Le loro condizioni sono anzi spesso peggiori, nel senso che, essendo più larghe e per lo più prive di ponti alla traversata dei torrentelli, le acque vi si infossano, diventano facilmente tumultuose e violente e, allorchè si aprono un varco sull'orlo esterno, è una rovina per tutto quanto sta sotto.

Rimangono le «camionabili», dizione militare corrispondente a «carrozzabili».

Qui vi sono molte distinzioni da fare, secondo l'importanza che diede loro l'Autorità militare e, per conseguenza, la costruzione. Ma sarò io chiamato troppo pessimista se affermerò che in generale le alte camionabili sono destinate a perire e solo parte delle più basse verranno mantenute?

Mi spiegherò con qualche esempio.

Tutti sanno che sulla riva destra del lago di Garda la carrozzabile si arrestava prima della guerra a Gargnano: impossibile continuare fino a Riva. Oggi invece fu costruita una meravigliosa strada — la qualifica non è esagerata — che si inerpica su rocce a picco, sale a Tignale, ridiscende per qualche centinaio di metri in un borro profondo, risale a Vesio (frazione di Tremosine) e di qui va al Passo di Tremalzo (m. 1694) e scende al Lago d'Ampola e a Riva di Trento.

Fra Tignale e Tremosine vi è un tratto a svolte di un paio di chilometri in una ripa che scoscende continuamente e costerà un occhio del capo ad essere mantenuto. Ma è fra due paesi e quindi avrà arditi difensori. Ma per giungere al Passo di Tremalzo, siccome era impossibile andarvi direttamente salendo per molte centinaia di metri un muraglione imponente di rocce, si attaccò, fino al Passo di Nota (m. 1210), il muraglione da un lato e lo si attraversò poi in larghezza orizzontalmente, anche con qualche traforo. È un tratto che dà il capogiro. La strada è strettissima, su burroni spaventevoli, senza parapetto, esposta a piccole valanghe e a scariche di sassi. La manutenzione è abbandonata. Mi fu impossibile percorrere tutto questo tratto e fui ben contento di potere in qualche modo voltare l'auto e ritornarmene adagio adagio.

Ecco una strada che non verrà mantenuta, malgrado la sua bellezza, perchè, senza spese notevoli, non potrebbe restare in efficienza. E l'efficienza utile è minima.

Così, inutilmente, tentai il Passo della Borcola, a oriente del Pasubio. Dopo Campo, ogni torrentaccio che sorpassa la strada la copre di ghiaia, quando non sono grosse pietre. Anche qui manutenzione abbandonata. E, bisogna riconoscerlo, scegliere si dovrà — e la Borcola forse sarà tra le strade prescelte — ma non si potrebbe pensare a conservare *in blocco*, senza distinguere fra tante centinaia di chilometri di strade, di cui molte non hanno più importanza neppur militare per noi, ora che siamo col confine alle Alpi.

L'esempio più caratteristico, forse, di strada che dovrà ad ogni costo essere mantenuta — e costerà cara certamente — è quello degli undici chilometri fra Castel Tesino e Grigno.

Il dislivello è di 637 m. Ma se la livelletta è press'a poco costante, la strada, dopo aver percorso in lungo la valle, uscendo da una stretta gola si affaccia da grande altezza sulla Valsugana ove discende con due grandi gruppi di serpentine, stupendamente sovrapposte con avvolgimenti complicati ed inestricabili all'occhio. Queste serpentine si svolgono su due pareti l'una di roccia, l'altra a grandi canali ghiaiosi. La prima è così erta, quasi verticale, che per trovarvi il giro della svolta (la strada è piuttosto larga) si dovettero perfino scavare nella roccia enormi nicchioni! Ma questo primo gruppo di andirivieni è perfettamente conservabile perchè solidissimo. Invece il secondo gruppo è continuamente ricoperto dai ghiaioni che scendono dall'alto. Ed è disperante che non si possano togliere dal piano stradale e buttar giù, perchè vanno sul braccio di strada che sta sùbito sotto, e da questo sull'altro e sull'altro ancora! Nè si possono far ponti per far passare di sotto le scariche, perchè l'erta è troppo ripida.

Eppure qui si dovrà conservare ad ogni costo, poichè si tratta di una comunicazione diretta dalla Valsugana al Col Brocon e alla Valle del Cismon. La Guida delle Tre Venezie indicherà il percorso della Sugana per Grigno, il Col Brocon e la Gobbera come uno dei più belli del Trentino, e da sostituirsi ad ogni altro per raggiungere la strada delle Dolomiti per il Passo di Rolle.

* * *

Io non ho qui nessuna conclusione da fare, per il momento. Ho voluto soltanto portare a conoscenza di molti, che le ignorano, le condizioni di fatto attuali, che possono essere prese in considerazione per addivenire a pratici e ragionevoli provvedimenti per le strade militari.

Se queste mie note affatto schematiche, frammentarie e senza pretese, possono parere un po' una doccia fredda, non mi si attribuisca ingiustamente un senso di scoraggiamento o di indifferenza.

Tutt'altro! Appunto perchè nessuno più di me desidera la conservazione nella massima misura e con la maggior prontezza del magnifico e glorioso patrimonio stradale militare, ho creduto opportuno di snebbiare illusioni eccessive, perchè lo sforzo sia concentrato dove potrà riuscire veramente efficace e dare risultati utili.

L. V. BERTARELLI.

L'AGRICOLTORE DI LERI

Se i gravi avvenimenti degli uomini e delle cose non disputassero, nelle colonne dei giornali lo spazio ad ogni altro argomento che non sia di guerra, Cavour agricoltore avrebbe ottenuto, in sull'inizio dello scorso settembre, una ben più larga rievocazione di quella che egli ebbe in occasione delle onoranze tributate alla sua gloriosa memoria, a Leri vercellese.

In quel vastissimo cascinale dell'irriguo piano, in quella grande fattoria, glorificata dalla frequente dimora che vi fece il sommo statista, vennero inaugurate due lapidi, a ricordare il grande e sagace agricoltore, non meno benemerito dell'uomo politico. Agricoltori vercellesi, lomellini, novaresi vollero che quel ricordo sorgesse in quel lembo della fertile pianura, che Cavour amò non meno che il parco ereditario di Santena, dove ora riposano le sue ossa. Vollero ricordare, con un perenne segno d'onore, mentre la più grande Italia auspicata dal sommo statista sorge vittoriosa, come in tempi fortunosi e memorandi — alternando con la cura dei campi il Governo dello Stato — Camillo Cavour creasse la patria italiana, e là, nella prediletta Leri, desse impulso mirabile alla coltivazione del riso, all'irrigazione delle terre. Ed eguale ricordo, pur consacrato in un marmo, volle che sorgesse, in quella storica tenuta, il Regio Ospizio di carità di Torino, che di Leri è il proprietario, per benefico legato di quel conte Ainardo, che l'ebbe in eredità dal Cavour.

Le due lapidi vennero solennemente inaugurate dal ministro dell'agricoltura, on. Miliani, da senatori, deputati, sindaci e rappresentanti di associazioni ed istituti agrari del vercellese, del novarese e della lomellina; ed ai numerosi intervenuti fu così dato di poter visitare quel lembo così caratteristico di campagna e quegli ampii fabbricati della celebrata fattoria; fabbricati rurali e civili, bene esposti, salubri, ma senza inutile lusso, fra le due ale, di cui una ospita l'ufficio postale e l'altra la farmacia e l'alloggio del medico stabilitivi dal Cavour.

Il palazzo, ossia il fabbricato civile che signoreggia la tenuta agricola, ombreggiata in parte da alberi secolari, contiene l'alloggio del Conte; poche camere, tra cui è il salone, che doveva essere da ricevimento e da pranzo; uno di quei saloni a vôlta delle grandi case nobiliari delle nostre campagne, senza sfarzo alcuno ma comodi, quadrati e pieni di luce. Quella gran sala coi suoi fiorami e trionfi di frutta, così freschi ancora di colore, non dà l'impressione di essere da tanto tempo abbandonata. E là, più che in altra parte del grandioso cascinale, si è tratti a pensare alla presenza del Cavour, perchè è là che l'agronomo ridiveniva statista, o questi si tramutava nell'agronomo; è là che, in casi d'urgenza, riceveva i colleghi, ministri, ambasciatori, deputati, e nelle ore invece di calma politica, ma di operosità campestre, durante i lavori agricoli, si tratteneva a discutere col suo Corio, il suo fido e popolare agente e socio cav. Giacinto Corio, con agricoltori e giornalieri delle faccende di campagna, dell'andamento della prediletta azienda.

Quante volte — raccontano i vecchi del luogo, tra i quali rimane ancora qualche testimone di quei giorni — quante volte, nel cuor della notte, il rumore di un calesse, dalla strada di Livorno, annunciava l'arrivo di qualche messaggio urgente per il Conte, se pure non era lo stesso Costantino Nigra, il segretario ed allievo più insigne del Cavour. O erano gli ospiti suoi, ingegneri, meccanici, studiosi d'agraria, chiamati appunto colà per cose d'agricoltura, per qualche nuovo impianto; o amici venuti da varie parti d'Italia ed anche da altre nazioni e qualche volta principi e ministri invitati per

partite di caccia, o ferventi ammiratori, desiderosi di conoscere l'uomo a cui si volgevano gli sguardi e le speranze degli Italiani, come per non ricordare che un solo ma il più grande, Giuseppe Verdi. Il quale, nell'autunno del 1859, quando una deputazione parmense, della quale egli faceva parte, era venuta a presentare a Re Vittorio il voto di adesione al Piemonte, non volle lasciar Torino senza ossequiare il grande statista; e, non trovatolo in città, si recò a salutarlo a Leri. Che cosa avranno detto, di che cosa avranno parlato nella pace operosa di quella piccola terra, Camillo Cavour e Giuseppe Verdi, quelle due anime antiche, semplici e grandi, che avevano comune, dopo la venerazione per la patria, l'amore schietto dei campi, il vivo amore per l'agricoltura?

E non è possibile entrare in quella storica fattoria, addentrarsi in quelle sale e negli stessi rustici ambienti del cascinale, a cui si volgeva pure, come alle più umili cose il pensiero dell'Agricoltore di Leri, senza sentirsi l'anima invasa da un senso di ammirazione e di gratitudine per il glorioso ospite scomparso, le cui benemerenze verso l'agricoltura non sono meno grandi di quelle acquistatesi verso l'unità della patria.

Cavour fu mosso a darsi all'agricoltura anzitutto per il bisogno di azione, come notava un suo biografo, Domenico Zanichelli; bisogno che egli sentiva in sè e che non poteva in altro modo soddisfare. Lo studio, i viaggi, le conversazioni dei salotti non bastavano a questo suo desiderio prepotente di concretare la sua energia in qualche cosa di visibile e di tangibile. Onde, allorchè dovette assumere la direzione della «tenuta» di Leri, mentre a Grinzane d'Alba già si era andato occupando di agricoltura, è facile immaginare quanto fosse lieto di poter tradurre in più vasto campo, che a maggior varietà di applicazioni poteva prestarsi, il pensiero lungamente maturato di dedicarsi alla grande industria agricola, di poter incarnare quello che era in quel momento, nei giorni che precedettero l'epico '48, il suo più vivo desiderio. Il patrimonio della sua famiglia, patrimonio consistente per la massima parte di terre, non era nelle condizioni più floride, poichè il padre, il marchese Michele, già inoltrato negli anni, non poteva interessarsene abbastanza, ed il fratello Gustavo pare non avesse grandi attitudini ad amministrarlo. Camillo Cavour, certo più del fratello indicato a tale bisogna, fu quindi ben contento di poter impiegare in tal modo la sua attività. Non solo, ma di trovare addirittura un'occupazione — come osservava nel suo discorso commemorativo, in occasione appunto di queste onoranze al Cavour agricoltore, quell'illustre studioso della vita e dell'opera del sommo statista, che è il senatore Francesco Ruffini — un'occupazione che gli desse il modo di esplicare le sue facoltà intellettuali e insieme le sue facoltà morali, dopo che le sue idee liberali lo avevano costretto ad abbandonare la carriera militare. Egli sentiva inoltre il bisogno di migliorare la sua condizione economica di semplice cadetto di una famiglia nobiliare, che a quei tempi era delle più meschine; onde aveva accettato, ripeto, con entusiasmo l'occasione che gli si offriva, di dedicarsi all'agricoltura in un campo così vasto quale era Leri, dopo quella specie di apprendi saggio che aveva fatto nell'avito feudo di Grinzane. Qui, dove il conte Camillo era comproprietario, col fratello marchese Gustavo, del castello e di due terzi circa del territorio, e dove coprì anzi per varii anni la carica di sindaco, ben minore era il campo d'azione e diversa in gran parte la coltura. Dalle alture albesi al piano vercellese, dai vigneti alla risaia, non era lieve il divario. Ed ecco, afferrate le redini del governo di quei vasti poderi, di quei latifondi di circa tremila e cinquecento giornate, cioè di oltre mille e trecento ettari, eccolo a rivolgere le prime cure alle grandi bonificazioni radicali, e aprir strade e canali, e perfezionare la coltivazione di terre da prima abbandonate, sviluppare la produzione dei foraggi e del bestiame e adottare via via i nuovi trovati dell'industria agraria, dei quali l'ingegno suo perspicacissimo e conoscitore di molteplici scienze sussidiarie all'agricoltura prevedeva l'opportunità e l'utilità quando appena erano nati. Egli provvede alla *fognatura tubolare* delle vastissime tenute, dando così l'esempio del drenaggio delle risaie, che coopererà al risanamento dell'aria; e, iniziata quella, ad altre opere di risanamento e miglioramento agricolo, seguendo ogni trovato della chimica e della meccanica; moltiplica gli esperimenti, studia i risultati, accoglie le nuove macchine, come i trebbiatoi da frumento e da riso, gli sgranatoi da frumentone. «Ogni giorno egli era in piedi all'alba, sorvegliava nelle stalle il governo del bestiame, dirigeva al lavoro gli operai, che poscia si recava ad assistere anche nei mesi più caldi sotto la sferza del sole. L'abitudine contratta di concedere poche ore al riposo — notava Sebastiano Lissone — egli conservò poi per tutta la vita, e gli tornò di sommo giovamento quando, oberato dalle cure dello Stato, egli poteva senza difficoltà iniziare la sua giornata di lavoro alle quattro del mattino, ora in cui soleva fissare udienze per la trattazione di affari nel suo palazzo».

E là, in quel lembo del vasto irriguo piano vercellese, i contadini vedevano passare, lungo le larghe strade o gli angusti sentieri, il grande uomo; lo vedevano aggirarsi fra i suoi assidui

CASTELLO DI GRINZANE D'ALBA, PROPR. BENSO DI CAVOUR.

LA STORICA FATTORIA DI LERI.

giornalieri e le magnifiche mandre, o tutto intento alla piantagione di asparagi giganteschi, o all'esperimento di aratri, di nuove fabbriche di concimi o raffinerie di zucchero.

« Vado a consolarmi — egli soleva dire quando lasciava la città per la campagna — vado a consolarmi con la vista della natura, e distogliere lo sguardo dagli uomini ». E consolazione davvero, sollievo dolcissimo e profondo, dovevano essere per l'uomo affaticato dalle diuturne ed aride lotte della politica, quelle ore che poteva passare lungi dalle cure dello Stato, in mezzo alla semplicità della vita campagnuola; semplicità tanto più cara per chi usciva dalla compassata aristocrazia piemontese.

La fantasia di Giovanni Faldella, il senatore letterato di quella Saluggia che fu per il Farini, anzi per i due Farini (ma particolarmente per il padre Luigi Carlo, il dittatore dell'Emilia) quello che fu Leri pel Cavour, quella bizzarra e dotta fantasia di scrittore rendeva splendidamente siffatto caratteristico aspetto della vita del Cavour, nella descrizione della visita che questi faceva ad Angelo Brofferio, nella famosa villa, presso il Lago Maggiore, la villa della Verbanella:

« Cavour, reduce da Plombières, volle visitare Brofferio alla Verbanella; Brofferio che lo aveva messo tante volte in canzone.

« Alla Verbanella c'era già il cavaliere Luigi Carlo Farini, un altro dei tipi più prominenti del risorgimento italiano... ».

Ebbene, sapete di che cosa discorrevano alla Verbanella quegli autori della libertà e dell'unità italiana?

« Passeggiando essi si dichiaravano altamente soddisfatti non di un ordine parlamentare, ma della verzura della campagna, del colore azzurro del cielo, del colore ceruleo del lago; passeggiavano come quei Titiri e Melibei che si studiano nel ginnasio, parlavano della semente di bachi della Romagna che avrebbe provato bene anche nelle bigattiere della Repubblica Elvetica ».

Vedendo una pianta di corniole, quei « patriottici giovanotti » si misero a parlare di corniole; poi Farini, rilevando a Brofferio come delle corniole si può fare un'eccellente conserva, finì per lasciare alla famiglia Brofferio la ricetta della conserva delle corniole, la quale riuscì egregiamente, tanto che — aggiunge il Faldella — per riconoscenza al dittatore dell'Emilia, l'inesorabile canzonatore volle chiamarla la « dittatrice delle conserve ».

Così quegli uomini semplici e grandi trascorrevano, nella soavità ineffabile della campagna, le ore di tregua e di riposo, traendo da essa tesori di forza e di coraggio. La campagna, alla quale come fonte di lavoro e come fonte di pace, cessata l'orrenda bufera scatenata sul mondo, col trionfo del diritto e della giustizia, si volgeranno, giova sperare, con nuovo amore gli uomini; la grande *alma parens* li accoglieva serenamente nel suo seno. La politica infida poteva talvolta tradirli, ma la campagna era là, sempre eguale, ad accoglierli nella sua immutabile fedeltà; era pur sempre la santa consolatrice delle loro amarezze e delle loro delusioni.

Per il maggiore poi di quei patriotti della Verbanella, per colui che doveva lasciare la più vasta orma del suo nome e dell'opera sua, per Camillo Cavour la campagna non fu soltanto fonte di vigoria fisica e morale, non fu soltanto conforto grandissimo, ma occasione, come abbiamo veduto, di studio, di lavoro, di esplicazione della sua potente attività; fu mezzo anch'essa per servire e giovare alla patria, fu la preparazione dell'uomo di Stato. Il governo della vasta azienda di Leri conferì a dare al genio del conte di Cavour e all'opera sua quel carattere di praticità, di concretezza e di sano realismo che ne furono le doti più eminenti. Questo splendidamente rilevava il senatore Ruf-

IL SALONE-SALA DA PRANZO DEL CAVOUR A LERI.

fini, mostrando come da tutta la corrispondenza cavouriana risultino infiniti nessi che egli quasi istintivamente stabiliva tra il suo pensiero e la sua azione di agricoltore e quella di uomo di Stato, e come la profonda conoscenza dell'anima e della vita dei contadini abbia conferito al conte di Cavour un carattere tutto speciale di contro agli altri maggiori fattori della nostra indipendenza nazionale, come Garibaldi e Mazzini, i quali nulla ebbero mai a che fare con la grande massa degli agricoltori, nè di essa poterono giovarsi mai; e dimostrando infine come Leri fu il vero rifugio del conte Cavour nei momenti più aspri e più critici della sua gloriosa ma burrascosa carriera politica.

E Leri sarebbe stata la residenza prediletta e definitiva del Cavour, il luogo che egli avrebbe scelto per trascorrere, nella pace feconda dell'irriguo piano la sua vita, dopo fatta l'Italia, se, proprio, mentre stava per raggiungere la meta alla quale aveva consacrato tutto l'ingegno suo luminoso e l'operosità formidabile, l'avverso fato non l'avesse gittato d'un colpo, la sera del 25 maggio 1861, dopo una lunga e concitata discussione in Parlamento, assalito e in breve divorato dalla febbre, su quel letto da cui non doveva più uscire che cadavere, fra il pianto del Piemonte e lo sgomento d'Italia.

L'opera del grande artefice politico rimaneva incompiuta. Ma incompiuta restava pure l'opera precipua del grande agronomo, cioè quell'Associazione d'Irrigazione, la quale era stata, dopo l'Italia, la più gloriosa sua fatica.

Il giovane e valoroso ingegnere, che oggi quell'Associazione dirige con tanta intelligente ed amorosa operosità, il conte Adriano Tournon, ha narrato, in un interessantissimo lavoro, la storia di quella Società così importante per l'agricoltura. E dalle pagine del geniale rievocatore di *Un secolo di vita irrigua vercellese* noi vediamo levarsi e giganteggiare la figura del Cavour, anche in questo campo della sua meravigliosa attività. Ideata dal Cavour, l'Associazione d'Irrigazione trovò nel grande statista colui che seppe subito far comprendere tutti i benefici straordinari che da essa derivavano all'agricoltura. « L'esperimento che si è proposto — diceva il Cavour in una memoranda seduta della Camera, nel giugno del 1853, — esperimento a cui prendono parte 3500 agricoltori in associazione, voi dovete approvarlo, non solo in vista dei vantaggi economici e finanziari che esso reca, ma altresì perchè è un grande fatto; un fatto nuovo, non solo in questo paese, ma oserei dire in tutta l'Europa, attesochè questa sarebbe la più larga applicazione dello spirito di associazione che siasi finora fatta all'agricoltura. Se questo riesce, o signori, se noi giungiamo a costituire un'associazione di 3500 agricoltori, questo esempio produrrà un immenso effetto sugli agricoltori delle altre Provincie e farà sì che non sarà difficile il costituire associazioni agricole, non solo allo scopo di irrigare terreni, ma nell'intento di compiere varie imprese, le quali possono tornare a vantaggio e utilità grandissima dell'agricoltura ».

Come l'esperimento sia riuscito, come la grande idea del Cavour sia stata tradotta in atto, e di quale e quanto beneficio sia tornata a quella regione e alla patria, chiaramente e luminosamente lo disse il profondo atto d'amore e di riconoscenza con cui gli agricoltori di quelle terre, patriotticamente operose, hanno onorato il nome del Cavour, in quella storica fattoria, da cui egli diresse le sorti d'Italia e ammaestrò le generazioni future.

Lo hanno onorato, interpreti non solo della regione, alla quale è maggiormente dato di apprezzare del Cavour, attraverso il magnifico suo dono dell'irrigazione, tutta la genialità praticamente provvida; ma interpreti altresì di tutta l'anima italiana, nell'ora memoranda in cui si sono maturati, per virtù di esercito e di popolo, i destini della più grande Italia preparata e vagheggiata da quella schiera di artefici del nostro Risorgimento, tra cui si levò a così meravigliosa altezza il fattore sommo della patria indipendenza, il sagace agricoltore di Leri.

GIUSEPPE DEABATE.

GIARDINI

Su ogni giardino è diffusa una malinconia: la malinconia degli alberi prigionieri, e dell'anima che sente il muro vicino o lontano, che la circonda e benchè a proteggerla la chiude: una malinconia dolce, che non pesa, più o men profonda, e che sorride, spesso, e anche può farsi allegra, gaia, sotto il suo velo: o è talvolta solo quella malinconia che accompagna ogni opera d'artificio e d'arte, la malinconia della materia costretta a fissarsi, rivelata alla luce da un'armonia che la definisce; la malinconia della forma, il segno palese del mistero: quello che è intorno a ogni quadro e più ad ogni statua, come a linea più definita; e che ad avvertirla contemplando si fa quasi tremore, in cui la forma si ricrea di attimo in attimo per palpiti eterni, sciogliendosi e ricomponendosi in un tempo, a ogni batter di ciglia.

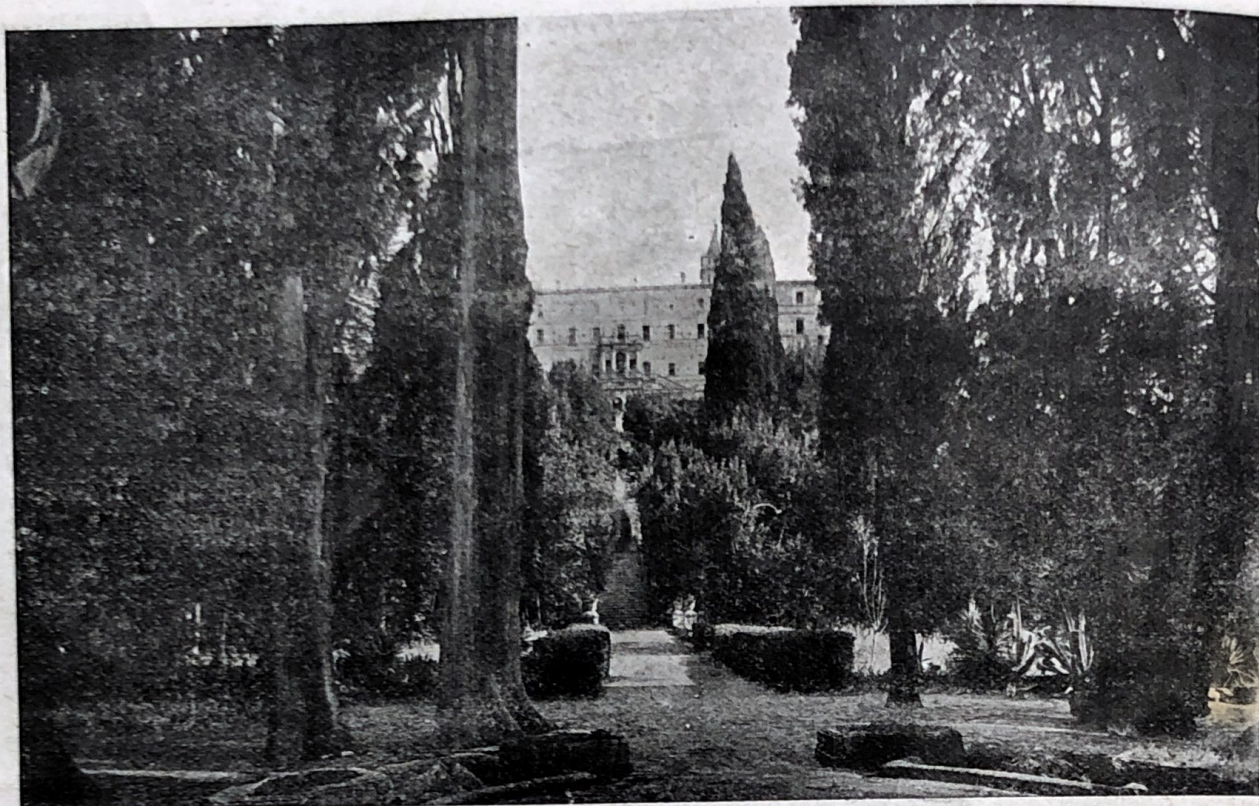
Gli alberi in libertà sparsi per la campagna, addensati in selvette e boschi e foreste, come solitari in mezzo a un prato, o correnti a placidi filari sui cigli e lungo le acque, non dànno un simile senso. Le loro espressioni possono essere pur malinconiche, ma di una diversa malinconia, che deriva da influenze e atteggiamenti esteriori e che potrebbero mutarsi.

E quando si dice di selve, che son «misteriose» è altro il valore di questa parola, un valore diminuito, assai romantico; la parola non esprime che genericamente una sensazione di profondità, di oscurità, di selvatichezza: non di puro mistero: quale viene da un giardino chiaro, tutto nella luce.

La luminosità del giorno bisogna al mistero dei giardini: non le ombre e le nebbiette vespertine, che li confondono, li abbuiano, li immergono in quell'indeciso che s'inghiotte i contorni o li lascia intuir, vaghi, all'anima più che agli occhi.

La sera prima li stupisce, quando ancora li attraversa di zone rosee o violacee, e vi resta cerulea: pare farli mitemente rassegnati in pace alla lor clausura; ma poi li rattrista.

Rasentare allora un giardino non è che soffrirne: i muri son di sepoltura, i cancelli, tombali: e il profumo più acuto che esala è

..., L'ANIMA VI SI CULLA FRA OZIAR DI PALME ....

.... FREMONO IN CIASCUN ALBERO, IN CIASCUNA FRONDA ....

come lo struggimento della sua speranza che vorrebbe espandersi fuor della sua prigionia, e illanguidisce l'aria di desiderio.

Il suo anelito odorato si prosegue, cresce nella notte, avvolge le case, invade le strade, raggiunge l'errante che l'aspira, e indi vapora verso le stelle. La sua massa oscura trepida d'insonnia pur se paia cupamente immota.

Dormono i prati, i campi, le foreste; ma i giardini non dormono: soffocando in silenzio nel buio la loro inquietudine, vegliano aspettando l'aurora.

E la notte talora li preme pesante, li avviluppa di strette bende, vi si abbatte sopra, li serra, li schiaccia: e appena a tratti se ne sente un sospiro, sùbito represso, spento, un sospiro che cerca un varco a l'oppressione nell'implacabile basalto dell'oscurità.

E talora vi si reclina curiosa versandovi entro sciami di stelle, e scuotendone repentina la capigliatura che rabbrivida e s'agita e stormisce.

E poi li beffa o li intontisce con la luna.

La luna è la lor maliosa ingannatrice. Non potendo dormire essi se ne sono innamorati di un amor morboso, anche quando pare più pacato: e per lei si trasfigurano: prendono atteggiamenti sentimentali; diventano melodrammatici. La luna estrae da questo lor amore insonne e artificioso, una bellezza arida da teatro: scenari e non altro. Si serve dei loro viali, delle lor radure, delle loro fontane, dei loro laghetti, delle loro statue per comporre uno sfondo a un impossibile vetustissimo idillio; indi, quando lo ha composto, lo dissolve beffarda, e tacita e fredda si ritrae da l'orizzonte con tutto il suo tremulo strascico di falso argento, e le sue aureole vaporose di umida mussolina.

E i giardini hanno un fremito lungo d'angoscia, e ricadono dal loro vaneggiamento etereo nella lor trepidazione ansiosa, in attesa della fida, chiara, sicura annunziatrice del giorno, che sbiancherà l'oriente.

La luce diurna sgorga, si spande, si dilata a larghe onde dai cieli sulla terra, ridona forme e colori alle cose: e i giardini riemergono freschi verdi dal nero, fremono in ciascun albero in ciascuna fronda, luccicando, sùbito ristorati del tormento notturno, immemori dei loro intrighi lunari, e si mettono a vivere, tra guizzi e frulli, della lor vera vita.

Il primo raggio di sole, che li tocca, è una rivelazione; son palpiti lampi inni d'oro; poi, crescendone la carezza, è uno stendersi molle voluttuoso tacito quale di un gatto sulle ginocchia della padrona. Come trionfano mattutini, un poco tumultuando nell'avidità di slanciarsi a gioire, e sempre nuovi a un errar di libellula, a un frusciare o a l'irromper di un volo, a l'ombra di una nuvola, a uno sprazzo d'acque, a un grido di bambino!

Come invitano tra sussurri e cinguettii a penetrarvi, corrervi, disperdervi l'ora in lievi giochi, e corse allegre! Pare che aspettino la donna del sogno, passarvi cantando, con un corteo di paoni e voli in alto di colombe.

È il momento in cui si aprono, si concedono meglio, non guardinghi, non timorosi, facendo limpidi i loro recessi, mostrando tra ramo e ramo, in un tremor di foglie, i rigiri

.... SVARIANO DI PIANTE ESOTICHE ....

dei viali, e scoprendo i loro sfondi sereni. È il momento in cui sono più ingenuamente azzurri e più infantilmente biondi, e darebbero tutti i fiori delle loro aiuole, per una ghirlanda al nostro sogno: il momento in cui sopporterebbero ogni rapina, lieti di offrirci le lor corolle imperlate, le loro rame stillanti; e spalancherebbero volentieri i loro cancelli a una torma di bimbi che pestasse, rincorrendosi, strillando, ridendo, l'erba tenera dei lor pratelli: e si lascerebbero tutti scompigliare e schiantar ramo a ramo per un dono d'amore gioioso e vittorioso.

La loro malinconia non è più che un velo tenuissimo, che si lacera a ogni volo: il lor mistero vapora nell'aria leggera. Non sentono essi quasi più la strettura dei muri, il serrame dei cancelli: li urgono, ne traboccano in un desio di mescersi liberamente all'universo, e andarvi disciolti.

Ma, quando il sole li abbraccia per intero, penetrando di un pulviscolo biondo i più frondosi recessi; ecco essi lo godono raccolti sempre più invasi da un soave sapore, e posano e s'addormono: e hanno i loro profondi sonni di pace.

Con che grazia calma dormono al murmure dei loro zampilli, a specchio dei loro laghetti, mentre le statue son rimaste sospese nel gesto per non turbarli!

E quale respiro pacato se ne leva! E un ronzio dolcemente monotono d'ali a volte li culla. Vedeste mai dormire a la stagion bella nel primo meriggio i giardini in riva al Lario e al Verbano? Che profondo abbandonato riposo! Tutto tace: la villa, il lago, il cielo in un velario d'oro. Non passo alla sponda, non tonfo nell'acqua: non voli, non grida. L'ora pende immobile nella serenità.

Più tardi, cedendo l'ardore, passato il barbaglio che annulla i colori, se ne riscuotono, respiran largamente, ravvivati a un soffio che via se ne porta le ultime orme del sonno.

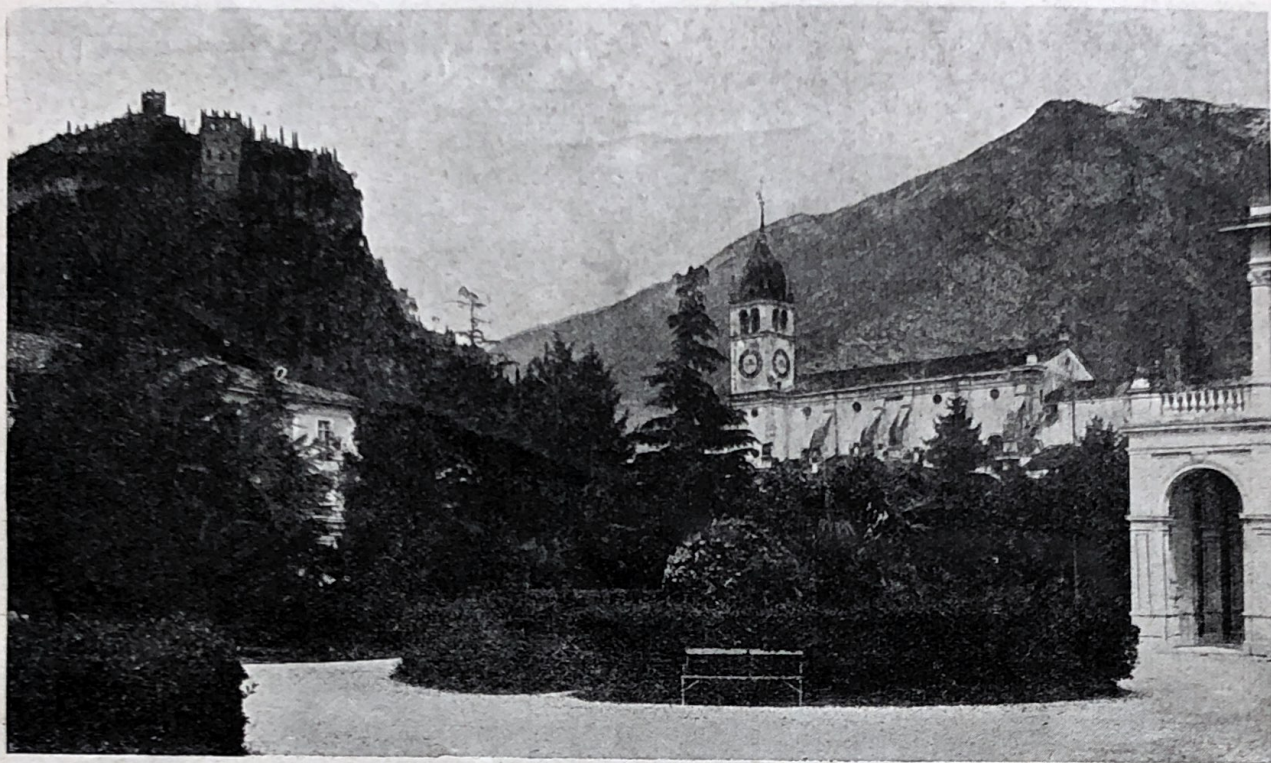
La villa riapre le sue finestre, s'anima dalle sue logge, il lago s'increspa, si stria di scie, barche vagano al mezzo, filano lungo le rive; s'odono passi e striderne la ghiaia: giungono tonfi, e voci.....

I giardini protendono la lor frescura al signore della casa, ricevono gli ospiti, agli approdi, con una tranquilla gentilezza.

È l'ora intima: un poco riservata. Non acconsentirebbero ora più di venire spogliati: amano che vi si corra, anche bambini, con un certo garbo: i prati non si possono più calpestare alla diavola: devono far lor mostre, compiacere gli sguardi, persuadere morbidezza di riposi agli spiriti affaticati.

Offrono all'ospite un mazzo di fiori, colti con discrezione: e non pure un mazzo: basta una rosa, a segno gentile.

Incomincia più sensibilmente a velarsi il mistero. Prendono un'aria lontana, a ritroso, un'aspetto d'oltre il presente. Fanno più romiti i lor recessi; confondono tra i rami, in un vapore azzurrino, le malizie di un viale: tessono da statua a statua, da vaso a vaso, da cespo a cespo un drappo impalpabile di languore.

La donna dei nostri sogni non più vi passa, un poco riverso il capo, e stesa la gola canora, e inarcato il petto, vittoriosamente; ma vi cammina intrecciata a un'amica, o tra due amici, conversando quieta, e scuotendo a

.... IL PRIMO RAGGIO DI SOLE, CHE LI TOCCA, È UNA RIVELAZIONE ....

tratti con uno scrollo della testa il suo pensiero d'amore: o vi legge un libro intenta, e a quando a quando rileva il volto, a guardare un ricordo, a seguitar la trama di una fantasia, a compiere un'imagine che le è balzata da la lettura....

L'ora fluisce, si spande dal cielo alle rive, calma, come larga fiumana, e si profonda nel lago. Tra poco il sole si ritrarrà dai giardini di questa sponda, a mezzo delle acque, vestendo più colorito, alquanto roggio, gli opposti monti: e quelli più lontani saranno tutti viola: e il lago si farà di seta cangiante, prima di accogliere e dissolvere nel suo grembo i fuochi sfatti dal tramonto.

E i giardini lo guarderanno, rispecchiandovisi con un profondo stupore.

Tra poco saranno entrati nell'ora attonita: l'ora della più soave malinconia, l'ora del più puro mistero: l'ora che non sa ancora il brivido dell'ombra, ed è ancor tutta luce, una luce eterea, spirituale, luce che irradia le forme e se ne irradia e lor toglie terrestrità.

È l'ora in cui tutta la terra sembra salpare, come nave, verso le sue stelle; e ogni giardino pare natante su l'acque, lì lì per staccarsi dalla sua riva e andarsene quieto verso l'altra riva dove forse sarà più dolce posare: o anche deviare a mezzo il lago, e farsi trarre da qualche vela fantasticamente verso altre rive ancora, di là più di là, sempre più di là.

Bisogna godersi i giardini a quest'ora, seguitando in barca lentamente le rive sinuose.

È divino. L'anima s'esilia da tutte le necessità della vita, in un desiderio che perde ogni umana violenza e diventa estatico. Ogni giardino è quello che ci aspetta: quello dove la donna dei nostri sogni sta reclina in sè, e fisa il suo cuore appassionato, e cinge di pensieri il suo desiderio maturo, come di fiori un frutto: o ci muove incontro, pensosa, traendosi dietro come un cane il suo desiderio schiavo. Ogni approdo è quello della felicità.

La felicità non abita forse un giardino in riva a calme acque? Da nessuna strada terrestre si può possedere un giardino così come dall'acque. Arrivarvi, invaderlo con fragor di ruote, è un violarlo, e dissiparne molta parte d'incanto. Il desiderio perfetto di un giardino non può che sorger da l'acque: la polvere della strada gli è nemica.

Su l'acque i giardini hanno tutto il lor fascino: con l'acque s'accordano in tutta la lor armonia.

E lo sa Venezia che li custodisce come insigni tesori, a specchio della sua laguna.

Che preziosità v'acquistano, in quella città con le strade d'acqua, e dall'acque ricinta e difesa da le ruote stritolatrici d'ogni pace; che delicatissima preziosità vi prendono le più comuni forme arboree! Sembrano scampate da un mondo distrutto: superstiti di altra remota età, insieme con i trafori de' suoi palagi.

E se la primavera v'induce meraviglia di fiori, l'autunno vi profonde prodigio di colori. Nell'aria ferma ogni forma appare come fragile: e ogni giardino, racchiuso con le sue porpore e i suoi ori e i suoi sfondi azzurri e smeraldini, in un nitidissimo cristallo, quasi nella bacheca di un gioielliere.

Urtarvi a l'approdo con la gondola, dà ti-

.... SONO MERAVIGLIOSI E ABBAGLIANTI I TUOI ORTI ORIENTALI, O SICILIA .. .

more di vederlo crollare, sparire. L'ora non vi batte: vi trasvola su tacite ali: l'amore vi reclina, inturbato, il capo sull'urna del suo meraviglioso ardore. « Presto, sali, ospite, con piede leggero e cauto: l'attimo è una goccia d'oro che bisogna raccogliere a palme pronte: presto: la vita è in questo attimo, con tutto il suo desiderio e il suo oblio. Vieni! Siamo a te, tuoi; se tu sai venirvi ».

Non così offerti e allettevoli di inviti, i giardini sull'aperto mare. Vi si affacciano guardinghi: diffidano dell'ignoto navigatore, che li voglia sorprendere: gli si mostrano incantevoli, ma un poco inaccessibili, chiusi in asprezza: gli nascondon o gli rifiutan gli approdi.

Stanno erti di sulle loro grandi muraglie, fascinosi e vietati. Dan brama di scalarli d'impeto, e ghermirne i frutti, e farsene servi, fuggendo poi con risa ghiotte sull'onde, alla saracena.

A vederli dal mare suscitano imagini di conquiste favolose e di fatali perigli: e che sia troppo dolce e oblioso restarvi, immischiarvisi di languori dopo l'acrezza della vita marina: e che un'Armida vi si celi in vigili attese, essendosi cinta di asprezze per più incitare il navigante ardito, pronto a cedere poi e avvinghiare l'incauto.

Guai a porvi il piede!

Il fascino muta a guardarli di sulla terra, dai cancelli, scintillandovi le mobili onde laggiù, tra i rami; protesi sul mare a meglio impadronirsene e farlo gioire all'uomo; sembrano agili per rinvigorirvi l'anima estenuata in passione, o riemergente alla vita in una lenta convalescenza. I soffi dei venti e gli spruzzi dei marosi li sferzano a tratti: anche la lor calma più grande è tutta vivida e abbaglia.

Si desiderano più che non si ammirino: due palme, un eucaliptus, un pino italico, un rosaio lor basta per ammantarsi e parer belli.

Mentre si ammirano insaziabilmente, ma non si desiderano, per sè, i grandi giardini romani. Lontani dalle acque non ne soffrono (i soli a non soffrirne); non le vorrebbero a lambire i lor muri. La loro opulenza disdegna mollezza di approdi. Vi si deve poter arrivare per strade imperiali, da tutto l'orbe, con cocchi e cavalli e corteo a grande sfarzo.

Non li creò un sogno d'anima solinga per una sua pace o un suo idillio: li creò, li suscitò all'aere di Roma eterna, una stirpe in potenza, per la meraviglia del mondo, e per il suo fasto. Sono plaghe vaste, immense, dove l'unità del giardino quasi non è più sensibile: e non se ne patiscono più i limiti. Racchiudono tutto in loro che possa dare, ne' suoi vari modi, in fiori, in cespugli, in alberi, la terra: qui son viali maestosi d'al-

.... VEDESTE MAI DORMIRE A LA STAGION BELLA NEL MERIGGIO I GIARDINI IN RIVA AL LARIO? ....

beri secolari, là vialetti fra spalliere ben moderate e aiuole leggiadre: qui selvetta, là bosco: qui s'affoltano, là si diradano, fanno radure in cerchio d'alberi come a convegno di ninfe: e ora son pratelli ben rasi di lucida erbetta sotto piante rare: e ora invece sono larghi spazi erbosi agresti, con un mandorlo, un pesco, tra siepi rustiche, come in aperta campagna.

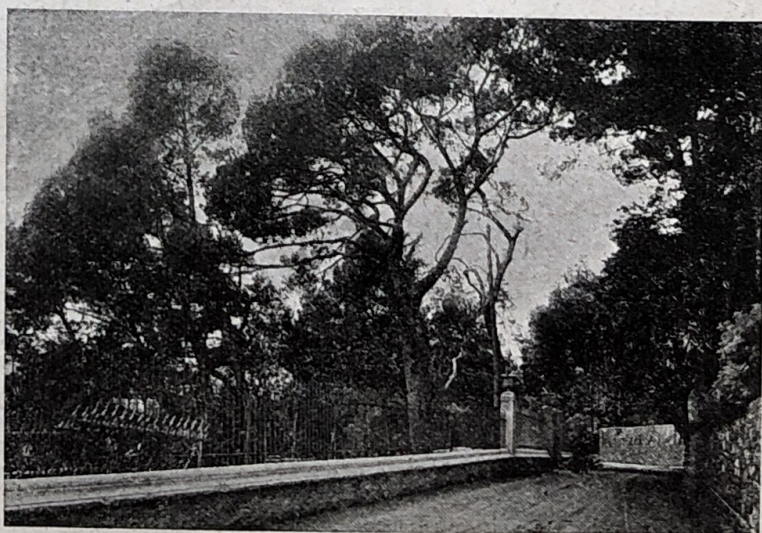
Si valgono di tutti gli ornamenti: archi, erme, statue, balaustri, padiglioni, tempietti, colonnati; posseggono l'acqua, riccamente, e se ne servono ad ogni gioco ad ogni gioia: in laghetti, in fontane, in zampilli, in rii; la fanno brillare da ogni parte fra il verde: ne mescono il tremolio argenteo ad ogni lor ombra e ad ogni lor chiarità: la radunano e la spargono, la gittano, la soffiano in alto, e la versano la spandono l'abbandonano a scrosci e a cascatelle, e la irrompono fervida di gorgogli di conca in conca: e l'acqua splendente e canora, arguta, gaia, maliosa e maliziosa, impetuosa o tranquilla, volubile sempre, nella zolla, sulla pietra, sul marmo, balza, posa, s'indugia, fugge, scherza, con mille voci, o anche colma tacita una tazza e gocciola intorno pianamente, con un dolce senso di placida pienezza traboccante.

Sono i giardini per tutti i sogni e per tutti i desideri, questi: per chi voglia farvi parata e per chi errarvi solitario, per la meditazione e per lo spasso ozioso, per la galanteria e per l'idillio: per un diporto a cavallo, come per un convegno d'amore: serbano nella lor profondità un nume propizio a ogni anima, la più superba e la più umile. Tutti vi si possono appagare e dilettare: e senza urtarvisi, in una dolce libertà.

Sono i giardini che una gente ha creato per gli uomini tutti: i giardini principeschi che Roma ha donato liberalmente al mondo. La loro malinconia è una malinconia imperiale; quella specie di superno tedio che vela la fronte degli iddii: e ne fa sofferire ai nostri occhi la luce: la malinconia di una grandezza a cui tutto che passa dinnanzi è troppo misero e fugace: la malinconia che è diffusa per tutta Roma, l'eterna città agreste. Il loro mistero si confonde con quello dell'universo: e Pan abita i loro recessi.

Che valgono mai al loro paragone tutti gli altri giardini di questa Italia nostra che è pur tutta un giardino? Sono meravigliosi e abbaglianti i tuoi orti orientali, o Sicilia, che intagliano di gemmee lucentezze lo smalto dorato del cielo: e pieni di armoniosa grazia i tuoi, o Toscano, dove spira pur sempre un'aura di rinascimento, e nella vivacità dell'aria, fra il grigio degli ulivi e il biancheggiar dei marmi, i rosai hanno il più delicato colore che ritrovare si possa.

Deliziosamente languidi e insaporati di ricordi settecenteschi su molli ondulazioni di colline, in vista a magnifiche prospettive, quelli delle tue ville patrizie, o terra veneta; e delle tue, o Lombardia, profondi, romiti, con arie abbandonate di solitudine, talora, fra i vecchi tronchi possenti, intorno alla casa larga: e splendidi composti con sottile eleganza, forse un poco troppo sdegnosi, in memoria di più regal tempo, quelli che cingono i tuoi castelli, o Piemonte: donde ancor s'aspetta scender la dama col paggio e col cavaliere amato. E non mi scorderò dei tuoi, o mia Liguria, che ora più umili risenton dell'orto e del frutteto, e la rosa vi s'intreccia all'arancio: e ora si fanno austeri con un aspetto superbo, che vorrebbe escludere l'ospite: quando non svariano di piante esotiche, e l'anima vi si culla tra oziar di palme e torpir d'agavi in attesa del loro tardo unico fiore.

Ma non ricordiamoci di Roma. Roma è la città unica dei giardini: vi si immerge e ne

.... RASENTARE UN GIARDINO NON È CHE SOFFRIRNE ....

emerge: se ne cinge e se ne veste: li stende, li offre, li apre; e non se ne gloria, poi che di nulla si gloria, la gloriosa. Non sono essi il suo lusso, ma la sua necessità: alleviano la prepotenza delle antichissime memorie: equilibran con una perfetta armonia i diritti della natura e quelli dell'uomo, imperando nell'impero.

.... CON CHE GRAZIA CALMA DORMONO AL MURMURE DEI LORO ZAMPILLI ....

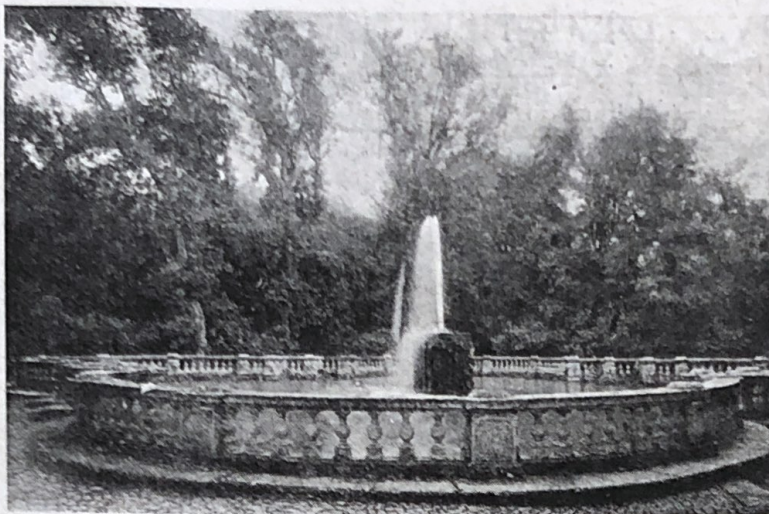
Per le altre città invece sono un vero lusso, timido e nascosto. Non vi si mostrano che per varchi, da vie oblique, di sorpresa: cercano di celarvisi, di non lasciare imaginare quanto siano spaziosi: temono di essere guardati come usurpatori di un luogo necessario a far case per gli uomini febbrili e agglomerati.

Intraveduti dagli androni, passando, non sembrano che messi là — un po' di verde, poche piante — come sfondo pittorico, a dare un'imagine di frescura fra l'aridità della calce, immoti nell'aria morta. Di rado svelano una profondità ospitale. Sono un poco irreali: piccoli sogni.

A scoprirli meravigliano sempre, anche se ristretti, per la loro ampiezza, sempre inaspettata.

— Davvero? Guarda, guarda come è grande!

E se ne stanno là, allo sguardo, in una tranquillità, tra paurosa e vergognosa di prigionieri che non vorrebbero essere conosciuti.

Poi, fattisi più familiari, iniziati alla confidenza, s'osano di meglio apparire, ostentano persino le lor bellezze come una cosa strana tuttavia: e con quanta riconoscenza, al signore della casa che li contiene, si sforzano di fargli più caro il soggiorno! e si mettono, alla primavera, a cinguettare, a stormire, a fiorire, a verdeggiare, commossi d'ogni più lieve soffio! e gli assaltano i balconi, le logge con rami e voli e profumi; e gli invaderebbero le stanze, della loro verzura! e come sanno, a certe ore, illuderlo di pace: non allegri mai, sereni a volte, soavi e malinconici sempre.

E anche tristi alcuni. Il palazzo non ha più il suo signore: ha molti signori, distratti, stranieri. Lo amano il giardino; ma non lo posseggono: non lo curano, lasciano che si desoli: e un servo trasandato o tediato ne è il custode.

Edera e gromma sui muri umidi: erba che invade i vialetti: siepi arruffate tra erbacce e spini, alberi scapigliati, o secchi con rami cadenti: ragnatele, ragnatele... tra i bussi e i vasi e le erme... poesia obliata, romanticismo fuor di moda.

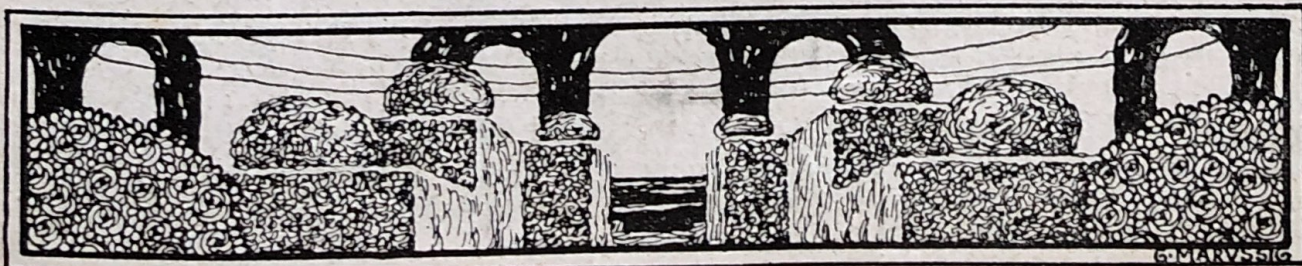
Ma forse meno mi spiace di certa soverchia lindura: e veder alberi troppo rispettosi senza una fronda eccedente dall'imposto disegno, e siepi riquadrate perfettamente, e sentieri senza uno, un solo filo d'erba tra la ghiaia, lustra ciottolino a ciottolino; e l'erba eguagliata a macchina che sarebbe la gloria di un parrucchiere: e tutto levigato, leccato, forbito, specchiato, irrigidito, così da prenderlo a schiaffi per ridargli un poco di vita.

E che malinconia tremenda spirano coteste parvenze di giardini, costretti a una insopportabile correttezza!

Che malinconia codesti nuovi, come quei vecchi, se li penso, pettinati così! quelli del settecento: dei quali rimangono qua e là sparse e rare larve!

Almeno il settecento fu un'età organica; impose a tutte le cose il suo stile: non cercò di esser naturale: lo schifò anzi come villano: e volle che un albero capisse, al pari di un abatino, un minuetto: e costruì giardini da rigirar con gli occhi compiaciuti, per tutto il lor disegno artificioso: giardini che somigliano a strofette per musica, con cadenze di prospettive, leziosissime.

La natura e l'uomo non potevano che ribellarsi, villanamente, contro tanta gentilezza tiranna: e la rivoluzione irruppe trionfando.

FRANCESCO PASTONCHI.

DUE NUOVE FORZE NEL CONSIGLIO DEL TOURING.

La relazione del Consiglio che i Soci hanno letto nel fascicolo precedente della Rivista delineava un programma di azione multiforme e complesso: e per attuarlo, senza distogliere i membri del Consiglio già in carica dalle forme sociali di attività a cui sovraintendono si richiedevano e si richiederanno nuove collaborazioni.

L'escursione nel Trentino, ad esempio, quantunque affidata a cooperatori di provata esperienza, domandava un capo che ne assumesse l'alta direzione e ne coordinasse tutti i servizii.

La desideratissima ristampa, che sarà una vera rinnovazione, dell'Annuario esigeva anch'essa una mano esperta che imprimesse al lavoro unità di indirizzo e sicurezza di criterii. Potendo assicurare al Touring due capacità di tale natura, era bene il caso di non limitare l'opera loro all'opportunità contingente, ma di vincolarla a tutta l'opera del Consiglio.

Ed ecco perchè, valendosi delle facoltà consentite dall'art. 21 dello Statuto, il Consiglio a voti unanimi chiamava a suoi colleghi l'ing. cav. *Mario Garbagni* e l'avv. *Doro Rosetti*.

Due righe di presentazione ai nostri Consoci.

L'ing. *Garbagni* era già assai noto nel campo dell'ingegneria industriale prima che scoppiasse la guerra. Autore d'un volume sull'Istruzione professionale operaia, dopo aver svolto opera attiva e feconda presso le Officine Comi, vinse il concorso bandito per l'Ufficio tecnico municipale di Milano e vi rimase qualche anno durante il quale diresse la costruzione della Clinica delle malattie professionali e l'impianto della latteria modello.

Ma egli si rivelò un magnifico organizzatore quando, chiamato alle armi presso la Direzione del Genio Militare, venne assunto come Segretario del Comitato di Mobilitazione Industriale della Lombardia. Il difficile incarico, che gli procurò tante e meritate lodi avrà il suo epilogo in un volume che egli sta attualmente redigendo sullo sforzo delle industrie italiane durante la guerra. Congedato dal servizio militare nel marzo scorso, accettò il posto di Consulente tecnico della Banca Commerciale.

L'ing. Garbagni copre numerose cariche ed è presidente della Commissione arbitrale fra gli operai meccanici di Milano, dell'Ufficio di collocamento degli operai meccanici e metallurgici, della Commissione mista per la Cassa di disoccupazione fra operai meccanici e metallurgici ecc. Ma pur fra tante occupazioni egli non esitò ad accordare al Touring il concorso della sua esperienza e del suo ingegno, mosso dalla simpatia per le alte finalità della nostra istituzione.

E l'aver egli assunto la Presidenza del Comitato esecutivo per la nostra gita nel Trentino è un affidamento di primissimo ordine per la sua buona riuscita.

All'avv. *Rosetti* il Touring è già debitore di una preziosa cooperazione. Figlio di uno di quegli italiani che resero stimato e amato il nome della loro patria all'estero, dell'ing. Emilio, professore di scienze fisico-matematiche nell'Università di Buenos Aires; congiunto e collaboratore di Ernesto Teodoro Moneta, l'apostolo della pace ma di una pace che non infirmasse nè la dignità nè le aspirazioni dell'Italia, egli si occupò con ardore di alti problemi sociali e, sia nell'ufficio di redattore-capo della *Vita Internazionale* come in apprezzate pubblicazioni, dimostrò una svariata coltura al servizio di una vivace intelligenza. Intuendo come tra i più importanti fattori della nostra civiltà fosse quello che riguarda la facilità e la celerità dei trasporti, l'automobilismo in tutte le sue molteplici relazioni lo ebbe fra i più appassionati cultori: e così egli venne acquistando quelle cognizioni pratiche che insieme allo studio del diritto lo rendono padrone d'un'opera complessa quale è la compilazione dei nostri annuarii.

Sarebbe stato vivo desiderio del Consiglio di presentare i nomi dei nuovi eletti fra quelli di cui chiedeva il suffragio nella recente rinnovazione delle cariche. Un involontario ritardo delle pratiche personali per ottenere l'adesione di entrambi non consentì di includere i loro nomi nella scheda di votazione. Per converso, quando anche per loro verrà chiesta la conferma da parte dei Soci, essi potranno presentarsi al la sicura elezione nella simpatica luce delle nuove benemerenze che stanno per acquistare.

Alcune informazioni destituite di ogni fondamento hanno dato motivo alla pubblicazione su un giornale d'una nota riguardante le dimissioni del Comm. Johnson. Altri fogli riprodussero la notizia asserendo che il nostro Comm. Johnson avesse abbandonato la carica di Direttore Generale non per reali motivi di salute, ma per un dissenso col Consiglio circa la pubblicazione del Grande Atlante Internazionale. Queste informazioni sono così prive di base, che il Comm. Johnson ha diretto ai giornali la seguente lettera:

« Leggo con sorpresa l'articolo di ieri, desunto da notizie di altri giornali, riferentisi « alle mie dimissioni da Direttore Generale del Touring Club Italiano.

« Le sarò grato se vorrà pubblicare, per la verità delle cose, che le ragioni delle di- « missioni furono esclusivamente quelle accennate nella nostra Rivista, *riflettenti la mia « salute.*

« Nessuna divergenza si verificò coi miei Colleghi, tanto che io sono rimasto non so- « lamente in Consiglio, ma anche nella Direzione Generale.

« Il Consiglio, nelle sue deliberazioni, fu sempre unanime, e questa comunione di « intenti, affermatasi attraverso il venticinquennio di lavoro del Touring, fu una delle ra- « gioni del suo incremento e dell'atmosfera vibrante di simpatia che accompagnò sem- « pre l'opera del nostro Sodalizio ».

Senza bisogno d'altri commenti, ricordiamo come la prima Carta geografica — il Veneto al 500.000 — data ai Soci del Touring, fu proprio un dono personale del Commendator Johnson, il quale ebbe poi la soddisfazione di constatare come l'attività del Touring, nel campo delle pubblicazioni, sia assai gradita ai Soci, che vivamente desiderano e attendono le opere che loro si danno, mentre il nostro Sodalizio va parallelamente esplicando di continuo e con efficacia la sua azione multiforme e feconda in tutti i campi turistici: azione della quale è chiaro documento la Relazione del Consiglio, pubblicata nella Rivista *di Marzo-Aprile.*

L'attività della produzione automobilistica italiana nel dopo guerra

La serie di tipi che la SPA presenta alla sua Clientela, tipi vari nella potenzialità dei motori e tali da soddisfare alle differenti esigenze in relazione ai servizi che debbono disimpegnare, dimostrano nella loro costruzione l'uniformità di concetto, frutto della lunga esperienza conseguita nel risolvere i complessi problemi della locomozione meccanica moderna.

L'intensa produzione di materiale automobilistico di guerra e di motori per aviazione (detentori del record mondiale di velocità ed anima dei famosi apparecchi SVA) [1] non ha impedito alla SPA di eseguire la costante evoluzione della meccanica di precisione ed anzichè cristallizzarsi nella ripetizione di tipi che erano in costruzione fin dal 1914, la SPA si è trovata in grado di consegnare nell'immediato dopo-guerra una splendida serie di chassis tipo 1919-20.

MOTORE SPA 35-50 HP
(LATO MOTORINO ELETTRICO)

L'elevato rendimento dei motori, la distinzione della linea degli chassis SPA, già così favorevolmente accetti al pubblico, unitamente alla bontà del materiale impiegato ed alla accurata lavorazione, sono i pregi che sempre meglio si riaffermano nei nuovi tipi, muniti inoltre di un perfetto impianto di avviamento automatico e di illuminazione elettrica.

(1) N.B. — Rammentiamo che in data 9 dicembre 1918 il motore SPA, su biplano M-V-T, ha battuto il record mondiale di velocità, omologato il 23 gennaio 1919, con km. 260,869 all'ora. - Campo di Coltano (Pisa).

La piccola Fiat 501 rapida, sicura, leggera, economica invita a lanciarsi alla conquista del verde delle nostre campagne, delle colline, delle valli e dei monti.

La Fiat 501 è ideale per turismo, e si arrampica bravamente su per le ripide stradette comunali: la cima, la meta viene sempre raggiunta con la 501.

AI SOCI.

Molti Soci del Veneto e precisamente quelli che dovettero lasciare le loro case dopo la infausta Caporetto sono rimasti senza più nulla delle pubblicazioni del Touring. Hanno perduto ogni cosa e noi facciamo appello a tutti i Soci delle altre regioni perchè diano una prova di fraternità simpatica e cordiale mettendo a disposizione dei Soci delle nobilissime terre venete qualcuna di quelle pubblicazioni e di quelle carte che riguardano le regioni che conobbero atrocemente la guerra e della guerra seppero tutte le angoscie, e che essi potrebbero inviare alla Direzione del Touring, la quale a sua volta le farebbe tenere ai numerosi Soci che ce ne hanno fatto richiesta. Confidiamo in questa nuova prova di bontà che domandiamo agli amici nostri e ringraziamo intanto noi per quelli che potranno riavere nelle mani quel corredo di guide, di profili, di Carte che avevano care perchè racchiudevano graficamente le bellezze delle loro regioni.

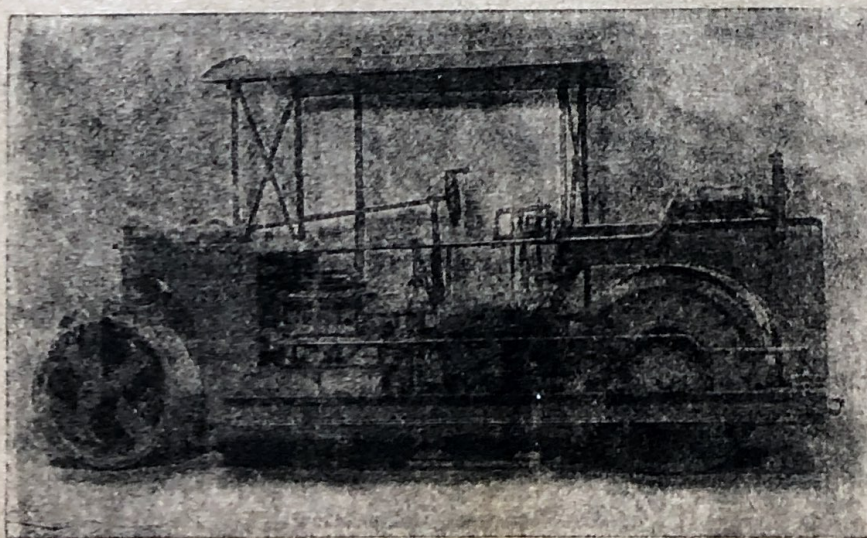
LA DIREZIONE DEL T. C. I.

INFORMAZIONI

Il Periodico Diana (*Il «Field» d'Italia*) *rinnova preghiera di annunciare nella nostra Rivista che esso accorda ai soci del T. C. I., lo sconto del* 30 % *sul prezzo dell'abbonamento, e che perciò questo viene ad essere ridotto da* L. 10 a L. 7.

La nuova "Alleanza Internazionale di Turismo„ (A. I. T.).

La vecchia Lega Internazionale delle Associazioni Turistiche (LIAT), delle cui vicissitudini già ebbe ad occuparsi la nostra Rivista, è ormai caduta; ma la necessità di riannodare le relazioni turistiche internazionali torna a farsi sentire. Si sono perciò riuniti a Parigi in maggio i rappresentanti di molte associazioni turistiche alleate. Il T. C. I. era rappresentato dal signor Quinto Malinverni.

Dal primo scambio di idee è nata la *Al-*

leanza Internazionale di Turismo (AIT), di cui per ora non faranno parte che le associazioni alleate. Essa si occuperà delle dogane, della circolazione internazionale, della pubblicazione di guide interalleate dei paesi alleati, della costituzione d'una documentazione geografica e turistica internazionale; avrà sede a Bruxelles e pubblicherà un bollettino mensile. Ogni anno si riunirà l'assemblea generale: quella del '21 avrà luogo in Italia.

I Touring Clubs e la guerra.

Tutti i nostri confratelli, i Touring dei varî paesi, stanno uscendo penosamente dalla crisi della guerra. Siamo stati colpiti tutti dal terribile cataclisma, e i vari bollettini, smilzi e impoveriti anche più del nostro, ci recano le notizie della convalescenza che si inizia: secondo la robustezza dei vari organismi, l'azione della crisi è stata più o meno profonda. Noi possiamo essere fieri della nostra ottima complessione e i Consoci, speriamo, se ne compiaceranno: è il sangue della loro fiducia che ci ha permesso di sentirci, oggi, alacri e disposti a riprendere tosto tutta la nostra attività. Il confronto con ciò che è avvenuto ai vari confratelli esteri è interessante e confortante, e sarà un utile completamento alla Relazione del Consiglio pubblicata nel fascicolo precedente.

Il *Touring Club de France*, che prima della guerra contava circa 150.000 soci, superandoci allora di oltre 20.000, al 31 dicembre scorso era ridotto a quasi 134.000, ossia a 34.000 meno di noi. Tuttavia, agli effetti del bilancio, solo 71.000 soci hanno pagato la loro quota al Club francese, poichè quelli sotto le armi sono stati esonerati dal pagamento. Due anni fa la quota dei soci nuovi è stata leggermente elevata. Ma il Touring francese si accinge ora alla ripresa postbellica con grande attività e con propositi pieni di entusiasmo. Esso — che, per esempio, in fatto di pubblicazioni, dà ai soci solo la sua Rivista Mensile — si propone d'accrescere i «vantaggi individuali da offrire ai Soci», di iniziare una vera campagna di reclutamento, d'offrire premi ai propagandisti, ecc., e — l'idea è graziosamente francese — vuol rivolgersi soprattutto alla propaganda femminile. Noi vogliamo sperare, tra parentesi, che le nostre gentili socie non saranno da meno delle loro sorelle di Francia.

Assai più limitato, come proporzioni, mezzi e attività, è il *Cyclists Touring Club* inglese. Anch'esso ha visto nell'ultimo anno diminuire d'un centinaio il numero de' suoi soci, ridotti ora a 8.546. Esso pure ha dovuto ridurre il suo bollettino, divenuto un fascicoletto di pochissime pagine, e ha visto contrarsi il suo bilancio dalla cifra complessiva di 13.907 sterline nel '17 a 13.328 (lire

333.000) nel '18. Circa 12.000 sterline rappresentano le varie riserve.

Nell'assemblea generale anche il C. T. C. ha discusso l'aumento della quota annua, da 5 a 10 scellini ossia da 6 a 12 lire. Ma una proposta che sembrerà certo bizzarra è la seguente: che il C. T. C. crei un «fondo parlamentare» e sia autorizzato ad affiliarsi a qualche partito politico! I costumi pubblici britannici sono così diversi dai nostri, che la cosa lassù può parere naturale. Ma non dubitino i nostri soci: il T. C. I. non ha nessuna intenzione di seguire l'esempio che gli viene d'oltre Manica!

Un Touring Club che ha conservata una grandissima vitalità anche nelle più incredibili condizioni è quello, già tanto fiorente, del Belgio. Esso durante l'occupazione aveva sospesa la pubblicazione del suo bollettino, che era quindicinale: l'ha ora ripresa mensilmente, ma, con simpatica idea, sta pubblicando tanti numeri speciali quanti furono gli anni dell'occupazione nemica, e ogni numero illustra con documenti interessanti e originali la storia belga di quell'anno. Così la serie non rimarrà interrotta, e s'uniformerà anzi alle dolorose vicende del paese: i soci in arretrato pagando le quote degli anni di guerra riceveranno anche quei numeri: la quota rimane, per ora come un tempo, assai bassa (3 fr.) ma dà diritto al solo bollettino. I soci s'avvicinano a 100.000.

Non bisogna credere tuttavia che, sotto il dominio tedesco, il Club belga sia rimasto inattivo: se, per non dover subire la censura o, peggio, le imposizioni straniere, il bollettino ha taciuto, le pubblicazioni strettamente turistiche si sono sviluppate. Durante i quattro anni il T. C. B. ha pubblicato una guida di Bruxelles in due tomi, parecchie guide di dintorni di città con larghe serie di passeggiate pedestri, e una carta turistica del Belgio al 200.000 in nove fogli.

***

Non bisogna credere che, se i belligeranti hanno sofferto della guerra, i neutrali ne abbiano invece approfittato, almeno nel campo del turismo. Anche il nostro vicino, il Touring Svizzero, nella relazione del suo Consiglio, constata malinconicamente che il 1918 è stato uno degli anni meno favorevoli, e che le sue finanze hanno subìto un «rude attacco». Su 300.000 ciclisti che si contano in Isvizzera, nemmeno 4000 sono associati, e la diminuzione è stata continua durante la guerra: l'incasso delle quote (a 5 fr.) segna nel '18 circa 2000 lire di diminuzione sull'anno precedente. Ciò che non è poco per un bilancio il quale ammonta a soli 36.678 fr. Il T. C. S. non avrebbe anzi potuto lo scorso anno corrispondere il sussidio all'*Office National du Tourisme,* che è di

5000 fr., se non gli fossero stati prestati i fondi da un suo rampollo di buon cuore, l'*Auto-Touring-Club Suisse*. Anche la Rivista è stata ridotta a quattro numeri all'anno: ma si spera di rifarla bimestrale.

Davanti a questo quadro possiamo in complesso, come dicevamo, compiacerci di noi stessi. La bufera è passata non solo senza abbatterci e senza diminuirci, ma anzi, speriamo, ritemprandoci. Il compiacimento però non deve essere platonico: da ora si inizia, più larga e più feconda, una nuova vita, con nuovi doveri, e per il Touring e per tutti i suoi Soci.

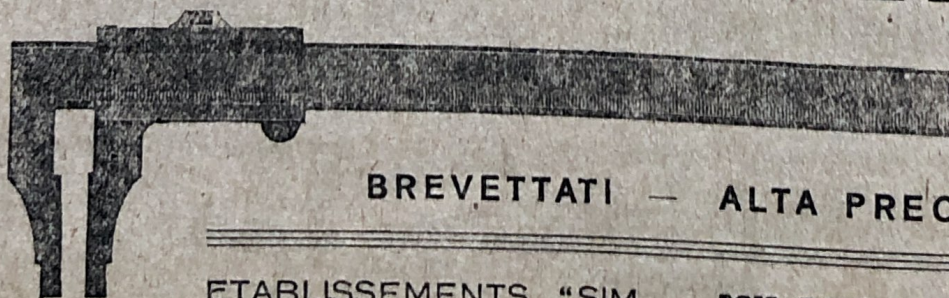
IGIENE.

***** *I risultati igienici della occupazione tedesca di una grande città.* — La Germania che ha indubbi meriti igienici non potrà troppo rallegrarsi delle conquiste sanitarie in una grande città francese da essa occupata. Si tratta di Lilla, sulle condizioni della quale il Calmette ha pubblicato un rapporto dettagliato. Si noti che il Calmette, direttore dell'Istituto Pasteur di Lilla, rimase prigioniero in città dando tutta la sua opera coraggiosa alla assistenza dei suoi concittadini.

Oltre al fatto delle deportazioni (25.000 ab. deportati su 110.000) si osservò durante la occupazione un aumento grande della mortalità: nel 1915 essa era del 27,7 per 1000 ab.: nel 1918 fu del 41,5 per 1000. E nel frattempo la natalità scendeva da 4885 nati nel 1913 a 609 nati nel 1918, talchè per questo solo fatto si doveva avere una discesa sensibile di mortalità. La dissenteria e la tubercolosi soprattutto fecero stragi e i tedeschi si mostrarono impotenti a fare alcun che di veramente efficace. La sola tubercolosi si è più che duplicata durante la occupazione tedesca.

I servizii difensivi cittadini hanno continuato a funzionare e durante l'occupazione gli aiuti americani, spagnoli e olandesi hanno permesso di salvare molte vite: ma la occupazione non di meno è stata cagione di una vera ecatombe di cittadini.

***** *Epidemia sfinge.* — Più sfinge della epidemia di spagnola non si saprebbe pensare. I batteriologi ed i clinici sono non soltanto lontani dal mettersi d'accordo sulla natura della malattia, ma sono anche lontani dal vedere con qualche probabilità quale razza di malattia hanno innanzi a loro.

Di recente negli S. U. si è fatta una prova che ha finito col mettere l'ultimo scompiglio nelle nozioni eziologiche. Si è provato a prendere 68 condannati, ai quali si è fatto inalare del materiale (muco, ecc.) patologico polverizzato proveniente dai malati o si è inoculato del sangue di malati o si sono

introdotte (per la via delle narici o del sangue) bacilli dell'influenza. Si è pure provato a porre nel letto di malati di influenza gravi dei sani dopo aver allontanato i malati!

Non in un solo caso si è riuscito a trasmettere la malattia. E chi ne capisce qualcosa è bravo! I turisti quindi possono viaggiare e frequentare qualsiasi albergo senza preoccupazioni.

* *L'ottimo termico per l'energia umana.* — A quale temperatura si può ritenere il corpo esplichi il massimo di energia e quindi quale sarebbe la temperatura ideale per noi almeno dal punto di vista energetico?

Proceedings of the National Acad. of Sciences risponde con dati di fatto alla domanda. Il minimo di mortalità in tutti i paesi si ha di primavera e di autunno quando la temperatura esterna è di 18°. Nelle officine che hanno stabilito indagini sul rendimento (Connecticut e Florida) il massimo rendimento si è verificato con temperature esterne di 17°. Le misurazioni dirette al dinamometro dànno per uno stesso individuo, a tutti altri coefficienti pari, un rendimento energetico maggiore colla temperatura esterna di 16-19°. Conclusione pratica: verso la temperatura di 18° si ha la condizione ottima termica per il buon rendimento energetico.

* *Uccisi dai serpenti e dalle belve in India.* — Non si crederebbe l'alto numero di uccisi dai serpenti velenosi e dalle belve che si verifica ancora in India. Il *Commerce Reports* di Calcutta dà per il 1917 la cifra di 23918 morti per morsicatura di serpenti velenosi e di 1509 uccisi dalle tigri, oltre a 339 divorati e massacrati dai leopardi, 199 dai coccodrilli e 87 dalle iene. In compenso nello stesso anno si distrussero 73968 serpenti e 19476 belve, nel qual numero sono comprese 1245 tigri e 6037 leopardi.

(E. B.)

GEOGRAFIA.

* *Una nuova galleria ferroviaria nella Svizzera* (*) — Doveva condursi a termine ai primi dell'anno decorso ma, contrariamente a quanto suole avvenire in simili imprese, fu completato con un anticipo di due anni il nuovo tronco ferroviario da Olten a Sissach sulla linea Lucerna-Basilea. Al pubblico tale costruzione passò certamente inavvertita anche perchè in sostanza non è che la rettifica del vecchio percorso ferroviario tra le due stazioni, senza modificarne la lunghezza di 18 km. Ma è indubbiamente un avvenimento importante nel campo delle comunicazioni, non solo perchè portò alla costru-

(*) Questa rubrica è affidata al chiariss. prof. Leonardo Ricci, del R. Istituto Tecnico di Firenze.

zione di un traforo lungo ben 8134 m., che è la prima galleria *di base* attraverso il Giura, ma ben anco perchè rendendo più rapido e meno dispendioso (causa le minori pendenze e la minor altitudine in confronto al vecchio tronco) il tragitto tra Berna e Basilea, rappresenta uno dei tanti passi che la Svizzera ha fatto e va facendo per assicurare al Gottardo la assoluta preminenza in confronto agli altri trafori alpini. Nè sarà difficile in un prossimo avvenire rintracciare altre prove della privilegiata attenzione che il Gottardo si accaparra nel compimento di lavori per elettrificare gran parte della linea e nei progetti di prossima attuazione, di gallerie di base attraverso il Monte Ceneri e sotto il Pilatus.

* *Il principale porto degli Stati Uniti sul Pacifico.* — È venuta diventando *Seattle* una città che quarant'anni addietro non raggiungeva i 4000 abitanti, ma il cui incremento urbano rapidissimo, in un paese che pure ci ha abituati da un pezzo a simili fenomeni, non si spiega soltanto con le condizioni geografiche. Che queste siano favorevolissime è ovvio a chi ponga mente alla sicurezza della insenatura ricchissima di ancoraggi, quasi un fiordo, in fondo a cui la città è posta in situazione da aver le più comode comunicazioni con l'Alasca come dal trovarsi lungo il più breve percorso verso il Giappone. Di più la straordinaria pescosità dei fiumi circostanti ha fatto prosperare per es. l'industria dei pesci in iscatola, e i boschi amplissimi del retroterra per numerose ferrovie vi avviano in gran copia il legname tanto ricercato dai paesi di tutta la sponda occidentale delle Americhe. Ma se il numero degli abitanti di Seattle è oggi centuplo di quello che essa aveva quarant'anni fa, se specialmente il valore del suo commercio esterno, raggiungendo i 3 miliardi, ha sorpassato largamente quello di S. Francisco, questo si deve in non piccola parte alla guerra, al blocco marittimo che obbligava la Russia non solo a rifornirsi di armi e munizioni e d'ogni sorta di approvvigionamenti negli Stati Uniti, ma per di più instradare tali importazioni solo attraverso il Pacifico, meglio di tutto e col più breve percorso avviandole per Seattle.

Se però di recente data e transitoria fu la causa del rapido progredire della città, nessun dubbio che la prosperità raggiunta sarà mantenuta e anche oltrepassata dalla giovane popolazione dello Stato di Washington di cui — occorre dirlo? — la fede sicura negli immancabili alti destini della lor nuova metropoli pareggia solo la operosa volontà impiegata a raggiungerli.

* *Un paese di nessuno: le Spitzberg.* — Benchè situato nelle lontane terre artiche

a settentrione dell'Europa, l'arcipelago delle Spitzberg è in questi giorni oggetto di particolare attenzione riguardo al suo assetto politico ed economico. Poichè l'inclemenza del clima, quale sarebbe portata dalla sua alta latitudine è mitigata dalle estreme propaggini della tepida corrente del Golfo, è possibile la vegetazione erbacea e quindi la vita di un certo numero di animali. Così avvenne che i navigatori dell'Europa nord-occidentale, subito dopo la scoperta, che si deve all'olandese Barents (1596), ripeterono le visite all'arcipelago e nel sec. XVII balenieri e cacciatori olandesi ed inglesi ne sfruttarono con qualche larghezza le risorse animali e in due parti diverse Gran Bretagna ed Olanda esercitarono atti di sovranità politica a tutela dei loro stabilimenti. Nel sec. XVIII, distrutte le balene, le Spitzberg rimasero abbandonate dai primi coloni, al posto dei quali ecco arrivare saltuariamente dei cacciatori russi in traccia di orsi e di renne. Nella seconda metà del sec. XIX compaiono invece norvegesi e svedesi, dediti soprattutto alla raccolta di piumino di *Eider* e nel sec. XX di nuovo inglesi, ed anche tedeschi ed americani si aggiungono agli altri per saggiare qua e là e poi avviare con larghi impianti la escavazione dei depositi di carbon fossile, i quali fin dalle prime esplorazioni geologiche si rivelarono assai promettenti e a cui si aggiungono — condizione singolarmente propizia per un attivo rendimento economico — non lontani giacimenti di ferro e anche di petrolio, pirite di rame, ecc.

Se anche qualche competente dubita della pratica possibilità di utilizzare questi depositi fuori della zona che dista meno di 10 km. dalla costa è indubitato che per un certo periodo (il quale potrà durare anche più decennî) i conoscitori ritengono largamente rimunerativo lo scavo delle miniere e in connessione con questo vi impiegarono già larghi capitali e fanno a gara per accaparrarsi i varî giacimenti mentre i minatori accorrono in notevole numero.

Ma evidentemente un problema preliminare si impone ed è urgente risolvere subito: quello di assicurare alle isole un ordinamento politico regolare. Finchè l'arcipelago non è ufficialmente di nessuno, nessun governo, e a più forte ragione nessun individuo, ha la responsabilità di quell'ordine che solo può assicurar la produzione. Finchè vigerà libera la depredazione in luogo del regolato sfruttamento, come già sono scomparse le renne selvatiche e le balene, scompariranno anche gli edredoni (eider) e non sarà possibile dar vita per esempio al progetto di inviar colà colonie di lapponi e samoiedi allevatori di renne domestiche e di ricostituire il patrimonio animale da cui si ritrarrebbero con un sistema più raziona-

le frutti rilevanti e continuati, dei quali anche i minatori si avvantaggerebbero nel loro vitto, ora interamente importato.

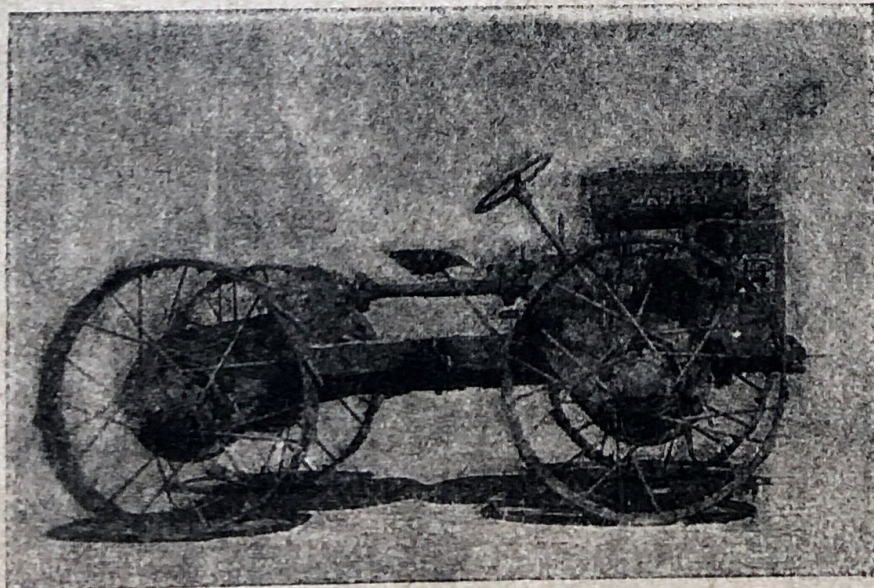
Ma chi assumerà il compito di organizzare forze di polizia statale capaci di stabilir il dominio della legge? Accordi diplomatici erano in corso a Cristiania nel luglio 1914 tra Inghilterra, Russia e Norvegia ma la guerra impedì che fossero condotti a compimento. Ora dei varî paesi che potrebbero vantare diritti sulle Spitzberg, pare che l'Olanda, a cui spetterebbe senz'altro il primato nell'ordine storico, non intenda reclamar nulla per sè; ma invece si fanno avanti l'Inghilterra, forte della lunga durata dei suoi stabilimenti e della sua attuale preminenza finanziaria e mineraria; la Norvegia, che si presenta come erede del dominio danese, già ufficialmente conosciuto, e come il paese geograficamente più vicino e.... più bisognoso del carbone, e la Svezia i cui principali argomenti sono di un altro ordine: le primarie benemerenze acquistatesi da svedesi (Nordenskiöld, Arrhenius, ecc.) nell'esplorazione scientifica del paese, prima base sicura al suo sfruttamento economico.

Non è difficile prevedere che tutti questi paesi potranno avere una partecipazione a tale governo collettivo, ma in quale misura e con quali modalità non può oggi prevedersi: tutt'al più può prospettarsi estremamente probabile una forma di ingerenza o controllo finanziario che dir si voglia da parte dei paesi i cui capitalisti contribuiscono alle imprese minerarie avviate o da avviarsi, sicchè, se non anche la Germania e la Russia, la posizione delle quali è oggi inevitabilmente sminuita, vedremo facilmente parteciparvi gli Stati Uniti e forse qualche altro paese.

✱ *La più alta località abitata della Terra.* — Si intende qui parlare di dimore *spontanee*, perchè, per esempio, osservatorî astronomici e meteorologici possono esser stabiliti e artificialmente mantenuti anche molto al di sopra del limite di ogni produzione; necessario mezzo o almeno necessario stimolo alla dimora dell'uomo, anche fin verso i 6000 m., come è dell'osservatorio in cima al vulcano Misti in Perù (5855 m.). E si tratta inoltre di dimore permanenti, essendo ovvio che le dimore temporanee, usualmente solo estive, si spingono a livelli ben più elevati che quelle abitate tutto l'anno: le Alpi coi loro innumerevoli *stavoli, maggenghi, baite,* ecc. sono anzi l'esempio più conosciuto da noi di questo ordine di abitati stagionali. Orbene per più alta dimora umana spontanea e permanente fino a pochi anni or sono, come è noto si faceva il nome di *Tok-Gialung,* insediamento minerario posto nel Tibet a 4980 m., il quale tuttavia pare sia ormai stato lasciato in abbandono. E un

insediamento minerario è anche Cerro de Pasco nel Perù, la più alta città propriamente detta (4300 m.) costrutta al centro dei celebri giacimenti argentiferi, già dei primi del mondo, ma ora esauriti.

Nei pressi di questa non mancano villaggi, sparsi qua e là (e dediti anche oggi allo sfruttamento di miniere, specie di rame e di zinco), fra i quali più di uno si spinge fin verso i 4900 m. Gli abitanti di questi paesi, contro la limitata capacità di lavoro che la rarefazione atmosferica consente, provvedono eccitando la propria attività col masticare quantità enormi di coca e, oltrechè alle miniere, si dedicano anche all'allevamento dei lama, buonissimi somieri, e degli alpaca che forniscono ottima lana, ma meno invece al pollame, che perisce spesso per congestione, come avviene sovente anche dei gatti. Nel semestre piovoso (da ottobre a maggio) non è raro il caso che animali e uomini cadano fulminati durante le rapide ma violente burrasche pomeridiane, che lasciano spesso sul suolo un bianco mantello di grandine, e l'inclemenza del clima oltre al resto è causa di frequenti malattie polmonari. Più recenti ricerche hanno però assodato che quella di Cerro de Pasco non è la regione che in fatto di altezza di dimore umane tenga il primato perchè le esplorazioni lungo il meridiano di 73° W, compiute da una spedizione scientifica nordamericana, condussero questa a rintracciare in un territorio non lontano, nelle Ande del Perù meridionale ad una latitudine australe di poco più che 14° e mezzo, un gruppo di abitazioni di cui la più elevata si trova ad una altezza di nientemeno che 5210 m.

Si tratta veramente di tre miseri abituri coi muri di pietre, senza cemento e col tetto di paglia, ma come consta che l'insediamento non è eccezionale come quelli in rapporto con giacimenti minerarî, anzi invece connesso con la posizione del margine superiore, di poco sottostante, della zona dei pascoli, in qualche misura utilizzabili anche se estremamente magri, è questo, fino a nuovi ritrovamenti, il più singolare esempio di pieno adattamento spontaneo dell'uomo ad elevate altitudini: e si spiega in gran parte con le circostanze locali di postura ben riparata, di piovosità sufficiente e di relativa accessibilità. Difficilmente però il fenomeno sarebbe avvenuto, anche in uguali circostanze, se i poveri pastori «Indios» che con le loro limitate esigenze trovano sufficienti risorse nell'allevamento e tengono stabile dimora in quelle abitazioni non discendessero da quegli antichi Incas di cui è millenaria l'acclimatazione a elevate altitudini e notissima la predilezione per i «punas», cioè gli altipiani interni in confronto alle costiere marittime, tanto che

è notizia popolare il contrasto tra il Mondo antico con le sue civiltà di bassopiano (Egitto, Mesopotamia) e il Mondo nuovo con civiltà di altopiano (Messico e Perù). La tendenza a isolarsi o almeno a mantenersi isolati dagli elementi europeizzati delle città può però aver contribuito anch'essa a spingere queste genti verso così straordinarie altitudini.

Varie.

✱ *L'olio di paulonia.* — Nell'Estremo Oriente si usano, spesse volte da secoli, prodotti che in Europa sono sconosciuti o quasi. Tale è il caso dell'olio di paulonia. Questa pianta, che si trova a scopo ornamentale anche nei giardini europei, produce una noce, dalla quale si cava un olio, che al Giappone viene usato nella preparazione della carta oliata impermeabile per ombrellini ed abiti, e di vernici e colori.

La pianta dà frutti al quarto anno di vita. Annualmente il Giappone produce 40.000 ettolitri di quest'olio pel valore di circa 3 milioni di franchi: finora esso fu consumato tutto al Giappone, ma ora se ne incomincia l'esportazione.

Ecco una pianta della quale converrebbe sperimentare anche tra noi la coltivazione

✱ *L'industria del giocattolo in Svizzera.* — Non è privo d'interesse conoscere come la Svizzera vada creandosi una nuova industria, quella del giocattolo, destinata certo a muovere un'aspra concorrenza alle industrie congeneri dei paesi finitimi.

Contrariamente a ciò che si credeva la Svizzera non fabbricava quasi giocattoli prima della guerra, ma si forniva in Germania, in Austria, in Francia, in Inghilterra. La guerra, allontanando dalla Svizzera le correnti dei forestieri, arrestò l'industria del legno scolpito che soprattutto era sviluppato nell'Oberland bernese, dove la si eserciva a domicilio.

Gli operai di questa industria rimasti senza lavoro, non disponendo di capitali, e non avendo altro mezzo per vivere che il loro vecchio mestiere si diedero, coll'appoggio del governo, a fabbricare giocattoli di legno. Non si fabbricarono nuove officine, ma si continuò il lavoro a domicilio, avendosi di mira soprattutto che gli operai pure dedicandosi ad un nuovo mestiere non perdessero di vista quello che avevano prima della guerra.

Il *Journal of the Society of Arts* ci dice che si è generalizzato l'impiego delle macchine, sono state create scuole industriali, sono state organizzate esposizioni di giocattoli nelle principali città svizzere. A tutti questi sforzi ha corrisposto un vivo successo e l'industria va sviluppandosi in modo da soddisfare la richiesta svizzera non solo ma da esportare nei paesi vicini.

✱ *Nuovo materiale per strada.* — Sembra sia allo studio, presso il «Road Board» inglese, un materiale chiamato «broughite», nella composizione del quale entrano... vecchie suole di scarpe, nella proporzione dal 5 al 10 %, rosticci, pietra da calce, asfalto e bitume. Il materiale nuovo possiede, a quanto pare, la durezza del macadam e una maggiore elasticità.

✱ *Lo sfruttamento del lago di Sils.* — Questo elevato e pittoresco laghetto engadinese, da cui come è noto defluisce l'Inn, sta per essere anch'esso «sfruttato» come tanti altri srbatoi alpini d'energia? Per questo scopo s'è costituito un consorzio nell'autunno scorso, e il 24 marzo s'è tenuta a Maloia un'adunanza di tutti gli interessati per esaminare la relazione preparata da esso.

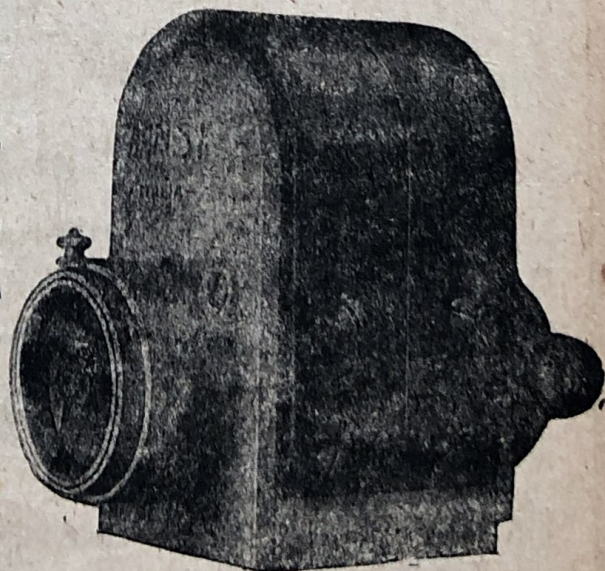
Il progetto è grandioso, e interessa specialmente l'Italia, a cui è destinata la massima parte dell'energia elettrica che si ricaverà. Il lago, che costituirà il gigantesco serbatoio della nuova conduttura forzata, non subirà variazioni durante la buona stagione; solo ne' sei mesi invernali il suo livello verrà abbassandosi sino ad una riduzione massima di sei metri. Da 1800 metri sul livello del mare, la quota cioè del lago di Sils, la conduttura scenderà a 300 metri, a Gallivaggio, dove le sue acque verrebbero immesse nel Liro. Quattro sono le centrali previste: *Vicosoprano* (1071 m.), *Castasegna* (682 m.), *Chiavenna* (333 m.) e *Gallivaggio* (300 m.), con una produzione media annua di 105.000 cavalli di forza. Il costo totale dell'impianto venne calcolato in 60 milioni di franchi di cui 18 saranno necessari per la costruzione del tronco su territorio svizzero.

L'adunanza si dichiarò favorevole al progetto; l'ultima parola però non è ancora stata detta a cagione dei serii e molteplici interessi connessi più o meno direttamente all'esecuzione. Il Consorzio — è bene rilevarlo a sua lode — ha mostrato nel suo progetto una grande cura perchè il grandioso panorama del lago, il «gioiello dell'Engadina», non sia danneggiato.

IN BIBLIOTECA

PROF. E. ARTINI. - *Le rocce.* - Milano, U. Hoepli, editore, L. 18.50.

Il direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano condensa in questo grosso manuale illustrato una trattazione completa e modernissima della scienza petrografica. L'origine e le forme di giacitura delle rocce, i metodi di studio, la rassegna dei materiali mineralogici che entrano come componenti nelle rocce formano la parte generale del volume, a cui segue lo studio analitico del-

le singole rocce, suddivise in eruttive, sedimentarie e cristalline.

Opera interamente italiana, costituisce un ottimo e succoso breviario per gli studiosi; ma ci piace di segnalare, per chi s'interessa del lato pratico della scienza, anche un notevole capitolo dedicato alle pietre da costruzione.

ING. E. GARUFFA. - *L'Aviazione*. - Milano, U. Hoepli, editore, L. 20.

PROF. GIUSEPPE CRESTANI. - *Meteorologia Aeronautica*. - Milano, U. Hoepli, editore, L. 8.50.

ING. MARIO MELE DANDER. - *Dizionario internazionale di aeronavigazione*. - Milano, U. Hoepli, editore, L. 6.50.

Sono tre nuovi manuali di quella scienza del volo che sta per continuare nella pace i meravigliosi progressi compiuti durante la guerra.

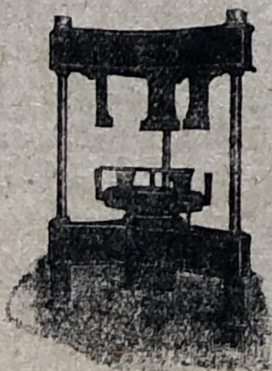
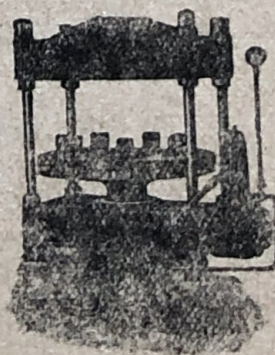
Quello dell'Ing. Garuffa, seconda edizione completamente rifatta ed ampliata e solo ora permessa dalla Censura, è una monografia scientifica e pratica completa, rivolta in particolar modo ai costruttori di aeroplani, ma necessaria anche agli aviatori: dà la teoria e gli elementi per il calcolo costruttivo, la descrizione dei principali tipi di aeroplani moderni, le norme per il pilotaggio, le principali notizie sugli strumenti di bordo, sui paracadute, ecc.

Ai soli piloti si rivolge invece il manuale dell'ing. Crestani, del R. Servizio aerologico, che descrive i fenomeni meteorologici e i metodi e gli strumenti per misurarli e dà gli elementi per la previsione del tempo, per quanto questa è ora scientificamente possibile.

Il dizionario dell'ing. Mele Dander è utile a tutti gli studiosi ed ai semplici uomini di sport, lettori di riviste e di opere sportive d'altri paesi. È diviso in due parti: nella prima sono dati tutti i termini dell'aviazione, in italiano, francese, inglese e tedesco, raggruppati sistematicamente (apparecchio, volo, strumenti, ruote, tempo, ecc., ecc.), nella seconda essi sono ripetuti in un solo indice alfabetico per le quattro lingue.

SILVIO PELLICO. - *Le mie prigioni*, con prefazione di Alessandro Luzio. — Torino, G. B. Paravia, editore. - L. 3.

Segnaliamo questo primo volume di una nuova *Biblioteca di scrittori classici italiani* per il valore che esso acquista dall'introduzione del Luzio, il più autorevole fra gli studiosi di quel processo contro la Carboneria donde uscì la condanna del poeta saluzzese; e per il copioso materiale illustrativo (ritratti e fac-simili) che lo adorna. Sommamente opportuno è poi il ripresentare ai giorni nostri in nuova attraente veste tipo-

grafica quel libro che il Metternich definì «plus terrible pour l'Autriche qu'une bataille perdue».

GUIDO PODRECCA - *Guida dell'Isonzo* (con 45 illustrazioni e una cartina geografica), Casa Editrice Mercurio, Milano, 1919 - L. 6.

È il primo di una serie di volumi che si propongono di illustrare, oltre la regione qui descritta, Trieste, l'Istria e la Dalmazia, la provincia di Udine e il Trentino, e non è, come spiega l'Autore, una guida vera e propria nel significato turistico della parola. Perciò la parte storica predomina sulla trattazione artistica, anche là dove questa, come ad Aquileia e a Grado, dovrebbe essere preminente, e, della parte storica, hanno singolare rilievo le vicende degli ultimi mesi. Vi si sente ancora come il rombo della tragica tempesta di ferro e di fuoco che si allontana. Di questa sproporzione non ci dogliamo: il grazioso volumetto, corredato di opportune illustrazioni (anche molte di queste sono testimonianza della guerra), resta come segno e buon segno del momento attuale. La materia, riveduta dall'autore in successive edizioni, che non possono mancare, troverà il giusto equilibrio e la trattazione seguirà la via degli itinerari, più naturale e più logica di quella, ora per necessità adottata, dell'ordine alfabetico.

Libri ricevuti in dono.

TIRELLI U. - *I protagonisti*. - Roma, A. F. Formiggini, Editore. 12 tavole a colori. L. 7,50. - MCMXVII.

CAPERLE AVV. SIRIO. - *Per l'organizzazione pratica dei trasporti aerei*. - Note. - Tip. N. Bettinelli R. C. Non destinato alla pubblicità.

M. A. JOHNSON-LAVIS. - *Carattere inglese e fascino d'Italia*. - Roma, Luigi Zugaro, Editore, 1918.

PROF. ARCANGELO GHISLERI. - *L'Istria Italiana* e la tradizione perenne del nostro confine orientale, con 5 carte geografiche. - Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1918.

FANTOLI ING. CESARE. - *Romania, Russia e Italia*. - Osservazioni ed esperienze. - A beneficio della Croce Rossa Romena, Milano, Soc. Editrice Risorgimento, 1918. - L. 5.

COLAMONICO PROF. CARMELO. - *La distribuzione della popolazione in Puglia secondo la distanza del mare*. - Roma, R. Soc. Geografica Italiana, 1918.

ORIANI ALFREDO. - *La bicicletta*. - Bari, Gius. Laterza & Figli, L. 6,50 (*per i Soci del Touring*, L. 5,50 *franco di porto racc.*, presso gli Editori).

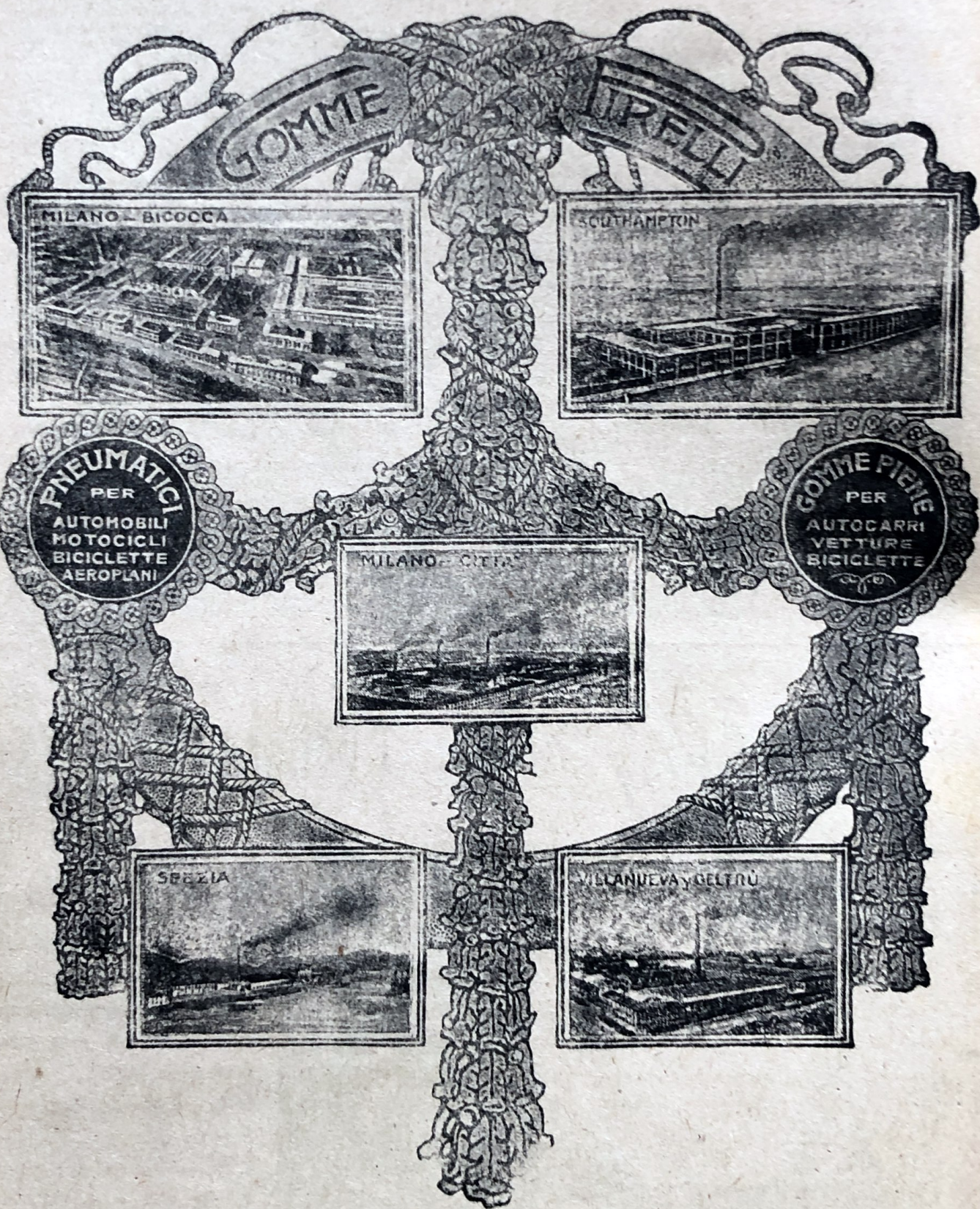
MOSCHETTI PROF. ILDEBRANDO. - *Le forze economiche del Trentino*, con prefazione di S. E. Luigi Luzzatti. - Milano, Ditta Tip. Editrice Libreria L. di G. Pirola, 1918. - L. 6.

BOLOGNA GIUSEPPE. - *Dall'Eremo alle Argonne*. - Romanzo. - Rocca S. Casciano, L. Cappelli, Editore. - L. 5.

DOTT. ANTONIO FRISONI. - *Saggio di una Bibliografia Scientifica della Liguria*. - Geografia e Storia Naturale. - Genova, presso la Sez. Ligure del C. A. I. 1919.

GINNARI AVV. BIAGIO. - *Il Mezzogiorno dopo la Guerra*, con prefaz. del prof. S. Panunzio. - Napoli, Luigi Pierro, Editore, 1918. - L. 5.

FEDELE PROF. PIETRO. - *Perchè siamo entrati in Guerra*. - Roma, Soc. Italiana per il progresso delle Scienze. - Serie «l'Italia e la Guerra» N. 1.

GOMME PIRELLI
MILANO - BICOCCA
SOUTHAMPTON
PNEUMATICI PER AUTOMOBILI MOTOCICLI BICICLETTE AEROPLANI
GOMME PIENE PER AUTOCARRI VETTURE BICICLETTE
MILANO - CITTÀ
SPEZIA
VILLANUEVA y GELTRÚ

EINAUDI PROF. LUIGI. - *Il bilancio Italiano.* - Quali difficoltà esso ha superato in passato, come è divenuto migliore e quale nuovo sforzo esso è capace di compiere. - Ediz. come sopra, N. 2.

TAMARO ATTILIO. - *Le condizioni degli Italiani soggetti all'Austria nella Venezia Giulia e nella Dalmazia.* - Ediz. come sopra, N. 3.

REAL AUTOMOVIL CLUB DE ESPANA. - *Annuario 1918.* - Madrid, Marquès de Valdeiglesias, 1.

THE AUCKLAND AUTOMOBILE ASSOCIATION. - *Year Book 1918.* - Arthur Cleave & C.o Ltd. Printers, Auckland, 1918.

DOTT. PAOLO RUSCA. - *La preparazione agli studi medici.* - Con una lettera introduttiva del Prof. Augusto Murri. - Bologna, Licinio Cappelli, Editore. - L. 4.

D'ANGELO ERNESTO. - *Pipe Rosse.* - La Guerra dal Fronte interno. - Comm. A. Cacaco Editore, Napoli. - L. 7,50.

MEASSO GIUSEPPE. - *Friuli.* - Canti di Pace e Canti di Guerra. - Milano, Ditta editrice P. Carrara, 1918. - L. 5.

STANGHELLINI L. - *Città o Provincia di Verona.* - Seconda ediz. ampliata. - Verona, Libreria Dante di R. Cabianca, 1919.

POGGIOLINI ORESTE. - *Forze Economiche Italiane*, 1918. - Edizione di saggio. Edito a cura dell'A., Firenze, via Cavour, 84 B. - L. 4,25 a beneficio dei ciechi di guerra.

SAVINI PIETRO. - *Le origini e le evoluzioni storiche della civiltà latina e della nomenclatura locale nella Venezia Giulia.* Con una carta corografica della Venezia Giulia, fuori testo. - Venezia, a cura della R. Deputaz. Veneta di Storia Patria, 1918.

COLONNELLO G. ANGILLOTTI. - *Regolamento,* Mansioni, Doveri e Istruzioni del Personale di Esercizio dei Servizi Pubblici Automobilistici sotto gli auspici della Federaz. Naz. Servizi Automobilistici. - Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1919.

GIANNITRAPANI LUIGI. - *Le Terre Redente*: Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Dalmazia. - Firenze, R. Bemporad & Figlio, editori, 1919. - L. 2,50

TOURING CLUB SUISSE. - *Annuaire 1919.* - Genève, 1919

G. DES MAREZ. - *Les Monuments civils et religieux.* - Tomo I du Guide illustré de Bruxelles. - Touring Club de Belgique, mars, 1918.

GABRIELE FAURE. - *Paesaggi Letterari.* - Traduz. di Bice Ravà Corinaldi. - Firenze, R. Bemporad & Figlio, editori, 1915-17. - L. 2,50.

TROMBELLI CARLO. - *Il Trentino* storico, geografico, linguistico, geologico, idrografico, climatico, scientifico, industriale, commerciale, ecc. Verona, Stab. Tipogr. M. Bettinelli, 1919. - L. 3, pro orfani di guerra.

SOUVESTRE EMILIO. - *Il Mondo visto dal mio abbaino.* - Prima traduzione italiana di A. Maria Leonardi. - Milano, Ant. Vallardi, editore, 1919.

MANFREDI FASULO. - *L'Isola di Capri.* - Istoria, Usi, Costumi, Antichità, Topografia, Canti Popolari, Bibliografia. - Con prefazione del Dr. Cav. I. Cerio. - 2a Edizione, Sorrento, Tipogr. T. D'Onofrio, 1906. - L. 2,50.

ING. C. MALAVASI. - *Macchinista e Fuochista,* con appendice sulle locomobili, locomotive e macchine a scoppio. - 15a Edizione. - Milano, U. Hoepli, editore, 1919. - L. 8,50.

SERGIO DE PILATO. - *Saggio Bibliografico sulla Basilicata.* - Potenza, Vincenzo Garrone, editore, 1914.

GIAMBATTISTA COMELLI. - *Bargi e la Val di Limetria.* - Storia e tradizioni locali, con carta topografica. - Bologna, Stab. Tipogr. L. Parma & C., 1917. - Fuori commercio.

Emilio Pensuti nei primi dieci anni dell' Aviazione italiana. - Soc. Editr. Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., 1919. - In vendita a totale beneficio del Sanatorio di Cuasso al Monte. - L. 5.

Soci fondatori della Sede[1]

1255. BADALONI ROBERTO, Livorno — 1256. BERTARELLI ISI, Milano — 1257. BORGHI CARLO, Trieste — 1258. CANTIERE S. ROCCO S. A., Trieste — 1259. CHIERCOSSI IDA, Trieste — 1260. COSTA D.r FAUSTO, Asmara — 1261. DE LAZARA PISANI ZUSTO Co: ACHILLE, Padova — 1262. DE MARTINO Rag. ALFREDO, S. Paulo — 1263. DE TONA VINCENZO, Ferrara — 1264. DUSNASI Col. ANTONIO, Asmara — 1265. GALBIATI AURELIO, Monza — 1266. GALLI D.r GALLO QUINTO, Bologna — 1267. GUASTALLA MARCELLO, Trieste — 1268. — LATILLA Avv. GIUSEPPE, Asmara — 1268 *bis*. MACAGNINO DOMENICO, Acquarica del Capo — 1269. MANTEGAZZA FILIPPO, Milano — 1270. MELLONI GIUSEPPE, Bologna — 1271. MICOLICH GIULIO, Trieste — 1272. PEROLO ALDO, Valperga Canavese — 1273. REVIGLIO Ing. PAOLO, Asmara — 1274. ROSSI FERDINANDO, Asmara — 1275. SAIBANTE March. Col. EGIDIO, Genova — 1276. SOCIETA' TIRO A SEGNO NAZIONALE, Roma — 1277. SPONZA Avv. DOMENICO GIOVANNI, Rovigno — 1278. STABILIMENTO TECNICO TRIESTINO, Trieste — 1279. TEVINI GIOVANNI, Trieste — 1280. TRUDEN ALESSANDRO, Trieste — 1281. VIENNA Ing. FERDINANDO, Firenze — 1282. ZWEIER EMILIO, Trieste.

(1) La tassa è di L. 200,20; però coloro che sono già Soci, per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il completamento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

Soci benemeriti [1]

Afragola, 1 — Alessandria, 1 — Arezzo, 1 — Argentera, 1 — Bari, 3 — Bengasi, 1 — Bergamo, 1 — Bollengo, 1 — Bologna, 3 — Bosco Chiesanuova, 1 — Brescia, 2 — Cagliari, 1 — Capalbio, 1 — Carrara, 2 — Castellammare di Stabia, 1 — Castelnuovo Bormida, 1 — Cavriana, 1 — Como, 2 — Corbetta, 1 — Frattamaggiore, 1 — Fusignano, 1 — Genova, 2 — Gioia del Colle, 1 — Greco Milanese, 1 — Inzago, 1 — Isola di Pago, 1 — Londra, 1 — Lucca, 1 — Mantova, 1 — Messina, 1 — Milano, 11 — Milazzo, 1 — Montu Beccaria, 1 — Napoli, 1 — Novi di Modena, 1 — Odolo, 1 — Ortona a Mare, 1 — Padova, 1 — Palermo, 2 — Parma, 1 — Piacenza, 1 — Portovecchio di Piombino, 1 — Rio Marina, 1 — Roma, 6 — Rovato, 1 — Rovigno, 1 — Salsomaggiore, 1 — Sampierdarena, 1 — Savona, 1 — Schio, 1 — Simi, 1 — Siracusa, 1 — Sonico, 1 — Susa, 1 — Taranto, 1 — Terni, 1 — Torino, 6 — Trieste, 2 — Tripoli, 1 — Tronzano Vercellese, 1 — Valeggio sul Mincio, 1 — Valle di Cadore, 1 — Varese, 1 — Verona, 1 — Vicenza, 1 — Zona di guerra, 8. TOTALE 102

Premiati con medaglia d'oro.

Almeda Paolo, Trieste; Armao Ermanno, Montreal; Brunelli Giuseppe, Gallipoli; Molinari Ettore, Rivarolo Ligure; Prati Aldo, Torino. TOTALE 5

(1) Ogni Socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel Socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

Soci quinquennali.

Alagna Valsesia, 1 — Albaredo d'Adige, 1 — Alessandria d'Egitto, 1 — Ancona, 1 — Arcidosso, 1 — Arona, 1 — Asmara, 3 — Asti, 1 — Bagni di Montecatini, 1 — Balzola, 1 — Bari, 1 — Bassano, 1 — Bengasi, 1 — Biella, 2 — Bienate, 1 — Bologna, 4 — Borgotaro, 1 — Boscomarengo, 1 — Buenos Aires, 3 — Busto Arsi-

zio, 1 — Cadenabbia, 1 — Campiglia Cervo, 1 — Carpaneto, 1 — Castagnole Monferrato, 1 — Castegnato, 1 — Castelli, 1 — Catania, 2 — Cernusco Lombardone, 1 — Cittadella, 1 — Città di Castello, 1 — Colorno, 1 — Comeglians, 1 — Como, 1 — Copparo, 1 — Crema, 1 — Cremona, 1 — Cuorgnè, 2 — Cusago, 1 — Derna, 1 — Edolo, 1 — Ferrara, 1 — Firenze, 4 — Fiume, 7 — Gallarate, 1 — Gallipoli, 1 — Gassino, 1 — Gattatico, 1 — Genova, 8 — Godoy Cruz, 1 — Gorizia, 1 — Grotte, 1 — Guaymallen, 1 — Intra, 1 — Landriano, 1 — Lauria Superiore, 1 — Legnano, 1 — Lima, 1 — Livorno, 2 — Lodi, 1 — Lonigo, 2 — Lovere, 1 — Malo Priabona, 1 — Mantova, 1 — Marsiconovo, 1 — Medolla, 1 — Menaggio, 1 — Mendoza, 3 — Michigan, 1 — Milano, 23 — Mombello, 1 — Montaione, 1 — Monza, 1 — Napoli, 4 — Nogara, 1 — Padova, 2 — Palermo, 1 — Papozze, 1 — Parenzo, 1 — Pesaro, 2 — Pontedera, 1 — Portovecchio di Piombino, 1 — Reggio Emilia, 2 — Rho, 1 — Roccagloriosa, 1 — Rocca Pietore, 1 — Roma, 10 — Rovigno, 1 — Sampierdarena, 3 — S. Benedetto del Tronto, 1 — S. Francisco California, 1 — S. Juan, 1 — S. Marco, 1 — S. Paulo, 3 — Sarzana, 1 — Sermoneta Bassiano, 1 — Sibari, 1 — Specchiagallone, 1 — Spezia, 1 — Torino, 11 — Torrevecchia Pia, 1 — Trento, 1 — Trieste, 3 — Udine, 2 — Valtesse, 1 — Varese, 2 — Venezia, 1 — Vergato, 1 — Vigevano, 1 — Yumbel, 1 — Zona di guerra, 1.

TOTALE 195.

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° marzo al 30 aprile 1919

Soci Vitalizi. (1)

Acqui, 1 — Adria, 1 — Airole, 1 — Ala, 1 — Alessandria, 1 — Ancona, 2 — Anguillara, 1 — Arzignano, 1 — Asmara, 5 — Assisi, 1 — Badia, 1 — Bagnacavallo, 1 — Bagnolo Piemonte, 1 — Bahia Blanca, 2 — Balzola Monferrato, 1 — Bari, 1 — Barrea, 1 — Belluno, 1 — Berat, 1 — Bergamo, 1 — Biella, 4 — Blatta di Curzola, 1 — Bodio, 2 — Bologna, 6 — Bolzaneto, 1 — Borgo San Donnino, 1 — Bottrighe, 1 — Breil, 1 — Brescia, 4 — Buenos Aires, 11 — Cagliari, 1 — Calatabiano, 1 — Caluso, 1 — Cambiano, 2 — Camerino, 1 — Campobasso, 1 — Carpi, 1 — Casalmonferrato, 1 — Castello, 1 — Catania, 3 — Certaldo Fiano, 1 — Chiaravalle, 2 — Chiasso, 1 — Como, 1 — Contarina, 1 — Coquimbo, 1 — Corinaldo, 1 — Cornigliano Ligure, 1 — Corsano, 1 — Cossato, 1 — Crema, 2 — Cremona, 1 — Croce di

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I Soci pagano una volta tanto L. 100.10 se residenti nel Regno; L. 125.20 se residenti all'estero.

Il Socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100,10 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 125,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

I Soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai Soci.

Mosso, 1 — Cuneo, 1 — Dervio, 1 — Dogliani, 1 — Esperanza, 1 — Fabriano, 1 — Faenza, 3 — Farra di Soligo, 1 — Ferrara, 5 — Figline Valdarno, 1 — Fino Mornasco, 1 — Firenze, 8 — Forlì, 1 — Fusignano, 1 — Gallarate, 2 — Gallico, 1 — Galluzzo, 1 — Gardino, 1 — Genova, 15 — Godoy Cruz, 1 — Gonnesa, 1 — Grado, 2 — Guayaquil, 1 — Iquique, 1 — Ivrea, 1 — Jesi, 1 — Lamon, 1 — Lavagna, 1 — Legnano, 1 — Lodi, 1 — Lucca, 1 — Lucino, 1 — Lugo, 1 — Magione, 1 — Malborough, 1 — Mercedes, 1 — Merg, 1 — Milano, 47 — Milazzo, 6 — Millesimo, 1 — Mirano, 1 — Modane, 1 — Modena, 1 — Modigliana, 1 — Mondovì Breo, 1 — Montesiro, 1 — Montevideo, 3 — Monza, 2 — Napoli, 6 — Navacchio, 1 — Nervi, 1 — New York, 1 — Novara, 3 — Noventa Vicentina, 1 — Olginate, 1 — Oneglia, 1 — Oristano, 1 — Padova, 1 — Palermo, 1 — Patti, 1 — Pegli, 1 — Pescia, 1 — Pettenasco, 1 — Piacenza, 3 — Pieve di Cento, 1 — Pisa, 2 — Pola, 1 — Ponte a Egola, 1 — Ponzone, 2 — Pordenone, 1 — Portogruaro, 1 — Pray, 1 — Preggio, 1 — Punta Arenas, 1 — Rapolano, 1 — Reggio Emilia, 1 — Rio de Janeiro, 1 — Riva, 1 — Rivalta Bormida, 1 — Rodi, 2 — Roma, 12 — Romanengo, 1 — Rovato, 2 — Rovigno, 2 — Saint Jean, 1 — Samarate, 1 — S. Francisco, 1 — San Juan, 10 — S. Paulo, 2 — Santa Margherita Ligure, 1 — S. Angelo all'Esca, 1 — S. Antonino sul Ticino, 1 — Santiago, 1 — Santos, 1 — Sarzana, 1 — Sassari, 1 — Sassoleone, 1 — Savona, 1 — Senafè, 1 — Siena, 1 — Spezia, 3 — Spoleto, 1 — Taranto, 1 — Teramo, 1 — Torino, 35 — Torre Annunziata, 1 — Tortorici, 1 — Trecenta, 2 — Tredozio, 1 — Treviso, 1 Trieste, 9 — Tripoli, 3 — Trivero, 2 — Varese, 1 — Venezia, 5 — Verona, 6 — Verres, 1 — Viggiù, 1 — Vignola, 1 — Villa Americana, 1 — Villanova Monferrato, 1 — Viterbo, 1 — Zona di guerra, 13.

TOTALE 395.

Soci annuali(1)

NUOVI ISCRITTI
dal 1 Novembre 1918 al 31 Gennaio 1919
optanti pel 1919

(continuazione vedi num. prec.)

COMO, 36 — Acquaseria, 2 — Airuno, 1 — Albese, 1 — Albiolo, 2 — Alserio d'Erba, 1 — Anzano del Parco, 1 — Arcisate, 2 — Argegno, 3 — Asso, 1 — Ballabio Inferiore, 1 — Barzanò, 1 — Bellagio, 1 — Bellano, 1 — Besozzo Inferiore, 2 — Bisuschio, 1 — Blevio, 1 — Bodio, 2 — Boffalora di Cuvio, 1 — Caccivio, 1 — Cadorago, 1 — Cagno, 1 — Cantù, 8 — Capiago, 2 — Capolago, 1 — Careno, 1 — Carnago, 1 — Caronno Corbellaro, 1 — Casargo, 1 — Casciago Superiore, 1 — Cascina Amata, 1 — Castello sopra Lecco, 1 — Castiglione Olona, 1 — Cavallasca, 1 — Contra, 1 — Cuasso al Monte, 1 — Drano, 1 — Erba, 1 — Gavirate, 2 — Gemonio, 1 — Germanedo, 1 — Gravedona, 1 — Gurone, 2, — Lambrugo, 1 — Laveno, 2 — Lecco, 12 — Lomazzo, 1 — Lora, 1 — Luino, 3 — Lurago Marinone, 1 — Lurate Abbate, 1 — Malnate, 1 — Mandello, 1 — Masnago, 1 — Menaggio, 1 — Merate, 2 — Missaglia, 1 — Monate, 1 — Morazzone, 1 — Olgiate Comasco, 1 — Orino, 1 — Paderno d'Adda, 1 — Pescarenico, 1 — Pianello Lario, 1 — Ponte Tresa, 1 — Rebbio, 1 — Rezzonico, 1 — S. Giano, 1 — S. Giovanni sopra Lecco, 1 — S. Mamete di Drano, 1 — Schignano, 1 — Senna, 1 — Taino, 1 — Ternate, 1 — Tradate, 2 — Travedona, 1 — Varano Borghi, 1 — Varenna, 2 — Varese, 19 — Velate, 1 — Vergobbio, 1.
COSENZA, 7 — Acri, 2 — Alessandria del Carretto, 1 — Belvedere Marittimo, 1 — Cassano Jonio, 1

(1) *Art. 6 e 9.* — I Soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero.

— Castrovillari, 2 — Colosimi, 1 — Diamante, 1 — Laino Borgo, 1 — Marano Marchesato, 1 — Paola, 5 — Parenti, 1 — Pietrafitta, 2 — S Benedetto Ullano, 2 — Sanfili, 1 — S. Martino di Finita, 1 — Sartano, 1 — Scigliano, 2 — Verbicaro, 1.

CREMONA, 29 — Capella di Casalmaggiore, 1 - Capergnanica, 1 — Casalbuttano, 2 — Casaletto Sopra, 1 — Casalmaggiore, 3 — Castelleone, 3 — Castelponzone, 1 — Corte Madama di Castelleone, 1 — Crema, 5 — Duemiglia, 1 — Quattro Case, 2 — Ripalta Arpina, 1 — Romanengo, 2 — Roncadello, 1 — S. Gervasio, 1 — S. Giovanni in Croce, 1 — Soncino, 6 — Soresina, 2 — Torricella del Pizzo, 2.

CUNEO, 19 — Acceglio, 1 — Alba, 3 — Argentera, 2 — Bagni di Vinadio, 1 — Bagnolo Piemonte, 1 — Bellino, 1 — Bra, 4 — Brossasco, 1 — Busca, 1 — Caraglio, 5 — Caramagna Piemonte, 2 — Carrù, 2 — Castino, 1 — Ceva, 4 — Chiusa Pesio, 1 — Cortemilia, 2 — Costigliole Saluzzo, 1 — Dogliani, 1 — Fossano, 3 — Garessio, 2 — La Morra, 1 — Lesegno, 1 — Levaldigi, 1 — Magliano Alfieri, 1 — Monastero di Vasco, 1 — Monasterolo di Savigliano, 1 — Mondovì, 3 — Mondovì Carassone, 1 — Mondovì Piazza, 5 — Monesiglio, 1 — Murazzano, 1 — Pamparato, 1 — Pasco Garelli, 1 — Peveragno, 1 — Piasco, 1 — Priocca, 1 — Racconigi, 1 — Revello, 1 — Saluzzo, 11 — Sampeyre, 1 — S. Dalmazzo di Tenda, 3 — S. Stefano, 1 — S. Albano Stura, 1 — Saretto, 1 — Savigliano, 8 — Tenda, 2 — Venasca, 1 — Vicoforte, 1.

FERRARA, 41 — Argenta, 2 — Cento, 2 — Codigoro, 5 — Comacchio, 1 — Copparo, 1 — Massafiscaglia, 1 — Mesola, 1 — Pieve di Cento, 2 — Poggio Renatico, 1 — Pontelagoscuro, 8 — Portomaggiore, 3 — S. Bartolomeo in Bosco, 1 — S. Biagio, 1 — Voiera, 3.

FIRENZE, 101 — Bandino, 2 — Barberino Val d'Elsa, 1 — Campo di Zoro, 1 — Castelfiorentino, 3 — Cercina, 1 — Certaldo, 3 — Contea, 1 — Cutigliano, 2 — Fiesole, 1 — Figline, 1 — Fucecchio, 2 — Galluzzo, 1 — Gavinana, 1 — Lastra a Signa, 1 — Londa, 1 — Mercatale, 1 — Modigliana, 1 — Palazzuolo, 1 — Pistoia, 8 — Pontassieve, 1 — Prato, 13 — Reggello, 1 — Rifredi, 1 — Ronta, 1 — S. Donnino di Brozzi, 1 — S. Miniato, 4 — S. Maria a Monte, 1 — Scarperia, 1.

FOGGIA, 10 — Biccari, 2 — Candela, 1 — Carpino, 1 — Casalnuovo Monterotaro, 1 — Casalvecchio di Puglia, 1 — Castelluccio dei Sauri, 1 — Castelluccio Valmaggiore, 1 — Cerignola, 1 — Deliceto, 1 — Lucera, 2 — Manfredonia, 2 — Margherita di Savoia, 1 — Monte S. Angelo, 1 — Ordona, 1 — Ortanova, 2 — Panni 1 — Roseto Valfortore, 1 — S. Giovanni Rotondo, 1 — S. Marco in Lamis, 1 — S. Marco la Catola, 1 — S. Nicandro Garganico, 3 — S. Paolo Civitate, 1 — Sansevero, 4 — S. Agata di Puglia, 1 — Serracapriola, 1 — Torremaggiore, 1 — Trinitapoli, 2 — Vieste, 1.

FORLI', 7 — Bellaria, 1 — Cesena, 6 — Forlimpopoli, 1 — Gambettola, 1 — Monte Colombo, 2 — Ospedaletto, 1 — Riccione, 2 — Rimini, 11 — Rontagnano, 1 — Sarsina, 2 — Savignano di Romagna, 2 — Sogliano al Rubicone, 1 — Verucchio, 1 — Viserba a Mare, 1

GENOVA, 219 — Alassio, 5 — Albenga, 2 — Arcola, 2 — Bargagli, 1 — Bogliasco, 4 — Bolzaneto, 11 — Borzoli, 6 — Busalla, 2 — Cairo Montenotte, 2 — Camogli, 2 — Canicatti, 1 — Castelnuovo Magra, 1 — Cengio, 3 — Ceriale, 2 — Chiappa, 1 — Chiavari, 6 — Cogoleto, 1 — Cornigliano Ligure, 9 — Dego, 1 — Deiva, 1 — Ferrania, 1 — Finalborgo, 1 — Finalmarina, 2 — Laigueglia, 1 — Lavagna, 1 — Lavagnola, 1 — Lerici, 5 — Loano, 3 — Manarola, 1 — Marassi, 1 — Marinella, 1 — Marola, 1 — Migliarina a Mare, 1 — Millesimo, 1 — Moconesi, 1 — Molassana, 1 — Monterosso al Mare, 1 — Montoggio, 3 — Olba, 1 — Pegazzano, 1 — Pegli, 9 — Piana Crixia, 1 — Pieve di Sori, 2 — Pontedecimo, 1 — Quarto dei Mille, 1 — Rapallo, 2 — Recco, 3 — Rivarolo Ligure, 44 — Ronco Scrivia, 1 — Sampierdarena, 50 — S. Bartolomeo, 1 — S. Cipriano, 1 —

S. Fruttuoso, 1 — S. Giovanni Battista, 2 — S. Quirico Val Polcevera, 3 — S. Stefano Magra, 1 — S. Terenzo, 1 — Sarzana, 5 — Sassello, 2 — Savona, 56 — Sella Altare, 1 — Sesta Godano, 1 — Sestri Levante, 2 — Sestri Ponente, 25 — Spezia, 45 — Spotorno, 2 — Stella S. Martino, 2 — Teglia, 1 — Torriglia, 1 — Uscio, 1 — Vado Ligure, 6 — Valleggia, 2 — Varazze, 2 — Varigotti, 1 — Voltri, 2 — Zinola, 6 — Zoagli, 1.

GIRGENTI, 9 — Alessandria della Rocca, 1 — Casteltermini, 2 — Cattolica Eraclea, 2 — Grotte, 3 — Naro, 3 — Racalmuto, 3 — Sambuca Zabut, 2 — S. Giovanni Gemini, 2 — S. Stefano Quisquina, 1.

GROSSETO, 3 — Caldana, 1 — Casteldelpiano, 1 — Cinigiano, 1 — Gavorrano, 3 — Massa Marittima, 2 — Orbetello, 4 — Roccastrada, 5 — Scarlino, 1 — Talamona, 1.

LECCE, 7 — Alezio, 1 — Brindisi, 11 — Calimera, 1 — Campisalentino, 2 — Caserano, 1 — Faggiano, 1 — Francavilla Fontana, 3 — Galatina, 2 — Gemini, 1 — Grottaglie, 2 — Latiano, 1 — Maruggio, 1 — Massafra, 1 — Ortello, 1 — Ostuni, 3 — Otranto, 9 — Palagiano, 1 — Parabita, 1 — Poggiardo, 1 — Presicce, 1 — Racale, 1 — Ruffano, 1 — S. Cataldo, 1 — S. Pancrazio, 1 — S. Vito dei Normanni, 2 — Sava, 1 — Soleto, 1 — Statte, 1 — Supersano, 1 — Taranto, 26 — Taurisano, 1 — Taviano, 1 — Torchiarolo, 1 — Trepuzzi, 1 — Tricase, 2 — Zollino, 1.

LIVORNO, 41 — Antignano, 1 — Ardenza, 1 — Marciana, 1 — Portoferraio, 2 — Portolongone, 4.

LUCCA, 16 — Altopascio, 1 — Bagni di Lucca, 1 — Bagni di Montecatini, 1 — Barga, 2 — Camaiore, 2 — Coreglia, 1 — Forte dei Marmi, 1 — Giannotti, 1 — Lunata, 1 — Montuolo, 1 — Pescia, 1 — Piano, 1 — Pietrasanta, 1 — Pieve di Compito, 1 — Ponte all'Ania, 1 — Ponte a Moriano, 1 — Ponte a Serraglio, 1 — Porcari, 1 — S. Colombano, 1 — S. Concordio Contrada, 2 — Seravezza, 2 — Viareggio, 4 — Vinchiana, 1.

MACERATA, 5 — Apiro, 1 — Camerino, 1 — Chiarino, 1 — Cupi di Visso, 1 — Frontale, 1 — Mogliano, 1 — Montefano, 1 — Morrovalle, 1 — Muccia, 1 — Passo di Treia, 1 — Penna S. Giovanni, 2 — Pioraco, 1 — Recanati, 1 — Serrapetrona, 1 — Sanginesio, 1 — S. Severino Marche, 2 — Sfercia, 1 — Tolentino, 3 — Treia, 7.

MANTOVA, 15 — Borgoforte, 1 — Castellucchio, 1 — Castiglione Stiviere, 1 — Cavriana, 2 — Gazzuolo, 1 — Governolo, 1 — Gozzano, 3 — Guidizzolo, 1 — Marmirolo, 1 — Medole, 1 — Palidano, 1 — Quingentole, 1 — Revere, 1 — Rivarolo Mantovano, 1 — S. Benedetto Po, 1 — Suzzara, 3 — Viadana, 1 — Villa Poma, 1 — Volta Mantovana, 1.

MASSA E CARRARA, 1 — Carrara, 9 — Castelnuovo Garfagnana, 1 — Fivizzano, 2 — Gallicano, 1 — Groppoli, 1 — Marina di Massa, 2 — Massa, 1 — Monzone, 1 — Mulazzo, 1 — Pontremoli, 5 — Torano, 1 — Villafranca Lunigiana, 2.

MESSINA, 44 — Acquacalda, 1 — Alì Marina, 1 — Barcellona, 4 — Bordonaro, 2 — Borgata Castel di Tusa, 1 — Castroreale, 2 — Cesaro, 1 — Furci Siculo, 2 — Galati Marina, 1 — Gesso, 1 — Giardini, 2 — Milazzo, 4 — Monforte S. Giorgio, 1 — Montalbano d'Elicona, 1 — Naso, 1 — Nizza Sicilia, 1 — Novara di Sicilia, 2 — Patti, 4 — Ringo, 1 — Roccalumera, 1 — Roccavaldina, 1 — S. Fratello, 2 — S. Piero a Patti, 1 — S. Placido, 1 — S. Stefano di Camastra, 1 — S. Agata Militello, 1 — S. Lucia Contesse, 1 — S. Margherita, 1 — Savoca, 2 — Tortorici, 1 — Tremestieri, 1 — Tusa, 3 — Villaggio Torre del Faro, 1.

MILANO, 854 — Abbiategrasso, 2 — Affori, 5 — Baggio, 1 — Basiglio, 3 — Bernareggio, 1 — Besana Brianza, 1 — Binasco, 1 — Bollate, 1 — Bovisa, 1 — Bovisio, 3 — Bresso, 1 — Bruzzano, 1 — Busto Arsizio, 13 — Busto Garolfo, 1 — Cajello, 1 — Canegrate, 2 — Carate Brianza, 1 — Casorate Sempione, 1 — Cassano Magnago, 1 — Castano Primo, 1 — Castellanza, 3 — Castellazzo, 1 — Cavacurta, 1 — Cavaria, 1 — Ceriano Laghetto, 1 — Cervignano, 1 — Codogno, 14 — Corbetta, 8 — Cornate d'Adda, 2 — Corte Palasio, 1 — Crescenzago, 1 — Cuggiono, 1 — Cu-

sano Milanino, 1 — Dergano, 2 — Gaggiano, 2 — Gallarate, 11 — Gerenzano, 1 — Giussano, 2 — Golasecca, 1 — Gorgonzola, 1 — Gorla Primo, 1 — Greco Milanese, 6 — Inzago, 9 — Jerago, 1 — Lainate, 1 — Lambrate, 1 — La Santa, 1 — Legnano, 28 — Limbiate, 1 — Linate, 1 — Lissone, 2 — Locate Triulzi, 1 — Lodi, 10 — Maleo, 4 — Marcallo, 1 — Meda, 2 — Melegnano, 2 — Melzo, 5 — Merlino, 1 — Monza, 23 — Musocco, 5 — Nerviano, 1 — Niguarda, 1 — Novate Milanese, 2 — Oggiono, 1 — Ossago, 1 — Paderno Dugnano, 3 — Palazzolo Milanese, 1 — Parabiago, 1 — Peschiera Borromeo, 1 — Pioltello, 1 — Prospiano, 1 — Rescaldina, 1 — Rho, 1 — Salerano, 1 — S. Damiano, 1 — S. Pietro Seveso, 1 — S. Rocco al Porto, 1 — S. Angelo Lodigiano, 2 — S. Vittore Olona, 4 — Saronno, 28 — Seregno, 7 — Sesto Calende, 1 — Sesto S. Giovanni, 5 — Somma Lombardo, 1 — Sulbiate Inferiore, 1 — Tavazzano, 1 — Trezzo sull'Adda, 1 — Trivulzia, 1 — Turro Milanese, 2 — Valera Fratta, 1 — Vanzaghello, 1 — Vergiate, 1 — Viganò Certosino, 1 — Villa Cortese, 1 — Villa Fornaci, 1 — Villanova Sillaro, 1 — Villa S. Fiorano, 1.

MODENA, 29 — Barigozzo, 1 — Carpi, 4 — Casinalbo, 1 — Castelvetro, 1 — Cavezzo, 1 — Concordia, 2 — Finale Emilia, 1 — Maranello, 1 — Novi, 3 — Pavullo, 1 — S. Biagio in Padule, 1 — S. Cesario sul Panaro, 1 — S. Felice sul Panaro, 6 — S. Prospero, 1 — S. Andrea Pieve Pelago, 1 — Sassuolo, 1 — Vignale, 1 — Vignola, 1.

NAPOLI, 115 — Afragola, 1 — Bagnoli di Napoli, 3 — Boscoreale, 1 — Boscotrecase, 1 — Capri, 2 — Casalnuovo, 1 — Castellammare di Stabia, 8 — Frattamaggiore, 4 — Fuorigrotta, 1 — Giuliano in Campania, 1 — Gragnano, 1 — Grumo Nevano, 1 — Ischia, 1 — Marano, 1 — Portici, 4 — Pozzuoli, 3 — Procida, 1 — Resina, 2 — S. Giovanni a Teduccio, 2 — S. Agnello, 2 — S. Anastasia 1 — Secondigliano, 1 — Seiano di Vico Equense, 2 — Soccavo, 1 — Somma Vesuviana, 1 — Torre Annunziata, 5 — Torre del Greco, 2.

NOVARA, 41 — Alagna Sesia, 1 — Ameno, 1 — Arboro, 1 — Arona, 3 — Baveno, 1 — Bianzè, 1 — Biella, 14 — Bioglio, 1 — Borgolavezzaro, 1 — Borgomanero, 6 — Bornate, 1 — Bugliago, 4 — Callabiana, 1 — Camandona, 1 — Campiglia Cervo, 1 — Candelo, 1 — Caresanablot, 1 — Casale Corte Cerro, 1 — Casalino, 3 — Cascina Castagna, 1 — Castelvecchio di S. Maria Maggiore, 1 — Centonara d'Artò, 1 — Cerano, 2 — Cerruti, 1 — Coggiola, 1 — Collobiano, 1 — Cossila S. Grato, 1 — Crescentino, 1 — Crevacuore, 1 — Curino, 1 — Domodossola, 16 — Dormelletto, 1 — Fontanetto Po, 1 — Foresto Sesia, 1 — Galliate, 4 — Cattico, 1 — Ghemme, 1 — Ghiffa, 2 — Gozzano, 2 — Gravellona Toce, 3 — Grignasco, 2 — Intra, 5 — Isola S. Giulio, 1 — Lamporo, 1 — Livorno Vercellese, 1 — Loreglia, 1 — Maggiora, 1 — Magnano, 2 — Mandello Vitta, 1 — Marangana, 1 — Masserano, 1 — Meina, 1 — Mergozzo, 1 — Merlera, 1 — Mongrando, 1 — Morca Sesia, 1 — Netro, 3 — Nibbia, 1 — Occhieppo Inferiore, 1 — Oldenico, 1 — Oleggio, 3 — Olgia, 2 — Omegna, 4 — Pallanza, 3 — Pettinengo, 1 — Pombia, 1 — Ponderano, 1 — Pralungo, 1 — Prarolo, 1 — Prato Sesia, 1 — Quarna Sotto, 1 — Romagnano Sesia, 3 — Romentino, 2 — Roppolo Castello, 1 — Sagliano Micca, 3 — S. Maria Maggiore, 1 — Santino, 1 — Strona, 1 — Stroppiana, 1 — Suna, 2 — Tollegno, 1 — Tornaco, 1 — Trino Vercellese, 1 — Trobaso, 1 — Vaglio Chiavazza, 1 — Valduggia, 1 — Vallemosso, 3 — Vanzone Ossola, 1 — Varallo Sesia, 2 — Varzo, 1 — Vercelli, 9 — Vigliano Biellese, 1 — Villa del Bosco, 1 — Villadossola, 1 — Vintebbio, 1 — Vogogna, 1.

PADOVA, 24 — Bagnoli di Sopra, 1 — Battaglia, 2 — Camposampiero, 1 — Cittadella, 2 — Conselve, 2 — Este, 3 — Legnaro, 1 — Monselice, 2 — Peraga, 1 — Piazzola sul Brenta, 1 — Piove di Sacco, 4 — S. Bortolo, 1 — S. Giorgio delle Pertiche, 1 — S. Martino di Lupari, 1 — S. Pietro Montagnon, 1 — S. Pietro in Gu, 1 — S. Angelo di Piove, 1 — Villa del Conte, 1.

PALERMO, 95 — Alia, 1 — Altavil-

$ 965
franco in Fabbrica

Il TORPEDO SPORT più popolare.

Il « Torpedo Sport » OVERLAND trovasi nel suo vero ambiente fra persone distinte.

La sua linea svelta e sfuggente la rende una vettura ideale da turismo senza pregiudizio della comodità.

Potete portarla quasi dappertutto. Il motore potente, le ruote di grande diametro, i pneumatici di grande sezione, le molle posteriori del tipo « cantilever », di molleggio ideale, il magneto ad alta tensione, i bottoni elettrici di comando, l'equipaggiamento completo, rendono la vettura talmente perfetta da essere sempre fieri di possederla.

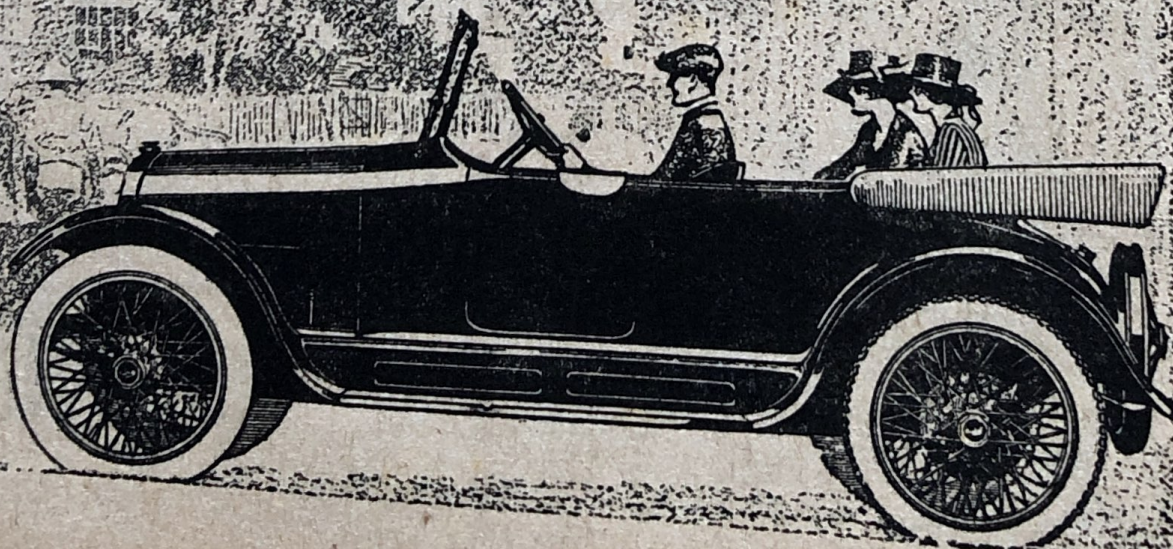
La sua finizione è ineccepibile, ed il prezzo, a causa della grandissima produzione, è straordinariamente basso. Quest'è il motivo per cui il « Torpedo Sport » OVERLAND è il « Torpedo Sport » più popolare esistente sul mercato.

Cataloghi a richiesta

1764

Distributori per l' Italia e Colonie:
LANGE & C.
TORINO - Via Juvara, 16

WILLYS-OVERLAND, Inc., Toledo, Ohio, U. S. A.

1764

la Milicia, 1 — Bagheria, 1 — Bisacquino, 2 — Borgata Pallavicino, 1 — Caccamo, 1 — Castelbuono, 2 — Castellana Calcarelli, 1 — Castronuovo, 1 — Celafù, 1 — Cerda, 1 — Ficarazzi, 1 — Geraci Siculo, 2 — Mondello, 1 — Monreale, 1 — Palazzo Adriano, 1 — Partinico, 1 — Prizzi, 1 — Roccapalumba, 1 — S. Mauro Castelverde, 2 — Termini Imerese, 3 — Valledolmo, 1.

PARMA, 29 — Bedonia, 1 — Borgo S. Donnino, 1 — Borgotaro, 1 — Busseto, 3 — Calestano, 1 — Cattabiano, 1 — Collecchio, 2 — Felino, 1 — Langhirano, 1 — Medesano, 1 — Noceto, 1 — Pievecottoville, 1 — Quinzano, 1 — Sala Baganza, 2 — Salsomaggiore, 5 — S. Lazzaro, 1 — S. Maria Taro, 1 — S. Andrea Bagni, 2 — Scurano, 1 — Torrile, 1 — Varsi, 1.

PAVIA, 20 — Bastida Pancarana, 1 — Bereguardo, 1 — Bobbio, 1 — Borgarello, 1 — Broni, 1 — Casatisma, 1 — Casorate Primo, 1 — Chignolo Po, 2 — Corteolona, 3 — Corvino, 1 — Cura Carpignano, 1 — Fossarmato, 1 — Garlasco, 2 — Godiasco, 1 — Landriano, 1 — Marzano, 1 — Mede, 1 — Mezzanabigli, 1 — Montebello, 2 — Montù Beccaria, 2 — Mortara, 6 — Nicorvo, 2 — Parzano di Mede, 1 — Robbio, 1 — Romagnese, 1 — Rovescala, 1 — S. Cipriano Po, 1 — S. Nazzaro dei Burgondi, 1 — S. Martino Siccomario, 1 — S. Maria della Versa, 1 — S. Zenone Po, 1 — Sartirana Lomellina, 1 — Semiana, 1 — Stradella, 3 — Tromello, 1 — Torre del Mangano, 1 — Torricella Vezzate, 1 — Vigevano, 16 — Vistarino, 1 — Voghera, 5 — Zavattarello, 3 — Zerbo, 1 — Zinasco Vecchio, 1.

PERUGIA, 15 — Arrone, 1 — Assisi, 8 — Bastia, 2 — Bosco, 1 — Campi, 1 — Cascia, 1 — Città di Castello 1 — Collazzone, 2 — Foligno, 3 — Fontignano, 1 — Gubbio, 1 — Magione, 1 — Marsciano, 1 — Narni, 3 — Nocera Umbra, 2 — Orvieto, 3 — Piedicolle, 1 — Piegaro, 1 — Poggio Mirteto, 1 — Ponte S. Giovanni, 1 — Rieti, 3 — Sangemini, 1 — Sangiustino, 1 — S. Terenziano, 1 — S. Vito in Monte, 1 — Sorifa, 1 — Spoleto, 4 — Terni, 27 — Torre S. Severo, 1 — Torri, 3 — Tuoro, 1 — Umbertide, 1.

PESARO, 2 — Fano, 2 — Ginestreto, 1 — Mondavio, 1 — Mondolfo, 1 — Pergola, 1 — Saltara 1 — S. Agata Feltria, 1 — S. Angelo in Lizzola, 1 — Urbania, 1 — Urbino, 1.

PIACENZA, 55 — Agazzino di Sarmato, 1 — Bettola, 1 — Borgonovo, 1 — Cadeo, 1 — Carpaneto, 2 — Castelsangiovanni, 1 — Coli, 1 — Gropparello, 2 — Montereggio, 1 — Monticelli d'Ongina, 2 — Pianello Val Tidone, 1 — Rottofreno, 1 — S. Niccolò di Rottofreno, 1 — S. Imento, 1 — Villabarone, 1.

PISA, 29 — Bagni di Casciana, 1 — Bagni S. Giuliano, 2 — Barbaricina, 1 — Calcinaia, 1 — Casciana Alta, 1 — Cascina, 4 — Cecina, 5 — Chianni, 1 — Gramignana, 1 — Larderello, 1 — Lari, 1 — Marina di Pisa, 1 — Montecatini Val di Cecina, 1 — Peccioli, 1 — Piombino, 6 — Ponsacco, 1 — Pontedera, 5 — Portovecchio di Piombino, 1 — Rivalto, 1 — S. Dalmazio, 1 — S. Giusto, 1 — Sassetta, 1.

PORTO MAURIZIO, 7 — Badalucco, 1 — Bordighera, 3 — Borgo d'Oneglia, 1 — Caramagna, 1 — Chiusavecchia, 8 — Diano Gorleri, 1 — Diano Marina, 1 — Diano S. Pietro, 1 — Dolceacqua, 4 — Guzzelli, 1 — Isolabona, 1 — Olivastri, 1 — Oneglia, 12 — Pornassio, 1 — Ranzo, 1 — S. Remo, 3 — S. Stefano Mare, 1 — Taggia, 1 — Torria, 1 Ventimiglia, 4.

POTENZA, 4 — Armento, 1 — Banzi, 1 — Cancellara, 2 — Castelluccio Inferiore, 2 — Laurenzana, 1 — Maratea, 2 — Marsiconuovo, 1 — Melfi, 2 — Moliterno, 1 — Montescaglioso, 1 — Pignola di Basilicata, 1 — Pomarico, 1 — Prignola, 1 — Rionero in Vulture, 2 — Ruoti, 1 — S. Arcangelo, 1 — S. Costantino di Rivello, 1 — Sarconi, 1 — Senise, 1 — Tolve, 2 — Tramutola, 2 — Trecchina, 1 — Tricarico, 2 — Venosa, 1.

RAVENNA, 17 — Bagnacavallo, 2 — Castelbolognese, 2 — Cervia, 1 — Cotignola, 1 — Faenza, 11 — Fusignano, 10 — Granarolo, 1 — Lugo, 9 — Piangipane, 1 — Riolo dei Bagni, 1 — Russi, 8 — S. Lorenzo di Lugo, 1 — Voltana, 1.

REGGIO CALABRIA, 13 — Ardore Marina, 2 — Bagnara Calabra, 3 — Bivongi, 1 — Brancaleone, 1 —

Bruzzano, 1 — Campo Calabro, 1 — Caulonia, 1 — Cittanova, 2 — Condorà, 1 — Delianova, 1 — Fiumara, 1 — Gallico, 3 — Gerace Marina, 1 — Gioia Tauro, 2 — Laureana di Borello, 8 — Melito Porto Salvo, 1 — Molochio, 2 — Palmi, 5 — Placanica, 1 — Radicena, 1 — Rosarno, 2 — S. Ilario dell'Jonio, 1 — Sbarre, 1 — Scilla, 1 — Siderno Marina, 1 — Siderno Superiore, 1 — Sinopoli, 1 — Villa S. Giuseppe, 1.

REGGIO EMILIA, 26 — Bagnolo in Piano, 1 — Boretto, 1 — Campagnola, 1 — Carpineti, 1 — Castelnovo Monti, 3 — Castelnovo Sotto, 4 — Chiozza di Scandiano, 1 — Ciano d'Enza, 1 — Correggio, 1 — Guastalla, 5 — Luzzara, 3 — Montecchio, 1 — Novellara, 3 — Quattro Castella, 1 — Reggiolo, 4 — Scandiano, 3.

ROMA, 285 — Acquapendente, 1 — Alatri, 3 — Albano Laziale, 2 — Anagni, 1 — Bagnorea, 1 — Campagnano, 1 — Canino di Castro, 1 — Cerveteri, 1 — Civitavecchia, 7 — Cori, 1 — Corneto Tarquinia, 1 — Falvaterra, 1 — Farnese, 1 — Frascati, 4 — Frosinone, 1 — Graffignano, 1 — Ischia di Castro, 1 — Leprignano, 1 — Monterotondo, 3 — Nazzano Romano, 1 — Olevano, 1 — Orte, 3 — Palestrina, 1 — Palo, 1 — Ronciglione, 1 — Sonnino, 1 — Soriano nel Cimino, 3 — Terracina, 2 — Tivoli, 4 — Torrita Tiberina, 1 — Tuscania, 1 — Velletri, 6 — Veroli, 1 — Viterbo, 15.

ROVIGO, 6 — Adria, 13 — Ariano Polesine, 4 — Badia Polesine, 2 — Bagnolo di Po, 3 — Baricetta, 1 — Bergantino, 1 — Buso Sarzano, 1 — Calto, 3 — Castelnuovo Bariano, 1 — Cavanella Po, 2 — Ceneselli, 1 — Crespino, 1 — Crocetta, 1 — Donada, 3 — Ficarolo, 1 — Fiesso Umbertiano, 1 — Lendinara, 1 — Lusia, 1 — Massa Superiore, 4 — Melara, 1 — Papozze, 1 — Pincara, 1 — Porto Tolle, 1 — S. Martino di Venezze, 1 — Tolle, 1 — Trecenta, 1 — Villa Marzana, 1.

SALERNO, 23 — Acerno, 1 — Angri, 1 — Atrani, 1 — Baronissi, 1 — Bellosguardo, 1 — Camerota a Mare, 1 — Campagna, 3 — Capaccino, 1 — Capaccio, 2 — Castelcivita, 1 — Castel S. Giorgio, 1 — Cava dei Tirreni, 3 — Certosa di Padula, 2 — Coperchia, 1 — Copersito Cilento, 1 — Fratte di Salerno, 1 — Ispani, 1 — Laviano, 1 — Mercato Cilento, 1 — Mercato S. Severino, 1 — Montecorvino Rovella, 1 — Montesano, 2 — Nocera Inferiore, 2 — Olevano sul Tusciano, 1 — Ottati, 1 — Pagani, 2 — Palinuro, 1 — Palomonte, 1 — Pastena, 1 — Polla, 2 — Prignano Cilento, 1 — Ricigliano, 1 — Roccagloriosa, 1 — Roccadaspide, 1 — Rutino, 3 — S. Gregorio Magno, 1 — S. Angelo a Fasanella, 1 — Sarno, 1 — Sassano, 1 — Serre, 1.

SASSARI, 20 — Alghero, 3 — Bolotana, 1 — Bonorva, 2 — Calangianus, 5 — Dorgali, 5 — La Maddalena, 4 — Nuoro, 2 — Orosei, 1 — Ozieri, 7 — Perfugas, 1 — Ploaghe, 2 — Porto Torres, 8 — Sarule, 1 — Sedini, 1 — Sorso, 3 — Tempio Pausania, 3 — Terranova Pausania, 1 — Tula, 1 — Villanova Monteleme, 1.

SIENA, 17 — Asciano, 1 — Castellina in Chianti, 2 — Castelnuovo Abate, 1 — Chiusdino, 1 — Chiusi, 3 — Colle Valdelsa, 2 — Montefollonico, 1 — Pienza, 1 — Poggibonsi, 2 — S Gimignano, 1 — da, 1.

S. Angelo in Colle, 1 — Trequan-

SIRACUSA, 22 — Augusta, 2 — Avola, 1 — Carlentini, 1 — Chiaramonte Gulfi, 1 — Comiso, 1 — Floridia, 2 — Francofonte, 2 — Lentini, 2 — Modica, 7 — Noto, 3 — Pachino, 1 — Pozzallo, 1 — Ragusa, 5 — Rosolini, 1 — Scicli, 2 — Vittoria, 2

SONDRIO, 7 — Ardenno Masino, 1 — Bormio, 1 — Castione Andevenno, 1 — Chiavenna, 1 — Grossotto, 1 — Isolaccia, 1 — Lanzada, 1 — Ponte, 3 — S. Antonio Morignone, 1 — Teglio, 3 — Villa di Chiavenna, 5.

TERAMO, 7 — Alanno, 1 — Atri, 1 — Bisenti, 1 — Castellammare Adriatico, 4 — Castelli, 1 — Cellino Attanasio, 7 — Cermignano, 3 — Colledara, 1 — Colonnella, 1 — Corropoli, 1 — Crognaleto, 1 — Cugnoli, 1 — Giulianuova Spiaggia, 1 — Montorio al Vomano, 1 — Mosciano S. Angelo, 1 — Mutignano, 1 — Paterno, 1 — Penne, 6 — Pesco Sansonesco, 1 — Tortoreto, 1.

TORINO, 378 — Abbadia Alpina, 1 — Albiano d'Ivrea, 2 — Aosta, 4 — Avigliana, 1 — Aymavilles, 2 — Bobbio Pellice, 1 — Bollengo, 21 — Borgofranco d'Ivrea, 2 — Borgomasino, 3 — Boussou, 1 — Bussoleno, 2 — Brandizzo, 1 — Cambiano, 1 — Carignano, 1 — Carmagnola, 2 — Casellette, 1 — Castellamonte, 2 — Castelrosso di Chivasso, 1 — Champorcher, 1 — Chieri, 4 — Chivasso, 6 — Ciriè, 3 — Collegno, 2 — Condove, 3 — Courmayeur, 2 — Drusacco, 1 — Exilles, 1 — Foglizzo, 1 — Giaglione, 1 — Giaveno, 1 — Gressoney St. Jean, 1 — Ingria Canavese, 1 — Issime, 1 — Ivrea, 8 — Jouvenceaux, 1 — Lanzo, 1 — Luserna S. Giovanni, 2 — Maglione Canavese, 1 — Mathi, 1 — Mompantero, 1 — Moncalieri, 7 — Montalto Dora, 1 — Nole, 1 — Orbassano, 1 — Oulx, 2 — Pinerolo, 14 — Piossasco, 1 — Piverone, 1 — Poirino, 1 — Pont Bozet, 2 — Pont Canavese, 1 — Pont S. Martin, 3 — Quagliuzzo, 1 — Riva di Chieri, 1 — Rivoli, 1 — Rocca Canavese, 1 — Rosta, 1 — Saint Rhemy, 1 — S. Giorgio Canavese, 1 — S. Secondo di Pinerolo, 2 — Santena, 1 — Stupinigi, 1 — Susa, 7 — Torre Pellice, 2 — Trana, 1 — Trofarello, 1 — Valpelline, 1 — Valtournanche, 9 — Verres, 3 — Villar Perosa, 1 — Viù, 1.

TRAPANI, 6 — Alcamo, 4 — Castellammare del Golfo, 1 — Castelvetrano, 4 — Gibellina, 1 — Marsala, 5 — Mazzara del Vallo, 2 — Paceco, 1 — S Ninfa, 3.

TREVISO, 6 — Casale sul Sile, 1 — Castelfranco Veneto, 3 — Follina, 1 — Lancenigo, 1 — Melina, 1 — Mogliano Veneto, 1 — Montebelluna, 1 — Oderzo, 1 — Romeno, 1 — S. Giuseppe, 1 — S. Michele, 1 — S. Pietro di Barbozza, 1 — S. Lucia di Piave, 1 — Zero Branco, 1.

UDINE, 3 — Buia, 1 — Casiacco, 1 — Comeglians, 1 — Dogna, 1 — Forni Avoltri, 1 — Lestizza, 1 — Palmanova, 1 — Pontebba, 1 — Pordenone, 2 — Povoleto, 1 — Prato Carnico, 1 — Rigolato Carnia, 1 — Rivarotta, 1 — S. Daniele del Friuli, 1 — S. Giorgio Richinvelda, 1 — S. Vito Tagliamento, 1 — Sarone, 1 — Sauris, 1 — Tolmezzo, 1 — Varmo, 1.

VENEZIA, 35 — Burano, 1 — Cavarzere, 1 — Chioggia, 2 — Favaro, 2 — Mestre, 4 — Mirano, 2 — Portogruaro, 1 — S. Donà di Piave, 1 — S. Michele al Tagliamento, 1 — S. Maria di Sala, 1 — Vigonovo, 1.

VERONA, 44 — Bosco Chiesanuova, 1 — Bussolengo, 1 — Castagnaro, 2 — Cologna Veneta, 3 — Colognola ai Colli, 1 — Coriano Veronese, 1 — Erbè, 1 — Erbezzo, 1 — Illasi, 1 — Lavagno, 1 — Legnago, 4 — Monteforte d'Alpone, 2 — Negarine, 1 — Oppeano, 1 — Parona Valpolicella, 1 — Peri, 1 — Pescantina, 1 — Peschiera sul Garda, 1 — Roncà, 1 — S. Bonifacio, 3 — S. Giovanni Lupatoto, 1 — Sanguinetto, 1 — S. Ambrogio di Valpolicella, 1 — Soave, 2 — Valeggio sul Mincio, 2 — Valgatara, 1 — Villa Bartolomeo, 1 — Villafranca, 4.

VICENZA, 29 — Arzignano, 2 — Bassano, 3 — Bressanvido, 1 — Castelnuovo, 1 — Cogollo, 1 — Co-

stozza, 1 — Dueville, 1 — Enego, 1 — Longara, 1 — Lonigo, 1 — Malo, 2 — Marano, 1 — Montebello Vicentino, 2 — Montecchio Precalcino, 1 — Montegalda, 1 — Nove, 1 — Noventa, 1 — Orgiano, 1 — Pieve di Schio, 1 — Pojana Maggiore, 1 — Recoaro, 2 — Sandrigo, 2 — S. Felice, 1 — Sossano, 1 — Thiene, 2 — Torrebelvicino, 1 — Torri di Quartesolo, 1 — Valdagno, 2 — Villaverla, 1.

Zona di guerra, 574.

LOCALITA' REDENTE, 193.

REPUBBLICA DI S. MARINO, 1.

TOTALE N. 6.501

Posizione dei Soci al 31 Maggio 1919.

Soci annuali inscritti al 31 Dicembre 1918 . . .	N. 153.965	
Da dedurre in via approssimativa il numero dei Soci morti, irreperibili, morosi, dimissionari al 31 Dicembre 1919 . . .	» 19.965	
	N. 134.000	
Nuovi Soci pel 1919 inscritti a tutto 31 Maggio 1919	» 19.256	
Totale Soci Annuali . . .		N. 153.256
Soci Vitalizi al 31 Dicembre 1918 . . .	N. 14.099	
» » inscritti dal 1° Gennaio al 31 Maggio	» 1.344	
Totale Soci Vitalizi . . .		» 15.443
TOTALE Soci al 31 Maggio 1919 . . .		N. 168.699

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano, Corso Italia, 10 - Gerente: Luigi Scesa.
Prem. Stab. Grafico Artistico Industr. GUSTAVO MODIANO & C. - Milano, Rip. Gamboloita, 5[illegible]